

GLI AUTONOMI ABBANDONANO LA TRATTATIVA

## È la rottura per i medici

L'interruzione dopo vivaci dissensi con Donat Cattin

ROMA — «Ci ha accusato di debolezza mentale e di aver scoperato contro il paese per quattro giorni. E allora noi ci siamo alzati e lo abbiamo piantato in asso, seduto il sulla sua poltrona. Sono le 18. Dalla porta di legno scuro della sala verde di Palazzo Vidoni escono scuri in volto seri professionisti in grigio che per un attimo parlano e gesticolano come tanti Masanelli. Donat Cattin ha fatto imbucare i leader delle confederazioni mediche autonome. Dopo neppure mezz'ora di dialogo teso e stentato le trattative sono state interrotte. I cancelli bianchi chiedono di nuovo l'intervento di Craxi e annunciano nuovi scioperi.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata, secondo i medici, la dura felpica del ministro della sanità contro l'astensione dal lavoro, che si è conclusa alle 24 di venerdì. «Avete fatto una settimana di show, quattro giorni di sciopero contro il paese, provocando gravi danni», avrebbe detto il ministro della sanità, provocando le ire della controparte.

Ma il vero motivo del contendere è l'ormai annosa questione del contratto separato per l'area professionale. I medici sostengono che il decreto presidenziale numero 68 del marzo scorso ha consacrato il loro diritto a una trattativa completamente sganciata dal negoziato degli addetti alla sanità. E sono convinti che la loro ipotesi di accordo debba comunque essere recepita dal governo (anche se il decreto riconosce alle altre categorie la possibilità di presentare obiezioni che devono essere «esaminate dal consiglio dei ministri»). Donat Cattin, con il suo solito eloquio schietto e spigliato, avrebbe replicato che questa interpretazione è segno di debolezza mentale.

«Esiste — ha detto subito dopo l'interruzione delle trattative — un unico accordo di comparto nel quale confluiscono accordi stipulati in sede separata per aree. C'è poi l'ipotesi che l'accordo di comparto diventi operante a patto che non vi siano osservazioni o riserve degli stipulanti dell'una o dell'altra parte, o di altre ancora se si fa per esempio un'area dei biologi, una dei chimici, una degli scalpellini del cimitero collegati al servizio sanitario nazionale.

Vorrei sapere che cosa succede per esempio se gli accordi delle aree separate prevedono l'adesione alla proposta d'acquisto avanzata per l'Alfa Romeo dalla Ford, e mentre s'attende di conoscere la controparte della Fiat, scopo puntuale un conflitto di competenza in Parlamento sui termini procedurali. Dovrà essere la commissione bicamerale per le Partecipazioni statali o quella per il Bilancio — ci si chiede infatti — a esprimere la valutazione sul progetto di privatizzazione, una volta che sullo stesso si siano espressi l'Industria e l'Iri? Entrambi i presidenti delle due commissioni rivendicano a sé questa competenza e sull'argomento si sta sviluppando un articolato dibattito.

Nel frattempo, il presidente del Consiglio Craxi incontra questa sera il presidente della Ford Donald Petersen.

Sulla vicenda Alfa Ford è intervenuto marginalmente anche il ministro degli Esteri Giulio Andreotti il quale, nel corso di un convegno organizzato dall'Assindustria romana, ha dichiarato di non conoscere esattamente i termini della questione «e quindi — ha tenuto a precisare — non posso essere favorevole né all'ipotesi Fiat né all'ipotesi Ford».

A pagina 10

QUASI UN «COLPO DI SCENA» POCO DOPO IL DISCORSO ALLA TV DI GORBACEV

## L'Urss è disponibile a trattare separatamente sugli euromissili

L'annuncio dato da Karpov a Londra: Mosca pronta a negoziare indipendentemente dallo «scudo stellare»

MOSCA — Le proposte sovietiche al vertice di Reykjavik erano «oneste e di vasta portata, e aprivano la possibilità di una soluzione cardinale» ai problemi del disarmo, ma alla controparte americana «è mancata la larghezza di vedute, la consapevolezza dell'unicità del momento, infine, il coraggio, la responsabilità e la determinazione», ha detto ieri sera il leader sovietico Mikhail Gorbacev, in un discorso televisivo in cui ha fatto un bilancio del recente incontro nella capitale islandese con il Presidente Usa Ronald Reagan.

Il discorso durato un'ora esatta, insolito per la tempestività con cui ha fatto seguito alla conclusione degli incontri, e soprattutto dopo la conferenza stampa tenuta dallo stesso Gorbacev a Reykjavik e trasmessa per due ore di seguito dalla televisione sovietica, è stato diretto esplicitamente a controbattere alle dichiarazioni di Reagan.

«Prima di comparire di fronte a voi — ha detto Gorbacev — ho riflettuto sulla dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti su Reykjavik. Ciò che colpisce l'attenzione è il fatto che il Presidente attribuisce a se stesso tutte le

proposte che sono state discusse. Sarà che queste proposte sono così attraenti per gli americani e per i popoli di tutto il mondo — ha osservato Gorbacev — che si può ricorrere anche a questo stratagemma».

Dopo aver affermato che «è molto importante per la gente avere un quadro veritiero di quanto è successo a Reykjavik», Gorbacev ha ripercorso con puntualità tutti i passi della trattativa, affermando che a un certo punto «è emerso chiaramente che il Presidente era venuto senza proposte reali, solo per raccogliere frutti in un paniere vuoto. Si stava sviluppando una situazione drammatica».

Nonostante l'esito negativo, Gorbacev ha tuttavia definito l'incontro «un grande evento» e «utile».

«Noi siamo realisti, comprendiamo perfettamente che è difficile risolvere in una sola seduta questioni che non hanno trovato soluzione per molti anni, perfino decenni», ha detto Gorbacev. «Abbiamo abbastanza esperienza di trattative con gli Stati Uniti. Sappiamo quanto sia volubile il loro clima politico, quanto siano forti e autorevoli gli avversari della pace oltre oceano. Se non ci scoraggiamo, anche se

ce ne sarebbero motivi più che sufficienti, è solo perché siamo sinceramente convinti della necessità di nuove iniziative per costruire relazioni normali interstatali nell'era nucleare».

«L'incontro di Reykjavik — a giudizio del capo del regime sovietico — è stato un fatto importante. È stata creata una situazione qualitativamente differente. Nessuno può più comportarsi come prima. L'incontro è stato utile. Ha preparato un possibile passo avanti verso un miglioramento, se alla fine gli Stati Uniti si sposteranno su posizioni realistiche e rinunceranno alle loro illusioni nelle valutazioni».

Per quanto riguarda l'iniziativa di difesa strategica (Sd) su cui si è avanzata la trattativa, il leader sovietico ha detto che «dopo Reykjavik è chiaro a tutti che si tratta di un simbolo di ostilità alla causa della pace, l'epitomo dei piani militaristici e della non volontà di rimuovere la minaccia nucleare dall'umanità. Non ci può essere altra interpretazione — ha aggiunto Gorbacev — e questa è la più importante lezione che viene dall'incontro di Reykjavik».

C. G.

LONDRA — Proprio poco dopo che Gorbacev aveva concluso il suo discorso alla televisione sovietica, durato un'ora — e nel quale attaccava Reagan ma mostrava nel contempo una certa apertura verso la continuazione del dialogo con gli Stati Uniti — da Londra arrivava un'altra notizia, quasi «un colpo di scena».

Il capo della delegazione sovietica alle trattative per il disarmo di Ginevra Viktor Karpov — dopo un incontro con Thatcher alla quale ha fornito una relazione sui colloqui tra Reagan e Gorbacev — ha infatti annunciato che Mosca è pronta a negoziare la riduzione degli euromissili, indipendentemente dallo «scudo spaziale» americano.

Si tratta di un passo indietro, rispetto alla posizione assunta dal leader del Cremlino in Islanda dove aveva vincolato la riduzione dei missili a medio raggio sovietici e americani in Europa a un'intesa globale comprendente anche l'interruzione delle ricerche americane aventi per obiettivo la messa a punto di un sistema di difesa spaziale?

Nemmeno per sogno. Nel corso di una conferenza stampa, l'esponente sovietico, che oggi sarà nella Germania Federale, ha dichiarato: «Noi abbiamo cambiato opinione. La nostra posizione, secondo cui è possibile trovare una soluzione per i missili a medio raggio in Europa, è distinta rispetto alla soluzione delle questioni attinenti allo spazio (degli euromissili) o alle armi strategiche offensive, ed è sempre valida».

«A Reykjavik — ha spiegato — abbiamo suggerito una posizione globale... ma il principio che può esserci una soluzione separata rimane in piedi». «Credo — ha aggiunto — che entrambe le parti abbiano bisogno di un po' di tempo per valutare l'accaduto».

Karpov ha riaffermato che l'Urss rimane fermamente contraria all'iniziativa di difesa strategica americana (lo scudo spaziale) non per il suo valore, che, ha sottolineato, è «zero», ma perché potrebbe determinare «un falso senso di sicurezza». Specificando che l'Urss non ha alcuna intenzione di lavorare alla realizzazione di uno scudo spaziale perché non ne ha bisogno, il negoziatore sovietico ha affermato che la pericolosità di un simile sistema di difesa deriva dal fatto che il paese che lo possiede potrebbe essere indotto, in un eccesso di sicurezza, a vibrare il primo colpo, e scatenare una guerra.

OGGI A ROMA UN INVIATO SOVIETICO, VENERDÌ L'AMERICANO WEINBERGER

## Secondo l'Italia è possibile favorire un prossimo vertice

ROMA — Nulla è compromesso, un accordo tra Usa e

Urss, anche se in tempi più lunghi, è ancora possibile. Andreotti ne è convinto com'è convinto che un nuovo vertice tra Reagan e Gorbacev si terrà anche se al momento non è possibile stabilire quando. Questo in sintesi il giudizio del governo italiano al mancato accordo di Reykjavik. Una posizione che trova tutti i concordi e che è stata ribadita ieri a conclusione della riunione del consiglio di gabinetto da Craxi, Andreotti e Spadolini. Stavolta non ci sono polemiche, c'è invece un impegno comune perché il nostro paese faccia il possibile per favorire il dialogo e il superamento dei problemi.

In discussione non è l'adesione italiana alla fase di ricerca per lo scudo spaziale, si tratta di una adesione tecnica per permettere alle industrie italiane di avere importanti commesse, giudizio di Spadolini e Andreotti. Inoltre questo problema potrà essere superato.

Dello stesso parere non sono le sinistre, la questione potrà essere affrontata nel corso del dibattito parlamentare in programma al Senato il 22 ottobre. La diplomazia sovietica si è intanto messa in moto, anche verso i paesi occidentali: un inviato del Cremlino, il viceministro degli Esteri Bassmatnikov verrà in Italia per incontrare Andreotti e per illustrare il punto di vista sovietico. Venerdì invece sarà la volta degli americani con il segretario alla difesa degli Stati Uniti Weinberger.

A Vienna nei primi giorni di novembre Andreotti incontrerà

il nostro paese è solidale con gli Usa. Spadolini ha riferito che il governo ha ribadito la linea di stretta solidarietà europea e di stretto raccordo con gli Stati Uniti per favorire la ripresa del negoziato.

A questo proposito Andreotti si è detto ottimista, ha detto che a suo giudizio il vertice negli Stati Uniti tra Reagan e Gorbacev si farà, «adesso non so — ha aggiunto il ministro degli Esteri — se

tra otto o sedici settimane, ma ci sarà». In una dichiarazione diffusa al termine della riunione del consiglio di gabinetto, il presidente del consiglio Craxi ha invitato a non sopravvalutare la delusione «e lo sconforto per la mancata intesa finale». Craxi ha ricordato che il vertice era complesso e difficile e che le difficoltà del negoziato erano state a tutti, ma mai «nella storia degli incontri americano-sovietici ci si era spinti così

innanzi sulla via di un accordo globale sul disarmo e di intese sui temi scottanti relativi alla salvaguardia dei diritti umani».

Craxi ha confermato la volontà dei due leader di continuare il negoziato, se il dialogo dovesse alla fine fallire sarà una sconfitta per tutti. Per questo l'Italia continuerà ad assecondare ogni sforzo teso ad ampliare i margini di comprensione e per favorire il ravvicinamento delle posizioni.

«Abbiamo lavorato — ha detto Craxi — per mantenere aperto un spiraglio di dialogo allorché venti gelidi soffiano tra Est e Ovest. Non abbandoniamo ora questo impegno e questa speranza oggi che molti obiettivi sono apparsi tanto vicini a essere realizzati».

Andreotti è convinto inoltre che le proposte discusse a Reykjavik costituiranno il punto di partenza per i successivi incontri, ma, subito dopo, non nascondendo un poco di delusione, ha aggiunto: «Se facevamo un po' di più era meglio». L'Italia potrà dare un contributo? «Non dobbiamo né sottovalutarci né sopravvalutarci — ha detto Andreotti —, un contributo può essere dato da tutti. Il cervello non è proporzionale né al potenziale militare né ad altri potenziali e lo dimostra il fatto che da due anni l'Italia ha avuto premi Nobel».

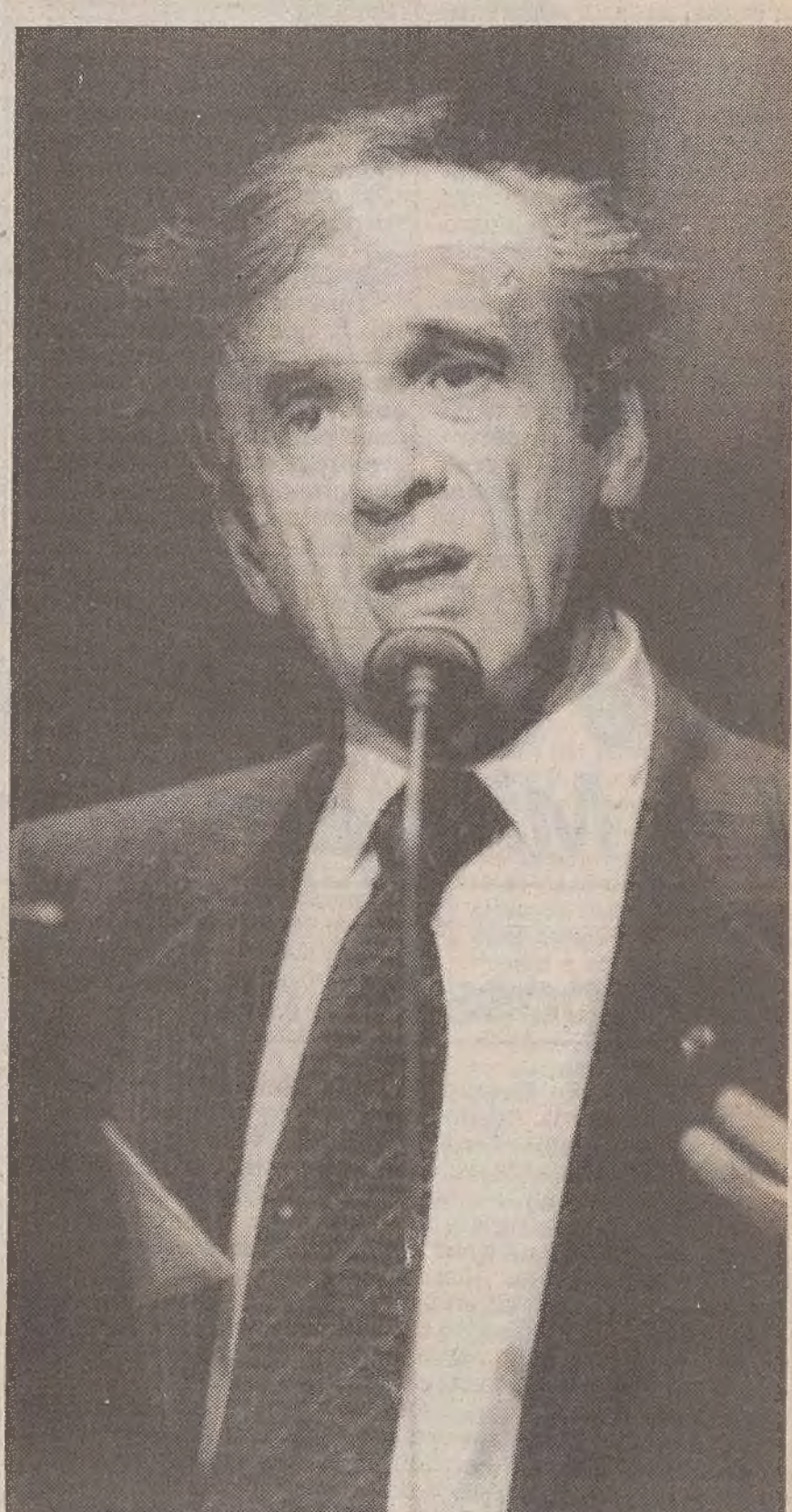
C'è forse in queste parole una qualche critica al modo con cui è stato preparato il vertice dalle due diplomazie. In ogni caso per gli euromissili sono stati compiuti importanti passi avanti.

Giuseppe Sanzotta

PER LA SUA «FIDUCIA NELLE FORZE DEL BENE»

## Allo scrittore Wiesel (scampato ai nazisti) il Nobel per la pace

È un ebreo americano, ha 58 anni e vive a New York



ROMA — Non è un nome noto al grande pubblico, quello di Elie Wiesel, lo scrittore ebreo americano vincitore del premio Nobel per la pace '86. Eppure non si può scorrere la sua biografia e leggere le sue opere senza restare profondamente colpiti dal suo pensiero e dalla sua vita. Quella di un adolescente che a 16 anni viene strappato al suo piccolo mondo della Transilvania, dove era nato, il 28 settembre 1928 per essere trascinato nei campi di concentramento nazisti ed assistere allo sterminio di tutta la sua famiglia.

Nonostante queste dolorose vicissitudini non mai venute meno la sua fiducia nel fatto che le forze che combattono il male nel mondo possano alla fine riuscire vittoriose. Ed è stata proprio questa sua incommensurabile fiducia ad essere menzionata nella motivazione con la quale il comitato norvegese ha deciso di assegnargli il premio Nobel. «Lo scrittore si è distinto come uno dei più importanti leader e guide spirituali in un'epoca in cui la violenza, la repressione e il razzismo continuano a dominare il mondo».

Elie Wiesel, che oggi è sposato, con un figlio e vive a New York, ha scritto numerose opere sull'olocausto (è stato proprio lui a coniare questo termine) convinto della necessità di ricordare il passato per evitare futuri crimini all'umanità. Ha anche rivolto appelli alle autorità sovietiche perché permettano l'emigrazione degli ebrei. Alcuni dei suoi libri sono stati pubblicati anche in Italia (ricordiamo «La notte», «Il quinto figlio», «Celebrazione hassidica», «Contro la malinconia», «Un ebreo

oggi», pubblicati da editori impegnati come la Morcelliana, Marietti e Spirali).

Se un filo conduttore per comprendere le sue opere è quello della memoria, l'altro è la sua «rabbia». Contro Dio, il suo continuo chiedergli il perché di tante malvagità. «Io non ero niente altro che cenere — scrive in «La notte» — ma mi sentivo più forte di quell'onnipotente al quale avevo legato la mia vita così a lungo». Di questa continua ricerca è testimone tutta la sua opera di scrittore impegnato nel ricostruire l'immagine dell'uomo a somiglianza di Dio.

Wiesel ha appreso del premio nella sua abitazione di New York. Ha subito detto questo riconoscimento lo aiutava nella sua lotta contro l'odio e il fanatismo in tutto il mondo. E ha aggiunto che ne beneficavano anche le giovani generazioni. «Credo che i giovani vogliano sapere cosa è stato l'olocausto — ha detto — sono veramente ansiosi di saperlo».

E nessuno meglio di Wiesel può raccontare cosa è stato. Quando al termine della seconda guerra mondiale fu liberato dagli americani dal campo di Buchenwald ebbe a dire: «Mal dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo che trasformò la mia vita in un'unica lunga notte. Mal dimenticherò i piccoli volti dei bambini i cui corpi ho visto trasformarsi in volute di fumo».

L'esperienza di Wiesel è stata condivisa dallo scrittore italiano Primo Levi, che ha accolto con gioia insieme a tutto il mondo ebraico la notizia del Nobel a Wiesel.

Servizio in terza pagina.

ASTENSIONI ANCHE ALLA FIAT (E BATTAGLIA SULLE CIFRE)

## Metalmecchanici, sciopero riuscito

ROMA — È stato quasi un ritornello ai vecchi tempi quando le «tute blu» riempivano le piazze e sfioravano le dita a colpi di bidoni e campane. Lo sciopero di 4 ore dei metalmecchanici, che ha mobilitato in tutta Italia oltre un milione e trecentomila lavoratori, ha avuto un esito che è forse andato oltre le più rosee previsioni della vigilia. Secondo i dati resi noti dalle tre federazioni di categoria (Fim-Cgil-Fim-Cisl; Uilim-Dil) le adesioni oscillano dal 90 al 100 per cento degli operai al 50/60 per cento degli impiegati.

La partecipazione allo sciopero ha raggiunto livelli molto elevati — si legge in una nota congiunta — ed è ottenuto significativo il dato relativo a impiegati, tecnici e quadri per i quali si sono toccate punte mai registrate

in passato. Una soddisfazione, quella del sindacato, che non è stata minimamente scalfita dalla pronta replica della controparte imprenditoriale, «non c'è stata alcuna adesione entusiasta allo sciopero — ha detto il consigliere delegato Felice Mortillaro — e poi la forza di Mirafiori non è caduta».

L'affermazione di Mortillaro si riferisce alle cifre diffuse dalla Fiat relative alle assenze registrate nei propri stabilimenti. Secondo l'azienda torinese, ad esempio, per il reparto «meccanica», si è registrato il 32,8 per cento, (contro il 50 per cento dichiarato dal sindacato); per la «carrozzeria», il 24,9 per cento (45 per cento); per le «presse», il 32,7 per cento (50 per cento).

Battaglia sulle cifre a parte, e del resto è una storia che si ripresenta puntuale ad ogni sciopero, il dato su cui riflettere è comunque indubbio: anche alla Fiat si è ripreso a scioperare e, soprattutto, lo si è fatto in difesa di una piattaforma contrattuale i cui contenuti erano stati addirittura bocciati nel corso del referendum.

F. P.

FIRENZE — Una mozione approvata ieri alla Regione Toscana impegna l'organismo a sospendere qualsiasi convenzione tra dipartimenti universitari e industrie che operino nella ricerca militare connessa con il progetto di difesa spaziale (Sd).

La mozione è stata approvata grazie a una spaccatura nella maggioranza della giunta regionale. Infatti, è stata approvata con una maggioranza di Pci, Dp e Ls, mentre il «governo» è formato da Pci, Psi e Psdi.

Tra le motivazioni, la mozione sostiene che tali convenzioni limiterebbero, per la riservatezza che imponebbero simili ricerche, la necessaria pubblicizzazione istituzionale della ricerca universitaria.

La gravità economico-sociale, la duplice illegittimità costituzionale e l'irragionevole concezione della mozione della regione Toscana non trovano a nostra memoria validi precedenti. C'è solo da chiedersi, un po' sgomenti, a quale livello politico-culturale si è attestata la classe dirigente di partiti che pur ebbero uomini ed esperienze per ogni verso esemplari. Occorre fingere di non sapere che cosa rappresenta oggi la ricerca scientifica come motore del progresso tecnologico e dunque dello sviluppo economico-sociale, per non rendersi conto della condanna al depimento scientifico e dunque all'arretratezza tecnologica dell'economia che rappresenterebbe una così folle delibera. Quanto alla saggezza economica, per la verità, siamo sul medesimo terreno

dei luddisti, quelli che distruggevano le prime macchine a vapore dell'Inghilterra industriale.

La duplice illegittimità costituzionale del documento appare poi manifesta, appena si ricordano due punti fondamentali. Il primo è che tra le spinte di un ente regionale non soltanto non rientrano scelte di indirizzo politico nazionale a favore o contro lo scudo stellare, ma nemmeno rientrano atti capaci di interferire nell'indirizzo della difesa nazionale della Repubblica, che è da intendere come politica militare anche sotto il profilo della politica industriale per le forze armate.

Il secondo punto è che quando la Costituzione proclama che la Repubblica «promuove la ricerca scientifica e tecnica», poi premurandosi di garantire l'autonomia

dell'università, tanto come ricerca quanto come insegnamento, il termine Repubblica è qui onnicomprensivo.

Il testo detratte della mozione votata da Pci-Dp e Verdi si pone in stridente contrasto con il dettato costituzionale, così brutalmente minaccioso, anzi ricattatorio com'è per l'autonomia universitaria.

Infine, quanto all'irragionevole concezione di «codice poco credibile» promulgato, basta pensare alla parte, quella nella quale, al di là della stessa impostazione anti-scudo stellare, si fanno affermazioni gravissime rivolte sia agli organi di governo delle università, sia alla stessa giunta regionale. Ai primi si chiede, arbitrariamente, di sospendere ogni decisione validamente e legittimamente adottata in forza di precise norme giuridiche: in virtù di

quali poteri? Alla seconda addirittura di sospendere o di non inviare rapporti con quegli istituti universitari che abbiano ricerche vagamente e genericamente afferenti all'uso militare che di esse viene fatto. I camocci della Galileo non servono soltanto per chi a teatro vuol vedere meo, ma anche, da gran tempo, per le forze armate. Le mirabili carte dell'Istituto geografico militare, con il quale potrebbero ben esistere convenzioni da parte di dipartimenti universitari, sono un vanto per il mondo intero non soltanto a cagione del purismo scolastico che esse facilitano, ma anche, molto spesso, per l'uso che ne fanno proprio i militari. Lo stesso si potrebbe dire, nel caso del Piemonte, per una fabbrica di automobili che, oltre alla «Panda», produce anche mez-

zi militari. Bisogna ammettere tuttavia che siamo in presenza di una testimonianza di massimalismo estremista, tale comunque da non lasciare molte tracce. Il commissario di governo, qualora il documento non cadesse da sé sotto il peso del grottesco, avrebbe agevole modalità di efficace intervento bloccante. Quello che preoccupa, dunque, non sono gli effetti, giuridicamente inesistenti, di una deliberazione che sarebbe gravemente usurpatrice. Preoccupa la ventata di irragionevolezza emotiva, che ha tutta l'aria di porsi come una forma, speriamo transitoria, di una sorta di analfabetismo di ritorno. Analfabetismo costituzionale, economico-sociale e foriscano, a ben guardare, politico.

Silvano Tosi

## DALL'INTERNO

INATTESO ACCORDO FRA CRAXI E L'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI

## Giustizia: spianata la via per evitare i referendum

Non i giudici ma lo Stato dovrebbe pagare per gli errori giudiziari

ROMA — Sembra ormai spianata la strada per evitare i tre referendum sulla giustizia. Specialmente il più ostico: quello sulle responsabilità civili del giudice per dolo o colpa grave. In attesa di una intesa, ampia e apparentemente senza riserve, fra il presidente del Consiglio, Craxi, che è anche segretario del maggiore fra i tre partiti promotori del referendum, e i giudici dell'Associazione magistrati, che di responsabilità civile (e quindi di indennizzo) non hanno mai voluto sentir parlare.

Craxi sembra aver spianato gli stessi compagni di partito e sicuramente liberali e radicali, che con il Psi hanno condiviso la battaglia referendaria. I socialisti — soprattutto Andò e Pellicani — adesso dicono che con i referendum si voleva aprire il dibattito

per le riforme strutturali della giustizia. Ma radicali e liberali non sono d'accordo. Gianfranco Spadaccia dice che si «stanno imbrogliando le carte» e che si «chiara nel manico». Il liberale Roberto Savasta osserva che le «supposte intese» fra Craxi e l'Anm sono frutto, quantomeno, di «equivoci».

Intanto, la riunione del comitato promotore dei referendum — del quale fanno parte Psi, Pli e Pr — ieri è saltata perché, come dicono al Partito radicale, il «compagno Martelli è partito per Bonn».

Dunque, Craxi dice ai giudici che non deve essere il giudice a pagare per l'errore giudiziario, ma lo Stato, attraverso un apposito fondo, che nessuna azione di ritorsione deve essere promossa dallo Stato, che occorre un piano quinquennale per la giustizia (strutture e

anticipazioni consistenti e qualificanti del nuovo codice di procedura penale, fra queste, verosimilmente, anche la sottrazione al pubblico ministero del potere di cattura).

I magistrati sono felici. Craxi sembra aver fatto sua la piattaforma dell'Associazione magistrati, che si affrettava a far sapere all'esterno il positivo esito dell'incontro di Palazzo Chigi. E d'accordo il ministro della Giustizia, Virginio Rognoni? Sembra di sì, almeno per quanto riguarda l'indennizzo da parte dello Stato, come ha detto ieri pomeriggio nella rubrica televisiva di Rai 2 «L'ago della bilancia». Sicuramente lo è il responsabile dei problemi della giustizia della Dc, Gargani, che vede realizzarsi convergenze sul suo «pacchetto» per la giustizia.

Ma Craxi si accordava con l'Anm, però, la commissione ministeriale nominata dall'ex guardasigilli Martelli, e incaricata di fare proposte legislative sulla responsabilità civile del giudice, individuava da una parte l'indennizzo da parte dello Stato, ma anche un'azione di ritorsione nei confronti del giudice affidata al procuratore generale della Corte dei conti. I giudici rispondono ancora «no» e controbattano che l'unica strada possibile (sarà) è quella che esprimerà la commissione riforme del Csm? È l'azione disciplinare a carico del giudice che commette errori per dolo o colpa grave.

Oltretutto il Pg della Corte dei conti, anche se comunque soggetto alla legge, è sostanzialmente espressione del potere politico.

P. V.

MANTENERE I NERVI SALDI È LA PAROLA D'ORDINE IN CASA DC

## «C'è un limite alle provocazioni» De Mita ammonisce i socialisti

## Bot, possibili ritocchi

ROMA — Sui Bot non c'è verso di metterli d'accordo, Visentini e Goria. Si sono presentati in polemica anche all'ultimo appuntamento prima del voto finale alla commissione finanze della Camera che oggi trasmette il provvedimento all'assemblea. E intanto i liberali confermano la loro contrarietà alla tassazione. È un breve esempio delle tre musiche sentite, ieri, durante il dibattito in commissione. Visentini: «Non si tratta di una partita di giro, ma di un provvedimento importante per l'erario». Goria: «Il patto con i risparmiatori non è stato tradito». Ferrari (Pli): «Quella tassa è un vero imbroglio».

Nato tra forti contrasti che diviso la maggioranza, il decreto che tassa Bot e Cct arriva alla discussione in aula in una situazione confusa e con una maggioranza divisa. Ieri si è scoperto anche che il decreto non è chiaro nella sua formulazione, e deve essere corretto.

Lo ha ammesso lo stesso ministro Goria, il quale ha proposto di precisare meglio l'aggettivo «delle obbligazioni private» che nel loro rendimento fanno riferimento al Bot. Un risvolto ovvio, ma che tuttavia era stato dimenticato e che potrà costituire una sorpresa per i possessori di quelle obbligazioni, i quali avevano forse sperato di farla franca.

Anche Visentini ha proposto due cambiamenti: equiparare il trattamento tributario per quanto riguarda gli acquisti dei titoli esteri (come le obbligazioni Bel); il versamento della ritenuta potrebbe avvenire con il sistema normale dei pagamenti in Italia di acquisti all'estero; abolizione dell'articolo 3 che prevede di trasformare per le imprese gli interessi attivi esenti in interessi attivi tassabili, mantenendo però la deducibilità dei relativi interessi passivi.

La giornata di ieri ha chiuso la discussione generale, e oggi si passa al voto: «La politica fiscale — ha detto Visentini — deve essere fatta di piccoli ma significativi passi», dicendosi contrario all'aumento della tassa (il Pci chiedeva di elevarla al 18 per cento), ma per quanto riguarda i Bot ha tenuto a precisare che si tratta «di un importante provvedimento che introduce un principio tributario nuovo per le persone fisiche ed i soggetti equiparati».

In pratica dalla successiva esposizione di Goria è risultato evidente che nonostante le promesse di non rompere il patto con i risparmiatori, i possessori di vecchi Cct vengono colpiti dalla tassa. Infatti, il ministro Goria si è rifiutato di modificare la norma che collega il rendimento del Cct a quello degli ultimi tre mesi del Bot.

In seguito a tale collegamento, i possessori di vecchi Cct perderanno l'aumento di reddito concesso al Bot per controllare la tassa: aumento che era stato loro promesso quando acquistavano il Cct. Una vera e propria tassa occulta. Ma spiega Goria che i compratori di Cct hanno comunque accettato di collegare il loro rendimento alla sorte del Bot. E aggiunge: «Nessuno impone ai sottoscrittori di acquistare titoli, se essi non sono convinti dell'adeguamento del rendimento». E conclude: «Deducendo dal rendimento lordo del Bot l'imposta che oggi il colpite o che il colpire, ne segue che il patto con i compratori di Cct è stato e sarà rispettato».

Ma tali argomentazioni non convincono affatto i liberali che intendono astenersi dal voto: «È in atto un imbroglio bello e buono — spiega Ferrari — e lo compie lo Stato nei confronti dei cittadini».

Altro punto del provvedimento che suscitava polemiche è l'articolo tre, di cui sempre i liberali rilevano la inconstituzionalità. Infatti esso prevede una disciplina particolare per le imprese. Come si è detto, lo stesso Visentini ne ha chiesto l'abolizione.

E. S.

LA SIGNORA DELLA SCIENZA ITALIANA SENTE LA MANCANZA DELLA MERITOCRAZIA

## La Levi Montalcini spara contro il Cnr



Rita Levi Montalcini

ROMA — «Credevo di chiudere gli occhi senza vedere nuovi orizzonti: invece l'interesse per la neurobiologia si è improvvisamente risvegliato in Italia e io ho la certezza che sarà possibile aprire nuove strade ai giovani, senza che questi debbano più emigrare all'estero». Chi parla è la professoressa Rita Levi Montalcini, vincitrice insieme allo studioso americano Stanley Cohen del premio Nobel per la medicina, diventata la «signora» della scienza italiana.

Elegante e molto curata nel suo tailleur scuro, filo di perle e capelli argentati, Rita Levi Montalcini ha convocato ieri mattina i giornalisti nella sede romana del Cnr per parlare gli «assalti» che l'hanno perseguitata subito dopo l'annuncio che avrebbe ottenuto il prestigioso riconoscimento. Quello di ieri era dunque un incontro informale, mentre

quello ufficiale ci sarà giovedì, sempre nella sede del Cnr, presenti le autorità e il ministro della ricerca scientifica Granelli.

Rispondendo alle numerose domande la Montalcini ha osservato che le sue ricerche sull'Nfz (fattore di crescita nervosa, nerve growth factor) sono appena decollate e che «non perciò un grande avvenire». «Tanto al loro riflessi pratici, questi potranno essere rilevati anche a livello clinico».

«Al momento posso soltanto dire che si sta creando sinteticamente l'Nfz per sperimentare se sia valido in determinate malattie del sistema nervoso centrale e periferico. Ma per ora è possibile parlare soltanto di pura speranza. Oggi sono moltissime le équipe che in tutto il mondo proseguono questi studi. In Italia io e i miei collabora-

tori restiamo ancora gli unici, anche se oggi, dopo qualche difficoltà nel passato, il Cnr si dimostra gentile e generoso».

Al Cnr comunque la Montalcini ha rivolto dure critiche. «In questa struttura — ha detto — non sono mai state premiate le persone che lavorano e non sono mai state punte quelle che non lavorano. Manca il sistema meritocratico e c'è troppa trascuratezza». Il premio Nobel ha quindi osservato che in Italia c'è un patrimonio potenziale di studi e di ricerche che è necessario incrementare.

«I cervelli in Italia non mancano — ha osservato la studiosa — il problema è l'esiguità di spazi, di collaboratori, nonché la scarsità dei mezzi. Erano scarsi nel 1969 quando assunsi la direzione del laboratorio di biologia cellulare e lo sono anche adesso».

UN'INCHIESTA SULLA TERRIBILE INFEZIONE CHE IN ITALIA HA FATTO 150 MORTI

## Dovremo convivere con l'Aids. Fra tre anni diecimila malati

Per ogni caso clinico ci sono cento portatori di virus e almeno 40 s'arrendono al morbo

## ITALIA IN BREVE

## Consiglio supremo di difesa

ROMA — Oggi alle 10 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga presiederà al Quirinale il «Consiglio supremo di difesa». La cui convocazione è stata annunciata il 2 ottobre, in un momento in cui erano più calde le polemiche sulla «questione caserma». Come di consueto l'ordine del giorno non è stato anticipato. È la quarta riunione (la terza di quest'anno) del consiglio supremo di difesa presieduta da Cossiga il quale nel presiedere il primo incontro, il 31 luglio 1985, comunicò la sua intenzione di «dare una maggiore frequenza» alle convocazioni.

## Accordo fra Italia e Jugoslavia

BELGRADO — L'ambasciatore d'Italia a Belgrado Massimo Castaldi ha firmato con il ministro del lavoro, della sanità e della protezione sociale jugoslavo Janko Obocki un accordo che regola varie questioni pendenti nel campo della sicurezza sociale. Tale accordo è stato definito sulla base della convenzione in materia esistente tra i due paesi dal 1957 e in applicazione di quanto disposto dall'articolo 5 del trattato di Osimo.

## Più pubblicità alla carta stampata

ROMA — Gli editori tornano a sorridere. Per la prima volta da quando il boom delle tv private aveva sconvolto il mercato pubblicitario il trend di crescita del comparto stampa è più alto di quello televisivo.

La riduzione dell'affollamento pubblicitario sui canali Rai che su quelli privati, decisa lo scorso anno, sembra avere avuto i suoi effetti. Nel 1985 sui 3.851 miliardi della «torta pubblicitaria» (cifra che si riferisce agli introiti netti, cioè depurati dalle provvigioni, indennità agenzie e sconti), la stampa ne aveva portati a casa 1.548 (+19% rispetto all'84) e la tivù 1.958 (+20%). Quest'anno, secondo i dati previsionali, la situazione si sta ribaltando: la stampa viaggia su un incremento del 24 per cento, mentre la tv si sta attestando sul +17 per cento.

## L'incerto destino di Retequattro

ROMA — Berlusconi cede Retequattro a Vincenzo Romagnoli? Del possibile passaggio di mano della sorella minore del tre network del gruppo Fininvest si parla da tempo. Il tam tam delle indiscrezioni aveva in un primo momento dato come probabile acquirente Callisto Tanzi, l'industriale della Farnat, già proprietario di «Euro Tv». Poi è entrata in campo l'Acquamarina di Romagnoli.

La scorsa settimana è venuto fuori anche il nome di Agnelli: tutto falso, secondo la Fininvest. Ma nella smentita viene fuori tra le righe, quella che potrebbe essere una soluzione alternativa al problema: fondere «Retequattro», che secondo la Fininvest non è affatto la sorella claudicante di «Canale 5» e «Italia Uno», con gli altri due network.

INTERVISTA CON IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ISTRUZIONE

## Covatta: la scuola è un castello isolato

ROMA — Il vicesegretario del Psi Claudio Martelli ha attaccato duramente a Mantova la gestione della scuola italiana fatta dall'attuale ministro della pubblica istruzione Franco Falcucci. In un'intervista alla «Stampa» il ministro accusa Martelli di fare il «doppio gioco» e ricorda di essere appoggiato anche da Craxi. Nella stessa intervista, la signora Falcucci precisa inoltre di aver avuto anche la collaborazione del sottosegretario alla pubblica istruzione senatore Luigi Covatta, socialista. A Covatta chiediamo: lei non condanna l'intervento di Martelli?

«Martelli non ha attaccato i punti del programma che sono innovativi rispetto a un anno fa. Noi stiamo raggiungendo un accordo di maggioranza in termini che sono soddisfacenti per le nostre posizioni: posizioni che non sono cambiate nell'ultimo anno. Il problema non è quello di personalizzare le divergenze politiche, tant'è vero che qualche giorno prima delle dichiarazioni di Martelli c'è stata una seria divergenza tra me e Bozato sull'elevazione dell'obbligo e sull'autonomia delle unità scolastiche».

«Nella stessa intervista, il ministro Falcucci dice anche che negli anni caldi della contestazione i socialisti aggravano le difficoltà della pubblica istruzione con una politica giacobina. Lei condanna questo giudizio?»

«Decisamente no. C'è confusione di termini, come ho detto a Mantova. Se dei giacobini sono rimasti in circolazione, questi sono certi legislatori socialisti che pensano di poter governare un mondo complesso come quello scolastico e universitario con puri e semplici atti legislativi. La critica che si può forse fare alla politica scolastica socialista di quegli anni (guidata, non dimentichiamo, da un uomo come Tristano Codignola) è semmai quella opposta: di essere stati troppo permissivi nei confronti dei movimenti che agitavano le scuole e le università. Francamente, tra permissivismo e giacobinismo c'è una certa differenza. E anche un giudizio di questo genere sarebbe ingeneroso, perché i socialisti furono gli unici in quegli anni di demagogia a tentare di offrire una risposta politica al movimento studentesco».

## Solamente sei ministri hanno fatto la leva

ROMA — Il ministro della difesa Spadolini riformato per «insufficienza teorica», Craxi riformato anche lui — come Capria e Formica — «per difetto alla vista»; De Lorenzo «per difetto al menisco»; Vizzini e Zanussi esentati perché già capifamiglia.

Da una tabella pubblicata da «Sorrisi e Canzoni», risulta che solo sei ministri hanno prestato servizio di leva. Otto — secondo il settimanale — sono i ministri riformati (Craxi, Capria, De Lorenzo, Spadolini, Zamberletti e Degran, Fabbri e Formica). 10 ministri esentati (De Vito, Darida, Goria, Gava, Gullotti, Pandolfi, De Michelis, Rognoni, Visentini, Vizzini), sei i ministri che hanno prestato servizio di leva (Donat Cattin, granatiere; Gaspari, bersagliere; Granelli, geniere; Scalfaro, commissario; Mammi, autiere e Andreotti che la tabella del settimanale accredita di «sei mesi in sanità»), tre i ministri che, come partigiani, sono stati renitenti alla leva (Forlani, Nicolazzi e Romita).

americano, che non è applicabile automaticamente all'Italia».

Un dato però è condiviso da tutti: l'infezione da Hiv non colpisce più soltanto gli appartenenti a categorie a rischio, tossicodipendenti e omosessuali. Il virus comincia a circolare anche tra quelle persone, in genere mogli o partner sessuali, dei soggetti a rischio. Ed è questo l'aspetto più preoccupante visto che una buona parte degli omosessuali italiani è bisessuale, è sposata e ha rapporti con partner maschili e femminili.

Altra costante delle analisi che i gruppi di Milano, Bologna e Roma (le città con il numero maggiore di casi di Aids) forniscono, è l'altissima incidenza della malattia tra i tossicodipendenti, molto più alta che in America e negli altri paesi d'Europa.

«Nelle grandi città — dice ancora Moroni — almeno il 70 per cento dei drogati è infetto». «Il virus cresce non solo fra chi fa abitualmente uso di eroina, scrive nel rapporto del

ministero il professor Vetere — ma anche fra i «week-enders», cioè fra i drogati occasionali, quelle persone che si bucano al sabato e abitualmente non presentano disturbi del comportamento. Queste persone «si fanno» in gruppo e spesso con i rapporti sessuali, finiscono per trasmettere il virus dell'Aids alle rispettive compagne».

Siringhe e rapporti sessuali, ecco i veicoli dell'Aids. «Usate ogni volta una siringa pulita», continuano a consigliare i medici dei presidi sanitari. «Ma — dice il professor Chiodo — il tossicodipendente quando è in crisi di astinenza vive una situazione emotiva da stato di necessità. Non pensa all'Aids, qualsiasi siringa va bene».

«Usate il preservativo», spiegano gli opuscoli diffusi dall'Arci gay ai omosessuali italiani, i quali, proprio in questi giorni hanno scritto a Donat Cattin per lanciare una campagna nazionale contro la infezione. «Ma il preservativo — commenta ancora Vetere — non fa parte dell'ars amandi italiana».

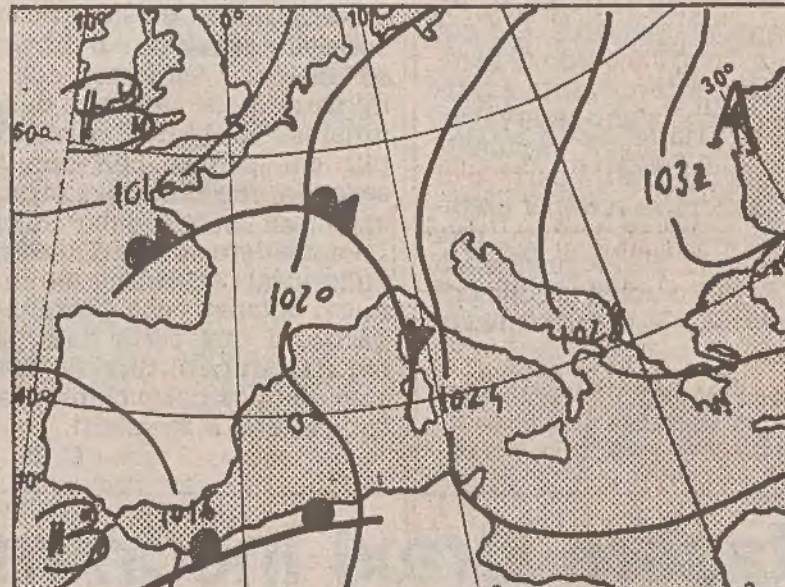
Difficile trovare notizie ottimistiche dalla medicina nonostante la scienza abbia speso miliardi e sette anni di ricerche (il primo caso di Aids è del '79). Un periodo troppo breve si spiega. Ancora non è possibile dire se il virus può vivere senza scatenare i suoi effetti distruttivi nel corpo umano, e dopo quanto tempo le difese immunitarie cominceranno a cedere.

«Non sappiamo che cosa può accadere nei sieropositivi in vent'anni perché non ne abbiamo in cura nessuno da tanto tempo», dice il prof. Gritti dell'ospedale Maggiore di Bologna.

Le uniche notizie confortanti riguardano gli emofilici, cioè coloro che hanno bisogno di trasfusioni continue. I costanti controlli sui donatori (in Emilia Romagna due su mille sono positivi contro la media nazionale delle 0,5 per mille) e le confezioni di sangue pretrattate al calore dovrebbero garantirli da nuovi rischi di infezione.

B. E.

## Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressuraria che interessa la Sardegna è in graduale attenuazione, un flusso di aria instabile proveniente dal Baltico tende ad interessare le regioni sud-orientali italiane.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle estreme regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia, una nuvolosità variabile con temporanei addensamenti e possibilità di sporadiche precipitazioni temporalesche, residui annuvolamenti sulla Sardegna in ulteriore diradamento. Prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso sulle altre zone. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione sul settore sud-orientale. Senza variazioni sulle altre zone.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 18; Bolzano 8, 20; Verona 7, 20; Venezia 8, 20; Milano 10, 21; Torino 8, 20; Mondovì 12, 18; Cuneo 11, 17; Genova 16, 24; Imperia 20, 24; Bologna 11, 22; Firenze 11, 20; Pisa 12, 24; Falcognara 11, 20; Perugia 13, 22; Pescara 11, 22; L'Aquila 8, 17; Roma Urbe 12, 25; Roma Flaminio 12, 24; Campobasso 11, 19; Bari 12, 20; Napoli 13, 26; Potenza 11, 19; S. Maria di Leuca 18, 22; Reggio Calabria 18, 25; Messina 18, 25; Palermo 19, 26; Catania 17, 26; Alghero 18, 22; Cagliari 22, 24.

## TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 8, 19; Atene s. 15, 20; Bahrain s. 27, 32; Bangkok n. 25, 30; Barrios n. 28, 30; Berlino s. 8, 20; Bermuda n. 24, 29; Bogotà n. 9, 18; Cairo s. 16, 27; Calgary s. 1, 18; Chicago n. 6, 9; Denpasar p. 23, 32; Francoforte s. 9, 18; Ginevra n. 12, 17; L'Ayana s. 25, 31; Honolulu s. 24, 32; Islamabad s. 17, 32; Istanbul n. 11, 15; Giacarta p. 22, 30; Gerusalemme n. 21, 24; Kuala Lumpur p. 23, 31; Lima n. 18, 20; Lisbona n. 14, 22; Londra n. 19, 23; Madrid n. 14, 22; Manila n. 23, 32; Miami n. 27, 30; Montevideo n. 8, 23; Nassau p. 21, 32; Nuova Delhi s. 24, 34; Pechino s. 7, 18.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABONAMENTI: Cc Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta annuo L. 1.680.000, semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 95.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo L. 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni) L. 3400-5800 per parola.

La tiratura del 14 ottobre 1986 è stata di 67.550 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

F. P.

LA VERSIONE ITALIANA DI UN ROMANZO DEL TRECENTO

# Un bel gesto di cavalleria: perdere (davvero) la testa

«Quei che le carte empion di sogni», così Francesco Petrarca definiva gli autori delle grandi narrazioni arturiane medievali. Nelle sue parole non c'era di più e neppure ironia. Al poeta del «Canzoniere» piaceva pensare a Merlin, Ginevra, Lancillotto e Tristano come a figure tipiche di una letteratura in evoluzione, dominata da cristalline fantastiche composizioni allo scopo di educare gli uomini. Dello stesso avviso era Boccaccio, mentre, meno comprensivo, il cardinale Ippolito d'Este, rivolto all'Abate, chiedeva dove «messer Lodovico» avesse mai trovato «tante corbellerie per il "Furioso"».

Forse Ippolito preferiva argomenti più concreti. Ma, esprimendo un'opinione tanto dura, faceva torto a tutti coloro — ed erano stati migliaia — che, per secoli, di quelle «corbellerie» si erano nutriti, e vi avevano trovato spunti per riflessioni non superficiali sul senso della vita, sull'amore, sui rapporti tra i sessi.

Queste favole, piene di violente passioni e di scontri armati, erano state infatti, a lungo, l'unico veicolo di trasmissione del sapere in Francia, in Germania, in Inghilterra o in Italia. Per secoli, le corti si riunivano alla sera intorno ai camini; chi le componeva era trattato con rispetto, e spesso da tale attività traeva consistenti guadagni.

Enote che le regole del ciclo arturiano furono dettate in Francia. In tutto il basso Medioevo la cultura europea ha la stessa origine, anche se non mancano variazioni nazionali. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è nell'ambiente anglo-normanno ideato da Enrico II che si assiste alla nascita della tradizione cortese.

Le imitazioni sono spesso inferiori al modello, ma c'è un'occasione particolare in cui chi rielabora le storie indigene riesce a elevarsi allo stesso livello di Chrétien de Troyes. Nasce così, alla fine del Trecento, «Sir Gawain e il Cavaliere Verde», un romanzo cavalleresco di cui l'Adelphi offre ora una pregevole versione italiana a cura di Piero Boitani (pag. 188, lire 14.000).

«Gawain» è un testo anonimo, nulla si sa di chi lo abbia composto. L'autore fu comunque un poeta dotato di straordinaria abilità, capace di dare autonomo vigore a temi già impiegati in precedenza, di inventare uno schema metrico e di usare fonti che non erano servite in altre occasioni. Di lui — oltre a «Gawain» — sono rimaste solo tre composizioni («Pearl», «Patience» e «Cleanness»); oggi conservate in un unico manoscritto al British Museum di Londra.

Nelle intenzioni del suo

## Re Artù: l'ordine immutabile

Come sia nato il mito di re Artù e quale importanza esso abbia avuto all'interno della società medioevale: a questi temi è dedicato «L'avventura cavalleresca» (il Mulino, pag. 373, lire 40.000), un volume di Erich Kohler apparso nel 1956 e ormai considerato un classico in tutta Europa.

Secondo Kohler, Artù è il simbolo «di uno stato feudale perfetto», una figura carismatica capace di garantire un ordine immutabile. La leggenda ha origini concretissime: nasce infatti dall'ansia di stabilità di un continente alle prese con la crisi del ceto nobiliare e con il desiderio di uscire di entrare a far parte della classe cavalleresca.

Lo storico tedesco lascia dunque da parte interpretazioni filosofiche, preferendo trovare ragioni concrete al consolidarsi del ciclo arturiano, considerato alla stregua di una sfida per la tradizione clericale e per una visione teologica dell'universo.

Kohler attribuisce grande importanza alla dimensione interiore dentro lo schema dell'avventura, mentre nega che l'opera di Chrétien e degli altri poeti sia solo un superficiale intrattenimento per il pubblico di corte. «L'opera», scrive, «integra tutte le espressioni della comprensione cavalleresca del mondo, collegando

create, «Gawain» nasce per celebrare due virtù cardinali: la lealtà e la purezza. La struttura è simile a quella di tante fiabe e leggende elaborate nel corso dei secoli, piene di sfide cavalleresche, di agguati, di viaggi avventurosi. Ma «Gawain» non è solo un prodotto di scuola: ha una propria autonomia, i personaggi non sono condizionati dalla rigidità tipica degli stereotipi, ma sono uomini e donne in carne e ossa, capaci di riflettere, di provare emozioni.

La trama è semplice, lineare: mentre Artù e i suoi cavalieri sono a tavola per festeggiare il Capodanno, entra nella sala uno straniero dall'aspetto straordinario, interamente vestito di verde. Egli sfida uno qualsiasi dei presenti a tagliargli la testa, a condizione che questi si sottoponga poi, a distanza di un anno, alla stessa pena.



In maniera efficace il mondo arturiano, la leggenda del Graal, la saga di Merlin, la storia di Lancillotto. Queste grandi narrazioni in prosa costituiscono le espressioni più alte, dal punto di vista ideale e stilistico, dell'aspirazione alla totalità tipica della cavalleria. Sono poi i corrispettivi delle grandi «summe» scolastiche, poiché nascono dagli stessi movimenti storici.

A differenza degli scolastici, i poeti cavallereschi non possedevano però alcun senso del trascendente. Kohler li considera pertanto i primi teorici di una morale laica che solo in seguito riuscirà ad affermarsi e a promuovere un'analisi dei sommovimenti politici europei su basi programmatiche e non più solo dottrinali.

R. F.

Sopra, un'illustrazione di Louis Fairfax Muckley.

Gawain — il valoroso cugino di Artù — accetta: decapita lo straniero, che se ne va portando via il capo mozzato. Dalla bocca sanguinante esce un monito: Gawain dovrà tener fede a tutti i costi alla parola data. Il cavaliere non può mancare all'impegno d'onore, e così, pur persuaso di andare incontro alla morte, si reca all'appuntamento. Ma qui ha una sorpresa: il misterioso cavaliere voleva solo mettersi alla prova. E i due diventano amici, dopo aver celebrato a beneficio del lettore la forza del codice ideologico medioevale.

Quando «Gawain» vede la luce l'epopea cortese è ormai al tramonto, i miti a essa legati stanno perdendo forza. Lo si nota anche in questo testo, che a buon diritto può essere considerato una preziosa testimonianza sull'intercambiarsi di opposti ordini morali. L'anonimo poeta non manca in

fatti di mettere in bocca al protagonista battute che trasmettono i suoi dubbi, di indicare la via che la cavalleria sta considerando un gioco d'azzardo in cui chi partecipa rischia la vita per la vita, senza che vi sia più un preciso rapporto tra ciò che si fa e quel che si è.

Una sottile vena di malinconia attraversa la narrazione. Lo conferma la fitta rete di simboli: nella maggior parte dei casi rinviano all'idea di caducità, parlano di crisi e dubbi. Eppure, nonostante tutto, Gawain continua a conservare nell'animo un po' di fede, è persuaso che «ventura» l'esistenza abbia un senso. Forse perché — spiega Piero Boitani — resta fermo nell'illusione che rendere esplicita la propria immagine dell'universo sia una strategia utile per determinare l'andamento del mondo reale.

Roberto Francesconi

CHI È LO SCRITTORE PREMIATO COL NOBEL PER LA PACE

# Wiesel, il testimone

Uscito miracolosamente dall'inferno dei Lager, ha consacrato la vita alla causa della memoria: e milioni di ebrei s'identificano in lui

Un Nobel per la pace che è anche un Nobel per la letteratura. E a tutti e due, in effetti, era da anni candidato Elie Wiesel, sostenuto dal tenace «battage» di un comitato di «fedelissimi» statunitensi.

Ma anche tra coloro che consentono profondamente con lo scrittore ebreo scampato ai Lager e lo considerano il massimo archivio spirituale dell'Olocausto, pochi probabilmente speravano che un Nobel per la pace giungesse a premiare un uomo di pensiero e di penna, uno che ha affidato il proprio monito soltanto alla carta e, per molti anni dopo la guerra, neppure alla voce (non si parlò, poi, di autentico proselitismo o di militanza ideologica o politica, alla maniera di alcuni Nobel del passato prossimo: Martin Luther King, Lech Walesa, Desmond Tutu).

Eppure, fragile e schivo come è, dominato dall'unica, febbrile ossessione di riversare nella scrittura le esperienze traumatiche dell'«essere ebreo» nel ventesimo secolo, Wiesel è diventato — a modo suo — un capo-popolo, un'importante guida spirituale (secondo il verdetto emesso ieri a Oslo): come Luther King, come Walesa, come Tutu.

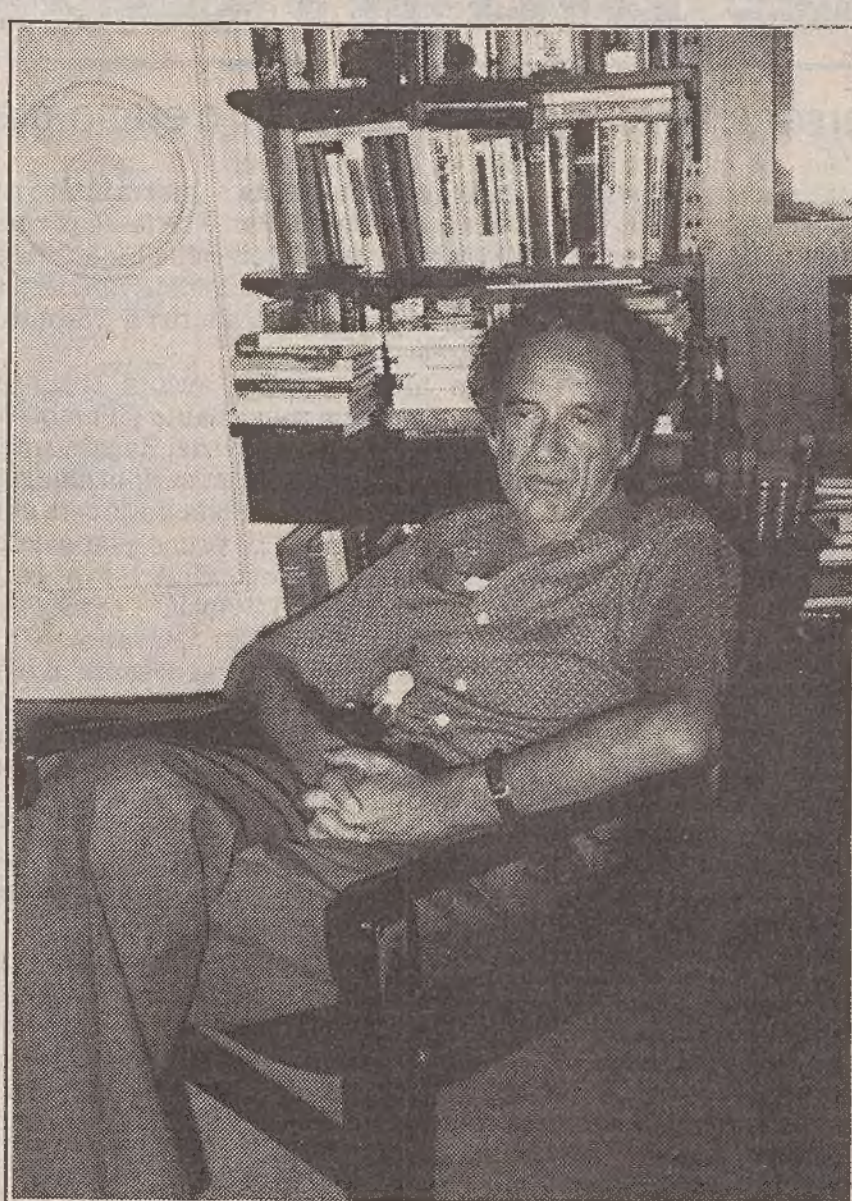
Con la crudeltà della propria vicenda biografica e con l'amorevole recupero delle proprie radici hassidiche (e dello jiddish nella scrittura), Wiesel ha acceso attorno a sé un emozionante processo d'identificazione di massa: in lui si sono riconosciuti milioni di israeliti dispersi per il mondo (i suoi 26 libri sono tradotti ovunque), e soprattutto quelli più dolorosamente segnati, nel proprio corpo o nella propria anima, dalla ferocia nazista.

«Quando un ebreo non ha una risposta da dare, ha almeno una storia da raccontare». È una frase di Wiesel che può rappresentare la chiave di lettura della sua opera, e quindi del suo messaggio. Ritornando, e soprattutto quelli più dolorosamente segnati, nel proprio corpo o nella propria anima, dalla ferocia nazista.

Per i cammini di Auschwitz e di Buchenwald passano i suoi genitori e la sorella minore. Elie si salva miracolosamente e, a guerra finita, si rifugia in Francia. Qui, faticosamente, la sua vita spezzata trova nuovi appigli: studia alla Sorbona, comincia a scrivere, diviene giornalista, ma then fede — il voto del silenzio formulato nel '45, al momento della liberazione.

«La lingua aveva perso ogni validità, ogni potere, ogni significato. Potero ricostruire un nuovo idioma solo mediante la purificazione del silenzio», dirà in una recente intervista. Solo dopo dieci anni Wiesel si sentirà «purificato» e pronto a parlare al prossimo.

E il 1956 quando appare il suo primo libro, «La notte». Più esplicito il titolo provvisio-



«esistenziali, ma di aver vissuto, praticamente, una sola, bruciante, indelebile esperienza: la discesa nell'inferno del Lager e la bruciante, muta risalita alla luce».

Per capire, val la pena di rammentare qualche dato biografico. Wiesel nasce nel 1928 a Sighet, in Transilvania, quasi a cavallo tra Ungheria e Romania. Vive un'infanzia, povera e normale, in una comunità di ebrei hassidici, ma l'inferno lo inghiottisce nel '44, quando è deportato in Germania assieme ai familiari; ha nemmeno 16 anni, e un numero che non dimenticherà mai: detenuto A 7713.

Per i cammini di Auschwitz e di Buchenwald passano i suoi genitori e la sorella minore. Elie si salva miracolosamente e, a guerra finita, si rifugia in Francia. Qui, faticosamente, la sua vita spezzata trova nuovi appigli: studia alla Sorbona, comincia a scrivere, diviene giornalista, ma then fede — il voto del silenzio formulato nel '45, al momento della liberazione.

«La lingua aveva perso ogni validità, ogni potere, ogni significato. Potero ricostruire un nuovo idioma solo mediante la purificazione del silenzio», dirà in una recente intervista. Solo dopo dieci anni Wiesel si sentirà «purificato» e pronto a parlare al prossimo.

E il 1956 quando appare il suo primo libro, «La notte». Più esplicito il titolo provvisio-

rio, «E il mondo ha taciuto». È scritto in jiddish ed esce in Argentina. Da noi lo pubblicherà l'editrice Guinina di Firenze, assieme ad altri saggisti. «Il testimone di un poeta ebreo assassinato», «Il processo di Shangoorod», «L'ebreo errante», ecc.

«Devo a François Mauriac, un cattolico, l'inizio della mia carriera di scrittore e la fine del mio silenzio», ricorda Wiesel, fu l'autore francese, infatti, a presentare entusiasticamente il libro, e a segnare l'avvio di quel processo di identificazione cui si è accennato.

Per gli ebrei (e non solo per loro), più che una scoperta, fu una folgorazione. Certo, tanti reduci dai campi di sterminio avevano rievocato il proprio dramma in libri anche di largo successo (basti pensare, per l'Italia, a Primo Levi); ma nella persona e nella scrittura di Wiesel aleggiava un che di profetico, di carismatico, di solennemente definitivo. Ecco un uomo davvero «risorto», un miracolo, uscito dalla bocca fumante dell'Ade e capace come nessun altro di pronunciare parole di saggezza, di fede, di pace. Un'aura vagamente messianica circonda da allora Wiesel. E tantissimi, appunto, in lui si sono riconosciuti e lo hanno riconosciuto come proprio veridico portavoce.

Da trent'anni ormai Wiesel vive in America, dove insegna «lettere umane» all'Università di Boston. «Maestro e testi-

mone» lo ha definito Ronald Reagan, consegnandogli l'alt'anno una medaglia d'oro per la sua opera in difesa dei diritti umani.

Continuando a «testimoniare» con la semplice forza dei suoi libri (tra quelli tradotti in Italia ricordiamo ancora «Celebrazione hassidica», «Il sorgere delle stelle», «Un ebreo oggi» e il recente «Il Golem», rivisitazione della celebre leggenda ebraica praghese), Wiesel è diventato negli ultimi anni una sorta di ambasciatore itinerante della causa ebraica e, più in generale, della causa della pacifica ragione contro la matta bestialità dell'intolleranza. È stato spesso in Italia, dove ha portato la sua parola, sommersa ma vigorosa, di perenne perseguitato.

«Non ho mai smesso di avere paura», ha detto; e ancora, amaramente: «Gli ebrei saranno sempre diversi. Identità nazionale, memoria religiosa, coscienza collettiva. Forse per questo la gente ci dà addosso: perché siamo ancora vivi». E poi, abbracciando Primo Levi: «Siamo una razza a parte, noi che ci siamo salvati...». Il che non gli impedisce di parlare a nome di tutti i «diversi» e di tutti i perseguitati della Terra.

Da noi la sua notorietà è venuta montando dal 1983, anno della messinscena in prima mondiale, a San Mirto, del suo dramma «Il processo di Shangoorod». Vi si narra di un tragico processo a Dio celebrato nel '600 dai sopravvissuti a un pogrom, in un remoto villaggio dell'Europa orientale. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», è la domanda che riecheggia in quel lavoro teatrale, e in cui si condensa la sbigottita disperazione dell'uomo prostrato dai colpi del destino.

Ma peccato ancor maggiore di quel dubitare dell'infinita misericordia di Dio è, per Wiesel, il dimenticare. «Dimenticare è la cosa più orrenda che si possa fare. Io ho consacrato la mia vita alla causa della memoria». Così, continua a «raccontare storie». «Provo una strana sensazione — ha detto ieri, alla notizia dell'assegnazione del Nobel — nei confronti dei giovani, perché mi sento quasi responsabile verso di loro. Abbiamo insegnato loro un mondo che essi non hanno creato, che noi abbiamo distrutto e che chiediamo loro di ricostruire. Ma ai giovani dobbiamo fornire gli strumenti; ed essi sono le parole dette e le parole scritte, gli esempi trovati qua e là, fra tante nazioni e tanti popoli...».

R. Cur.

Sopra, Elie Wiesel (foto Berg).

SERGIO MORAVIA

## Tra mente e corpo c'è anche la terza via

Nella tradizione occidentale si è quasi sempre affermato un pensiero dualistico che ha separato l'aspetto ideale dell'essere da quello materiale e, rispetto alla conformazione dell'uomo, ha inteso distinguere il corpo dall'anima la quale, attraverso secolari mutazioni concettuali, si è essenzialmente ripresentata prima come spirito poi come mente.

In realtà i filosofi presocratici avevano già individuato differenze tra l'anima intesa come soffio vitale che genera tutte le cose e la mente come principio ordinatore del cosmo. Sono rimaste tuttavia canoniche le formulazioni del dualismo tra anima e corpo e i tentativi di istituire una relazione, da Platone, che considerava il corpo come la prigione dell'anima e l'incarnazione come degradazione di un regno ideale, a Cartesio, che aveva individuato nella ghiandola pineale la sede dell'interazione tra due sostanze eterogenee come anima e corpo.

Al di là di quella che oggi può sembrare la preistoria di un problema, occorre rilevare che i modelli esplicativi in auge nel nostro secolo non si sono poi allontanati di molto dai termini di quell'originario dualismo: da una parte, i comportamentisti hanno privilegiato l'analisi dell'uomo in quanto possibile di osservazione e hanno criticato come «mentalistica» ogni psicologia che facesse ricorso a concetti come coscienza, intenzionalità, motivazione, dall'altra i cognitivisti hanno scelto come ambito esclusivo di analisi la struttura e la dinamica mentale.

È insuperabile dunque il sacro dualismo tra mente e corpo, tra atto cognitivo e comportamento osservabile? Un importante contributo alla discussione di tale dualismo — come si è configurato nel recente «Mind/Body Problem» — è offerto dal suggestivo e denso volume di Sergio Moravia dal titolo «L'enigma della mente» (Mondadori, pag. 330, lire 35.000). Moravia, che è nato a Trieste, insegna storia della filosofia all'Università di Firenze e ha scritto svariate opere relative al secolo dell'illuminismo, di cui è uno dei massimi conoscitori, e altri apprezzati contributi all'interpretazione di Nietzsche e di Sartre.

Con grande perizia analitica, Moravia ricostruisce il dibattito contemporaneo, soffermandosi in particolare sulle opere più significative di Feigl, Putnam, Fodor, Davidson, Ryle, Rorty e Margolis, senza rinunciare tuttavia ad articolare una personale prospettiva teorica, inserendosi con argomentazioni persuasive in una controversia sviluppata quasi esclusivamente in area anglosassone.

Moravia afferma esplicitamente che la formulazione canonica del «mind/body problem» non regge più e, in particolare, non è più accettabile l'interpretazione dell'uomo in termini di rigido dualismo. Si è tentato da più parti di intendere l'ambito del mentale come una funzione, una proprietà o un complesso di eventi; la neurofisiologia e le discipline a essa sottostanti hanno preteso di ridurre la mente a un'entità oggettiva, in una dimensione fisiologica che rappresenta l'uomo come macchina, come organismo biologico.

Questo riduzionismo non appare a Moravia una teoria soddisfacente e suscita domande che, nella prospettiva delle neuroscienze, sono destinate a rimanere inevase. «La problematica del mentale», ven lungi dal poter essere efficacemente congiunta e magari identificata con la problematica del corporeo, non andrà forse confrontata e mediata soprattutto con la problematica dell'umano, della «personhood», della soggettività?

Tra materialismo e spiritualismo — argomenta Moravia — «tertium datur». E questo terzo itinerario teorico, che abbandona un secolare e ormai obsoleto dualismo, consista essenzialmente nel trattare i problemi non in termini realistico/entologici ma linguistico/ermeneutico/pragmatici, indagando la pluralità delle nostre versioni del mondo e delle modalità di relazione a esso.

In tale prospettiva, l'uomo va inteso heideggerianamente come un «essere nel mondo» e la nostra considerazione, da ontologica, deve farsi ermeneutica, attenta cioè a dar voce a quella complessità interpretativa richiesta da una soggettività che si afferma nell'interazione tra intenzioni, pensieri, comprensioni, desideri, significati e orientamenti progettuali.

Marco Vozza

IL «PARCO» DI ORLANDO (FLORIDA)

## A milioni e milioni nel sogno di Disney

Un megadivertimento che dura da 15 anni

ORLANDO (Florida) — Più di 230 milioni di visitatori in 15 anni di vita: questo l'invidiabile primato del «Mondo di Walt Disney» la capitale mondiale del divertimento per bambini e adulti che proprio in questi giorni ha festeggiato il compleanno. Per l'occasione grandi festeggiamenti all'americana che si protrarranno fino all'anno prossimo: favolosi pic-nic per decine di migliaia di invitati, rodeo, parate, «passerelle» di personalità, la prima mondiale del «film del futuro», quel «Captain EO» girato in tre dimensioni per la regia di Francis Ford Coppola.

«Il mondo di Walt Disney», a circa trenta chilometri da Orlando in Florida, si estende su una superficie di 25 mila acri (più di 11.330 ettari), occupa circa 20 mila persone ed è visitato mediamente da 21 milioni di persone all'anno (il record giornaliero è stato raggiunto il primo aprile di quest'anno, con ben 135.749 visitatori); questa «città del divertimento» fu inaugurata il primo ottobre 1971 ed è sempre aperta, 365 giorni all'anno.

Il «Mondo di Walt Disney» vive in effetti su due grandi centri di attrazione: il Regno magico ed Epcot (la comunità sperimentale del futuro) attorno ai quali ruotano tutta una serie di «servizi», come un «Regno delle vacanze» con alberghi, villaggi per turisti, campi da golf ecc., una foresta di circa 300 ettari di pini e cipressi attrezzata per campeggi con piscine e campi da tennis shopping center, un villaggio residenziale, e altro. Ma ciò che realmente attira milioni di turisti sono appunto le due attrazioni principali: «Il regno magico» ed «Epcot».

Il «Regno magico», che in effetti si ispira molto alla Disneyland californiana, offre 45 spettacoli e «avventure» in sei distinte località: Main street, Usa, Adventureland (La terra dell'avventura), Liberty square (La piazza della libertà), Fantasyland (La terra della fantasia) e Tomorrowland (La terra del domani).

Tra le molte attrazioni popolari vi sono anche i «pirati del Caraibi», la «ferrovia della montagna del grande tuono», la «villa dei fantasmi» e le montagne dello spazio. Nei villi e nei parchi sono presenti tutti i personaggi scaturiti dalla fantasia di Walt Disney, con in testa Topolino.

«Epcot» («Experimental prototype community of tomorrow», Prototipo sperimentale della comunità del domani) si è aggiunta nell'ottobre 1982 ed è un'esposizione internazionale che si divide in due principali settori: il mondo del futuro, che vuole essere una vetrina della immaginazione dell'uomo e della tecnologia del futuro, e la «vetrina del mondo» che contiene «spaccati» della realtà di dieci nazioni.

Il padiglione più visitato è quello italiano, dove vi è una riproduzione di Venezia e di piazza San Marco e un ristorante italiano. In queste «parti» di mondo si parla anche la lingua originale delle singole nazioni, il personale è formato, infatti, per la maggior parte da studenti provenienti dalle nazioni rappresentate che si recano a lavorare a Disney World.

Moltissimi sono gli europei che ogni anno visitano in Florida il «Mondo magico di Walt Disney». Orlando è infatti collegata con l'Europa con un volo diretto da Londra della British Airways che opera con frequenza quadrisettimanale.

A. Am.

INCONTRO COL GRANDE GALLERISTA AMERICANO DI ORIGINE TRIESTINA

## Castelli, viaggio sentimentale

È tornato nella sua città natale quasi in incognito, ma con un desiderio: festeggiare al museo Revoltella il suo trentennale di prestigiosa attività

«Farei volentieri uno sforzo per organizzare il prossimo settembre al museo Revoltella una mostra sugli artisti che ho lanciato nella mia carriera. Sarebbe il mio ritorno a Trieste in un anno importante della mia attività. Il trentesimo. Della Castelli Gallery naturalmente. Magari fosse il mio...».

Leo Castelli, triestino, il più noto gallerista d'arte del mondo, sorride e, a settantott'anni, riparla di tornare. È volato da New York a Trieste (dove, alla galleria Bassanesse, è ancora aperta la mostra dei suoi manifesti), quasi in incognito. È venuto a rivedere i luoghi della sua adolescenza con una scrittrice, Judith Goldman, pallida americana dagli occhi europei, che sta raccogliendo materiale per una sua biografia. Ha ritrovato Trieste nel suo momento di massimo splendore. Un autunno secco, luminoso, gonfio di vento, che affila gli spigoli, esalta le minime rugosità degli edifici da nuovo corpo ai luoghi della memoria, riempie al largo centinaio di vele.

Dalla sua poltrona nella hall il «re» riconosce da lontano, anche se li ha visti una volta soltanto. E la mano che val a stringere, trasmette subito la frenetica voglia di vivere di quest'uomo magro e dolcissimo, sorretto da una forma stupefacente per la sua età. «Essere amato e apprezzato lo galvanizza come un ragazzo», sussurra di lui il suo migliore amico triestino, Piero Kern, altro originale di vocazione, che lo guida alla riscoperta della città.

Ha cenato in una trattoria. Ha percorso le strade



identiche a quelle di allora. Ha rivisto alcuni amici, Gino Lumbelli, Piero Slovic, Federico Morway. Ha rivisitato Trieste più come oggetto d'arte che come oggetto della memoria. «Vede, da giovani si percorrono sempre le stesse strade maestose. Non si sa ancora osservare le cose. Non si conosce una città finché ci si vive. E poi Trieste è una di quelle città che si conoscono solo dopo aver molto viaggiato e molto vissuto. In tanti anni mi sono imbucato di cultura architettonica, e questo mi consente oggi di rivedere la mia città con occhi nuovi».

Castelli viene ogni anno in Europa, per le mostre dei suoi famosi pupilli. O per chiudersi, nei mesi estivi, nel suo eremo provenzale presso Moujean («Doc» modern art pure quello, firmato Couvèlle). Ma da quando è partito, mezzo secolo fa, per il gran mondo della cultura internazionale, a Trieste è tornato assai di rado. E i suoi vecchi amici glielo rimproverano un po'. Ma stavolta Castelli sente il bisogno di tirare le somme. E quindi di tornare, per rifare i conti col passato.

«È stata lei a trascinarci qui — si schermisce Leo,

indicando la Goldman che segue a pochi sgranati ogni sua parola e riempie un quaderno di appunti —. Volevo rivedermi nel mio habitat originale. La casa di via Ginnastica, la casa di via Corso. Mi ha costretto a riappropriarmi di una città che non conoscevo. E che riscopro oggi così vivibile, così piena di vita...».

«Ho lasciato mia moglie a Biarritz per delle cure. Poi sono stato a Parigi per la mostra di uno dei miei artisti, Bruce Nauman. E anche per vedere le scenografie e i costumi che un altro giovane espressionista, David Salle, ha allestito per Karole Armitage, che per me è una danzatrice superba. E così, quando Judith ha scoperto che ero in Europa, mi ha proposto questo viaggio sentimentale a Trieste».

Si parla di questa città che sta riscoprendo a fatica la sua vocazione internazionale, del traffico di riconquistare, della cultura viennese e mitteleuropea, di quello straordinario oggetto d'arte che è la mostra del Lloyd Triestino. Ma Castelli guarda già lontano, agli appuntamenti del suo gubbio artistico newyorchese, West Broadway 420. Alle mostre del 1987, prima fra tutte quella su Jasper Johns, l'uomo che considera la sua maggiore scoperta. E alla sua collezione privata, che fra un anno vuole portare a Trieste. Per offrire alla città il più straordinario dei panorami sull'arte moderna.

Paolo Ruzic

Sopra, Castelli nell'atrio del suo vecchio liceo triestino, fotografato da Giovanni Montenero.

Taccuino

## Firenze «europea»

FIRENZE — Smagliante autunno «europeo» a Firenze, capitale della cultura, con la quasi contemporanea inaugurazione di una serie di rassegne d'arte volute dal Centro Mostre di Firenze presieduto da Giorgio Moras, assessore alla cultura del Comune, e diretto da Sergio Salvi, rassegne promosse e realizzate d'intesa con i governi di Grecia, Germania e Spagna.

La prima di queste manifestazioni, non a caso, è dedicata alla Grecia, culla della civiltà occidentale, con un'ideale tritico espositivo che illustra il «prima» e il «dopo» di quella splendida età classica per la quale la Grecia è giustamente famosa nel mondo. Sono esposti vasti, statue arcaiche, ceramiche e oggetti ornamentali di squisita fattura, preziose icone, ma anche i capolavori di un'editoria che segna il rapporto perenne dei Greci con l'Europa e, in particolare, con il Rinascimento.

Queste opere sono state selezionate e presentate a Palazzo Strozzi in tre articolate mostre: «Dal mito ai logoi. La figura umana nell'arte greca (IX/XVII secolo a.C.)», «Affreschi e icone della Grecia (IX/XVII secolo)» e «L'attività editoriale dei greci durante il Rinascimento italiano» (fino al 18 novembre, orario 9/13-15/19, chiuso il lunedì).

Fino al 30 novembre (orario 10/19, chiuso il mercoledì), a Palazzo Medici Riccardi è visibile una seconda importante rassegna, che accentra la propria attenzione sull'Espressionismo tedesco, movimento questo di enorme rilevanza non solo artistica. «Capolavori dell'Espressionismo tedesco» — Dipinti 1905/1920 — raccoglie 66 opere di pittura selezionate in base a una precisa pertinenza filologica, opere cioè create dai protagonisti ufficiali del «Brücke» e del «Blauer Reiter».

Troviamo così, contrassegnati dalla tipica accentuazione cromatica e dall'inclini-

rità del segno, gli artisti premonitori di un «disagio della civiltà» non privo di valenze sociali: Kirchner, Heckel, Schmidt, Rottluff, Pechstein, Nolde, Kandinsky, Klee, Marc, Macke, Kokoschka, nonché alcune opere giovanili di Gino Dix e Beckmann. Una terza mostra infine, che si è inaugurata nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio (fino al 14 dicembre, orario 9/19, chiuso il lunedì), diseglia i «secoli d'oro» della pittura spagnola, il Seicento e il Settecento, presentando «Da El Greco a Goya». Dal Museo del Prado proviene gran parte delle bellissime tele, ma, oltre che dal celebre museo madrilenio, alcuni quadri sono stati prestati da musei e collezioni private di Barcellona, Cadice, Saragozza e Toledo.

El Greco e Goya, assieme a Velázquez, Ribera, Zurbarán, Murillo e altri maestri, documentano con la loro arte questo fulgido periodo della cultura figurativa spagnola, in stretta connessione di rapporti interni ed esterni con la pittura fiamminga, francese e italiana.

Il magico «momento» della pittura spagnola, la mostra sull'avanguardia storica dell'Espressionismo tedesco, come pure quella sull'età classica greca, si inseriscono perfettamente nel «spirito» e nella lettera che caratterizzano l'anno di «Firenze capitale europea», nella sua più ampia e appropriata designazione.

Luigi Danellutti

Treviso: giornali «messi al muro»

TREVISO — Al Museo civico Bailo di Treviso è aperta (fino a tutto dicembre) una mostra intitolata «Manifesti e giornali - I quotidiani nei cartelloni pubblicitari della Raccolta Sale», che propone circa 200 manifesti d'epoca. La rassegna è organizzata nel centenario del «Gazzettino» di Venezia.

## DALL'INTERNO

DOPO LA MAXI-RETATA CITATI IN GIUDIZIO NOMI ECCELLENTI

## La lotta alla 'ndrangheta punta sempre più in alto

Su 77 mandati di cattura sono già 38 le persone finite in galera (altre 11 c'erano già)

REGGIO CALABRIA — «Ocinati canna quando passa il vento». È un vecchio detto di queste parti. Adesso che il vento della giustizia sta passando impetuoso la canna mafiosa piega la schiena, in attesa di rialzarla quando la bufera si sarà placata. Ma c'è chi non vuol saperne di dare retta ai proverbi della «onorata società». Un esempio si è avuto con la violenta sparatoria che l'altra notte, ad appena ventiquattrore di distanza dalla maxi-retata contro la 'ndrangheta (77 mandati di cattura e 30 comunicazioni giudiziarie), ha seminato il panico nel quartiere Modena, vicino all'aeroporto.

Quando i carabinieri sono arrivati hanno trovato un'auto crivellata di colpi e, dentro, due pistole, un fucile, guanti, passamontagna, munizioni. Insomma, il «necessario» di un commando mafioso pronto a entrare in azione, ma bloccato dagli avversari con i quali ha avuto il conflitto a fuoco. Né di chinarsi sembra avere voglia chi, sempre l'altra notte, ha distrutto con una bomba ad alto potenziale la sede comunale di Roghudi, paesino a una manciata di chilometri dal capoluogo.

Ma al di là di questi episodi, che dimostrano come e quanto sia difficile riportare entro limiti accettabili la 'ndrangheta reggina, resta il fatto che la stangata inferta dai giudici Macri e Lombardo è destinata a lasciare il segno. Non soltanto perché ci sono già 38 persone

finite in galera, altre 11 che si sono viste notificare il mandato di cattura in prigione dove si trovavano per altra causa e un folto drappello di latitanti eccellenti (alcuni dei quali alla macchia da tempo, un po' per evitare le manette, un po' per non incontrare i killer dei nemici), ma anche perché si è davvero inflitto un durissimo colpo alla piovra mafiosa.

La maxi-retata, frutto di mesi di indagini, ha messo a nudo i collegamenti nazionali e internazionali della 'ndrangheta reggina, non più unita sul fronte del crimine ma spezzata in due tronconi (dopo l'esecuzione, un anno fa, del super-boss Paolo De Stefano), condizionata da una spirale di odio e di violenza, alla ricerca di un nuovo capo carismatico in grado di porre fine al massacro (82 omicidi in 10 mesi) e di spartire equamente tra le cosche la grossa torta del traffico miliardario.

Dall'inchiesta della coppia Macri-Lombardo — che si è avvalsa della preziosa opera di polizia, carabinieri, criminali e dei 50 uomini dello speciale Nucleo di prevenzione antimafia, una sorta di «Task Force» completamente autonoma — si è avuta la conferma che per la 'ndrangheta la via della droga passa dal Canada. Si sospetta, ma gli inquirenti lasciano capire di avere ben precise prove in merito, che una pedina di primaria importanza nel settore internazionale del traffico di stupefacenti sia Franco Onorati, l'impiegato dell'Italca-

ble arrestato a Roma e già trasferito nel carcere di Reggio. Pare che fosse proprio lui a proteggere da orecchie indiscrete le telefonate tra i gruppi mafiosi operanti in Calabria e quelli installati a Toronto e Montreal.

Un altro capitolo ancora tutto da leggere è quello riguardante gli ambienti politico-amministrativi del Regno messico a subbuglio da comunicazioni giudiziarie. Una delle quali è stata notificata a un personaggio locale di primo piano come il professor Francesco Sicari, capogruppo della Dc alla provincia e consigliere comunale a Villa San Giovanni. «Una persona irreprensibile, al di sopra di ogni sospetto», dichiara chi lo conosce. Identica definizione viene usata nei confronti dell'avvocato Francesco Gangemi, difensore di fiducia del boss della camorra Raffaele Cutolo, prima condannato e poi assolto al processo contro la nuova camorra organizzata. Anche l'avvocato ha avuto la sua brava comunicazione.

L'aver letto sui giornali i nomi di Sicari e Gangemi ha irritato il giudice Vincenzo Macri. «Non so come siano usciti — afferma — certo è che se dovessero diventare di dominio pubblico i nomi di altre persone alle quali sono state spedite le comunicazioni giudiziarie, l'intero prosieguo delle indagini potrebbe risentirne negativamente». Poi non apre più bocca, in ossequio al segreto istruttorio. Inutile insistere.

G. B.

AGIRONO NEL LUGLIO SCORSO ALLA BNA DI ROMA

## Colpo da due miliardi Arrestati i rapinatori

ROMA — I rapinatori avevano ricevuto l'aiuto di due basisti dell'interno alla banca. Ai poliziotti che avevano dovuto indagare sulla rapina da due miliardi compiuta alla sede centrale della Banca nazionale dell'agricoltura il 25 luglio scorso, la pista seguita è subito sembrata quella giusta.

E per due lunghi mesi, senza sosta, hanno indagato in questa direzione. Per i banditi di quello che molti avevano definito un colpo da manuale non c'è stato scampo. Ora hanno un volto e nome. Tre sono finiti nelle celle di una prigione romana, mentre uno è ancora latitante.

La polizia comunque non ha smesso di indagare. Ritiene che una quinta persona abbia preso parte al colpo miliardario e sono sicuri che ben presto finirà nella rete.

Trovati gli esecutori, però, non è ancora stato scoperto il cospicuo grigio di cui era

alleggerita la banca. I due esecutori erano scappati via, come «moderni beane», portando il malloppo sulle spalle racchiuso in due sacchi della nettezza urbana.

Basisti sono risultati due funzionari della banca: Mario Di Maso, 33 anni, ex cassiere dell'istituto di credito, e Giovanni Valgiusti, 37 anni, che prestava servizio presso l'ufficio legale della banca. Avevano fornito tutte le informazioni necessarie agli esecutori materiali della rapina, disattenti al momento giusto il «pericoloso» circuito interno di telecomande.

I due bancari avevano fornito inoltre le chiavi di due porticine laterali, sconosciute ai più, e avevano dato il via ai «compari» appena la cassa-forte si era riempita dei denari degli stipendi e delle scadenze di fine luglio.

Vincenzo Esposito e Walter Ferrari, i due esecutori, erano rapinatori di professione:

avevano studiato il colpo nei minimi particolari. Erano entrati nell'antico palazzo che ospita la sede della Bna, passando da una porticina laterale e usando una commistione chiave Yale. Avevano trovato altre due porte, già aperte dai complici interni e dopo aver ricevuto il biglietto, che dava il via, erano entrati in azione.

«Fermi tutti, questa è una rapina», hanno urlato, usando un consumato copione. Hanno poi cominciato ad arraffare con foga le mazzette da cento, cinquanta e decimila, usando come contenitori due enormi sacchi della nettezza urbana. Un solo imprevisto: prima di uscire, i due si erano imbattuti in un dipendente sordomuto che, non capendo le loro intenzioni, era stato costretto a sdraiarsi in terra, ricevendo un fendente in testa con il calcio della pistola.

La polizia non ha avuto es-

itazioni. La presenza di un complici tra i dipendenti della banca era legato sia all'uso di chiavi possedute solo dall'istituto di credito per aprire le tre porte, sia al «fortuito» black out delle cinesprese collegate al circuito interno di controllo. A crollare durante un interrogatorio è stato Mario Di Maso, che messo alle strette ha confessato di aver organizzato la rapina con l'aiuto di un funzionario di banca.

Lo squalido fatto di cronaca ha però presentato un risvolto umano. A spingere i Valgiusti alla rapina erano state le continue minacce degli usurai ai quali si era rivolto per grossi prestiti. E i soldi servivano per curare un fratello tossicomane più volte ricoverato in cliniche private.

Ora i quattro sono imputati di rapina a mano armata e lesioni aggravate per l'aggressione al dipendente sordomuto.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

## Verdiglione, il passo più lungo della gamba



MILANO — Armando Verdiglione propugnava la tesi del «passo più lungo della gamba» e per effettuare cercava in tutti i modi di ottenere soldi dalla persona che, alle prese con problemi psichici, si rivolgeva a lui, convincendolo che le richieste economiche avevano finalità terapeutiche e curative.

In termini penali, Verdiglione avrebbe realizzato una serie di estorsioni e per questo, oltre che per minacce e abbandono di incapace, era stato condannato il 17 luglio a quattro anni e mezzo di reclusione dal giudice del tribunale di Milano, che ora hanno depositato le motivazioni che li hanno indotti a emettere quel verdetto.

Col «maestro» erano stati condannati anche cinque suoi collaboratori, tutti analisti o sedicenti tali all'interno della fondazione: Fabrizio Searso aveva avuto due anni e due mesi, Renato Castelli un anno e 10 mesi, Giuliana Sangalli 1 anno e 2 mesi, Chiara Abbate Daga 8 mesi e Mario Latine 6 mesi.

L'oggetto del procedimento — scrivono i giudici — non è costituito dalle enunciazioni teoriche del Verdiglione né dalla pratica psicanalitica in sé, quanto da specifici delitti contro il patrimonio realizzati durante le sedute, in danno di persone in analisi presso esponenti del Movimento freudiano internazionale guidato da Verdiglione, con consensi all'investimento strappati mediante meccanismi di coazione, tutti previsti dal codice penale.

La sentenza ricostruisce, per spiegare i fatti, la storia della «scuola Verdiglione», fin dalla sua nascita, nel 1972, come «Collettivo freudiano di semiotica e psicanalisi», che registrò la prima scissione quattro anni dopo, per «le prese di posizione teoriche e comportamentali» del suo fondatore.

L'organismo cambia nome, diviene una associazione senza finalità di lucro, con lo scopo di formare psicanalisti e praticare le attività culturali a essa connesse. Ai primi del '78, scrivono ancora i giudici, altro mutamento strutturale e comportamentale e la propugnanza della nuova teoria: «Fare il passo più lungo della gamba». Il carattere megalomane delle farfuglie iniziali, in particolare l'acquisto dell'appartamento in piazza Duomo a Milano e la villa Borromeo a Senago, avrebbe richiesto sempre più soldi e per questo l'organizzazione, con in testa Verdiglione, avrebbe messo in piedi sistemi ritenuti «estorsivi» dai giudici, che hanno al riguardo analizzato ogni singolo episodio addebitato al «maestro» e ai suoi collaboratori finiti anch'essi in manette.

Verdiglione, «nella sua qualità di fondatore, organizzatore e capo carismatico del movimento, nonché di amministratore delle società a esso facente capo», avrebbe orchestrato l'acquisizione di quote da parte di quanti avevano rapporti con lui, primi fra tutti quelli poi diventati analisti, «perché per lo più prive di specifica preparazione, ricorse al trattamento psicanalitico per cercare di comprendere i propri problemi a volte molto gravi».

LO SCANDALO DELLA SANITÀ

## «Trema la Napoli dei farmacisti...»

1300 professionisti e 300 miliardi rubati

NAPOLI — «Muola Sanzone con tutti i Filistei». Il presidente dei farmacisti della Campania, Silvio Catapano, mentre la sua corporazione di 1300 professionisti annega nel più colossale scandalo della sanità (sono trecento i miliardi rubati l'anno scorso in Campania con il sistema delle ricette e delle bustarelle false, la stessa cifra della Sicilia) tira fendenti a destra e a manca, facendo affiorare altre immense ruberie.

Siamo nell'ufficio di Agostino Piccinetti, 61 anni, in via Scaglione, a Capodimonte, nel palazzo sroscato in cui sono accatastate in un'immensa disordine gli oltre cento milioni di ricette presentate all'incasso dai seicento farmacisti di Napoli e provincia dal gennaio '80, quando partì la riforma.

Piccinetti, romano, è l'uomo che con una sessantina di impiegati ne doveva controllare la veridicità. «Meglio dire cinquanta», fa Piccinetti, «per ripassare due milioni e duecentomila ricette al mese. La truffa colossale è partita quando hanno capito che non ci saremmo mai riusciti».

Il palazzo è circondato dalle forze dell'ordine. Quando ci fu il falò di Avellino, Piccinetti, terrorizzato si aggrappò al telefono e chiamò tutti, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, guardia di finanza, presunta alla non danno fuoco anche quindici ai suoi impiegati.

Era la fine di settembre e da allora la magistratura ha ordinato di controllare cinque anni di ricette. La Napoli dei farmacisti e dei dottori trema, ne sono già stati arrestati una trentina. Molti in segreto hanno già dato l'anticipo agli avvocati. «Abbiamo scoperto soltanto la punta dell'iceberg», dice il sostituto procuratore Lucio Di Pietro, il giudice di Tortora.

Mentre parliamo (sopra la scrivania, in un ambiente che quando piove su allaga, Piccinetti ha vergato su un foglio «In questo paese tutto quello che è provvisorio diventa permanente») un impiegato annuncia l'arrivo di Catapano. Il nome non ci è nuovo, è il presidente dei farmacisti, nel pomeriggio qualcuno aveva detto che era stato arrestato pure lui.

Catapano ha 56 anni e una farmacia a Milano, al Vomero alto, è a capo dei farmacisti dal '76. «Mi addolora che medici e farmacisti di qui si siano resi protagonisti di questa truffa colossale, a questo ha portato la smania del lusso e della bella vita», dice, «ma nessuno si creda immune, truffe identiche avvengono dalle Alpi alle piramidi. Qui assumono soltanto un aspet-

to più colorito, mi riferisco al caso denunciato da Donat Cattin, quello delle ricette e delle bustarelle false».

«Ma perché lo scandalo è scoppiato solo ora e non prima?» si chiede «eppure i dati della truffa consumata nell'85 erano sui tavoli del ministero della sanità da mesi, i tabulati con le spese regione per regione erano a disposizione di Degan da maggio, tabulati in cui è scritto che la spesa farmaceutica in Campania in un anno è salita da 569 a 875 miliardi e in Sicilia da 600 a 869 miliardi, mentre era rimasta quasi ferma dall'82 all'84. Perché Degan in estate non si è mosso e perché Claudio Cavazza, presidente della Farmindustria, fino a settembre non ha denunciato un bel niente? Se lo chiede il perché?».

F. B.

†

È mancata al nostro affetto

Natalia Sosic ved. Monticco

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA, il genero VINCENTO, le adorati nipoti, unitamente al fratello ROBERTO, alle sorelle CARLA e OLGA, e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. CARLO PAOLETTI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1986

Ciao

nonna Lina

PAOLA e FLAVIA.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

Il 12 ottobre è mancata

Nora Gerolami

d'anni 59

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIAN MARCO, la mamma, la sorella, il fratello, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella della Cappella di via Pizzardi.

Si ringraziano di cuore quanti sono stati vicini alla nostra cara.

Monfalcone, 15 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie BELTRAME e STOPANI.

Monfalcone, 15 ottobre 1986

†

Il Signore ha chiamato improvvisamente a sé

P. Isaia Carlo Porra

O.F.M.

sacerdote esemplare e generoso servitore di Dio, benemerito nell'educazione della gioventù sia nella parrocchia di S. Maria Maggiore come al Villaggio del Fanciullo di Opicina.

I funerali si svolgeranno nella chiesa di S. Maria Maggiore giovedì 16 c.m. alle ore 10. La salma proseguirà, quindi, per il paese natale, Bosco di Nanto (Vicenza), ove sarà tumulata.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

È mancata improvvisamente

Giusto Raseni

Ne danno il triste annuncio la moglie DORA, la sorella ANTONIA, i nipoti e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 16 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Punter

ved. Tintori

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il papà, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 15 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Pitton

ringraziano commossi tutti coloro i quali hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 15 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Nazario Suplina

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

Resterà sempre fra noi l'anima buona e generosa della nostra amata

Savina Fontanini ved. Zomaro

Non la dimenticheremo mai: i figli MARIAROSA, MARIO, DILVANA, LUISA, i generi, la nuora, i nipoti BONIFACIO, ZOMARO, POTOCCO, BERTOLAZZO, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Murat 7 direttamente alla Chiesa S. Andrea e S. Rita di via Locchi.

Trieste, 15 ottobre 1986

Si associa la famiglia AIZA.

Trieste, 15 ottobre 1986

Si unisce al lutto: famiglia PETRI.

Trieste, 15 ottobre 1986

Ti ricorderò sempre: LINA.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

È mancata ai suoi cari

Rosa Casagrande

ved. Martin

Profondamente addolorati lo annunciano la figlia ADELFI-

NA, la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dott. ADRIANA COSSARA e ai componenti della Divisione Medicina d'urgenza per le premure cure prestate.

I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

La Salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Pasiano di Pordenone.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

Dopo lunga sofferenza ha cessato di vivere

Silvana Kordic

ved. Krizmancic

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello LUIGI e la sorella LAURA, unitamente ai nipoti e pronipoti.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

È mancata ai suoi cari

Vincenzo Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ALDO, la nuora ELIANA, il nipote MAURO, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pizzardi.

Trieste, 15 ottobre 1986

†

È mancata ai suoi cari

Giuseppina Mazzarini

in Marassi

in tanti anni di lavoro comune. Si associano i componenti del Consiglio di Circolo.

Ronchi, 15 ottobre 1986

Con viva commozione la Segreteria ed il Consiglio direttivo interprovinciale della F.A.B.I. di Udine, Gorizia e Pordenone partecipano al dolore dell'amico CLAUDIO MARASSI e della famiglia per la scomparsa della moglie

Trieste, 15 ottobre 1986

Le colleghe della «VITTORINO DA FETTER» la Direttrice didattica e il personale tutto ricordano la persona, l'impegno e la disponibilità di

Trieste, 15 ottobre 1986

Giuseppina Mazzarini

in Marassi

in tanti anni di lavoro comune. Si associano i componenti del Consiglio di Circolo.

Ronchi, 15 ottobre 1986

Con viva commozione la Segreteria ed il Consiglio direttivo interprovinciale della F.A.B.I. di Udine, Gorizia e Pordenone partecipano al dolore dell'amico CLAUDIO MARASSI e della famiglia per la scomparsa della moglie

Trieste, 15 ottobre 1986

Giuseppina

Udine, 15 ottobre 1986

Il Collegio dei Periti Industriali della provincia di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del perito industriale edile

Trieste, 15 ottobre 1986

Virgilio Volpi

Trieste, 15 ottobre 1986

ELISABETTA e ROBERTO COMISSO sono vicini a WILLA OSCAR e famiglia per la scomparsa di

Trieste, 15 ottobre 1986

Virgilio Volpi

Trieste, 15 ottobre 1986

III ANNIVERSARIO

15.10.1983 15.10.1986

Margherita Stepanchic

ved. Bader

Sei sempre nel nostro cuore. I Tuoi cari

Trieste, 15 ottobre 1986

IN VISITA AL SALONE NAUTICO

## Cossiga a Genova quasi in incognito



GENOVA — Doveva essere una visita privata, quasi segreta, tra le barche del Salone nautico internazionale e tra gli amici della casa editrice Marietti, di antica fama e matrice, seppur non esclusiva, cattolica. Invece il viaggio del Presidente della repubblica, Francesco Cossiga, a Genova, ha avuto più il sapore di una «galoppata» che quello di una piacevole e distensiva passeggiata.

Sessanta minuti esatti di quasi festoso groviglio tra yacht, gommoni, barche a vela, lungo la darsena, sotto gli occhi di standisti stupiti nel vedere il lungo corteo silenzioso percorrere, quasi a passo di carica, i tre palazzoni dell'esposizione nautica. Poi trasferimenti in centro, visita

di trenta minuti ad una casa editrice non molto nota a Genova (dove si è trasferita recentemente dal Piemonte), diretta dal sacerdote don Antonio Balletto, legato a Cossiga da una comune preparazione culturale. Infine partenza, esattamente due ore dopo l'arrivo all'aeroporto del capoluogo ligure.

Un «tour de force» (Cossiga ha rivelato di essersi alzato alle 4 per poter essere in orario all'appuntamento) voluto dal Presidente in orario atipico (dalle 8.30 alle 9.30) per anticipare l'ingresso dei visitatori al Salone Nautico. Nessuna dichiarazione al giornale, nessun discorso ufficiale alle autorità («per non guastare la visita ufficiale del 7 novembre»).

MENTRE AL VIMINALE SI È SVOLTO UN VERTICE SULLA SITUAZIONE IN SICILIA

## Un altro mafioso va in gabbia È il boss Giuseppe Gambino

ITALIA IN BREVE

Fatture false per 30 miliardi

ASTI — Il titolare di una ditta di import-export milanese, Giovanni Tarabara, 32 anni, di Asti, è stato arrestato dalla Guardia di finanza con l'accusa di aver emesso fatture false per un valore che si aggira sui 30 miliardi di lire. Gli inquirenti ricercano anche il suo socio, Pierpaolo Oberi, 44 anni, di Moncalieri (Torino), che, colpito da mandato di cattura, si è reso irreperibile. Secondo quanto accertato dalle indagini, dirette dal sostituto procuratore di Asti, Ercole Amato, i due avrebbero fornito decine di fatture fasulle a ditte orafe della Lombardia, del Veneto, della Toscana e della Campania, servendosi di una società fittizia, la «Selcom» di Milano.

Pensionato si credeva orfano

ASCOLI PICENO — Gabriele Iezzoni, il maresciallo degli agenti di custodia andato anticipatamente in pensione per effetto della legge sugli orfani di guerra e che poco tempo fa ha scoperto, con somma sorpresa, di avere ancora il padre vivo e vegeto, la prossima settimana si recerà a Roma al ministero di grazia e giustizia. La sua andata a Roma, unitamente al legale di fiducia, ha uno scopo ben preciso: ottenere una sanatoria per la sua singolare posizione (il fatto di essere «orfano di guerra» gli portò alcuni benefici nella carriera, oppure tornare in servizio e poter così lavorare qualche altro anno, al fine di raggiungere il grado di maresciallo maggiore. Della vicenda che riguarda il padre Guerino, l'ex maresciallo (presto servizio a lungo nel carcere di Fermo) non dice praticamente nulla. Solo che lo ha invitato nelle Marche per conoscere il nipotino.

Aids? Solo un sussidio

TERAMO — Riceverà un sussidio per l'acquisto di generi alimentari e di vestiario, ma non potrà frequentare la scuola materna comunale un bambino di cinque anni, Robertino, di Campi (Teramo), figlio di un ex tossicodipendente ammalato di Aids. Lo ha deciso il sindaco di Campi, Edmondo Di Pietro, durante una riunione convocata dopo le proteste di alcuni genitori di alunni della scuola materna comunale, che all'arrivo di Robertino in classe avevano ritirato i propri figli. Motivo ufficiale del rifiuto — come ha dichiarato il direttore del circolo didattico di Campi, Bruno Di Eugenio — è che la madre di Robertino (assunta come spazzina dall'amministrazione comunale proprio in considerazione della situazione familiare) ha iscritto troppo tardi il figlio, quando ormai era stato raggiunto il limite di sessanta bambini fissato per legge.

PALERMO — Un altro nome è stato cancellato ieri dalla lunga lista dei mafiosi di rango da ricercare. È quello di Giuseppe Giacomo Gambino, 45 anni, che i carabinieri hanno ammanettato nel quartiere di San Lorenzo, lo stesso dove il 7 ottobre scorso Claudio Domino, 11 anni, fu ucciso da un solitario killer.

Gambino è stato rinviato a giudizio nel processo in corso alla mafia degli anni '80 e dunque, fin

## IL CONSIGLIO COMUNALE ATTENDE LA PROSSIMA CONFERENZA ENERGETICA

## No all'attuale progetto della centrale a carbone

«Constatato che l'attuale progetto Enel (viene definito anche inadeguato e inaccettabile) risulta non realizzabile, si sottolinea come l'opportunità o meno di realizzare nel nostro territorio una centrale termoelettrica verrà riesaminata alla luce delle conclusioni della conferenza nazionale per la revisione del piano energetico, ferma restando la puntuale verifica delle compatibilità nell'utilizzazione delle aree disponibili e del rispetto assoluto delle condizioni relative all'impatto ambientale (conclusioni commissioni Brambati e osservanza della direttiva Cee n. 85/337/85 con particolare riguardo all'articolo 6 della stessa)».

Così conclude la delibera sulla quale si è articolato il dibattito politico nel corso del consiglio comunale che si è

svolto ieri sera.

«La deliberazione della giunta aveva detto ieri mattina il sindaco Staffieri nel corso di una conferenza stampa — sostanzialmente ricalca le intese programmatiche della coalizione». E considerato che LpT, Dc, Psi, Pri e Usl detengono la maggioranza nell'assemblea comunale, non ci dovrebbero essere problemi a livello di approvazione del documento. Esso si basa dunque su alcuni criteri fondamentali: inaccettabilità dell'attuale progetto Enel, rispetto alla commissione Brambati e alle norme Cee con particolare riferimento a quelle che riguardano la consultazione delle popolazioni interessate.

A dicembre è prevista poi la conferenza per la revisione del piano energetico. Il Comune

di Trieste — aveva detto sempre ieri mattina Staffieri — non può anticipare le sue decisioni».

Il parere del consiglio comunale di Trieste è richiesto ai sensi e per gli effetti della legge 18.12.1973 n. 880, vista la nota del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Biasutti, con la quale aveva comunicato che il comitato misto paritetico Regione-Enel aveva indicato quali possibili siti per la localizzazione dell'infrastruttura l'area della valle delle Noghere nel Comune di Muggia e quella «ex Esso» nel Comune di Trieste.

Nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina, il sindaco ha anche informato sugli altri lavori nei quali la giunta è impegnata. Essi, oltre ai grandi temi come quelli della via-

bilità, toccano quelli dell'ordinaria amministrazione. Staffieri ha detto che il Comune cercherà in futuro di ridurre i costi dei mutui e che il consiglio si riunirà il 24 e 28 ottobre, dedicando una seduta ai discorsi di maggiore rilievo politico.

F. C.

## Delibera approvata

A tarda notte con 35 sì (LpT, Dc, Psi, Pri, Usl, Psdi, Lista civica Il Melone, Msi-Dn) e 13 no (Pci e Movimento Trieste) il consiglio comunale ha approvato la delibera sopra illustrata. Per il dibattito politico che si è sviluppato rimandiamo all'edizione di domani.

## LA CORTE D'ASSISE RICONVOCATA PER VENERDÌ

## Processo Greco: rinvio Ricostruiamo la storia

Per un improvviso attacco influenzale che ha colpito il presidente Alessandro Brenici, il processo d'assise contro i quattro agenti accusati di avere provocato la morte Greco detto Pedro, è stato rinviato alle 9.30 di venerdì prossimo, 17 corrente. Poiché è stata già chiesta una proroga della sessione, la causa proseguirà nella giornata di sabato, lunedì, martedì e mercoledì quando dovrebbe venire pronunciata la sentenza.

Anche ieri è stato disposto un rigoroso servizio di pattugliamento al palazzo di giustizia e lungo le strade vicine, e tra le forze dell'ordine c'era anche Chicco, lo stupendo pastore tedesco antiespionisti dell'unità cinofila di Nettuno. Il pubblico è meno numeroso di lunedì e, poiché alle 9.30 non echeggia il suono di campanello che annuncia l'ingresso in aula della Corte, solita a insediarsi puntualmente, incomincia a diffondersi la notizia della malattia del presidente.

Sebbene visibilmente febbricitante, pochi minuti dopo le 10, il dott. Brenici arriva in Tribunale con una macchina di servizio. Gli agenti Mario Passaniti, Nunzio Maurizio Romano, Maurizio Bensa e Giuseppe Guidi prendono posto sullo scanno degli imputati, e al banco della difesa i loro patroni, avvocati Borean, D'Onofrio, Civallo, Morgera, l'avv. Galletto dell'avvocatura dello Stato per il ministero dell'Interno e a quello della parte civile, gli avvocati Maniaco di Gorizia, Berti e Vandelli di Padova. Entra la Corte e con voce roca il presidente detta la brevissima ordinanza del rinvio e, cortesemente, aggiunge: «Scusatemi ma sono cause di forza maggiore». Un coro di auguri si leva dai banchi dei legali. La tragica vicenda di via Giulia 39 è nota: nella tarda mattinata di sabato 9 marzo dell'85, Greco allora alloggiato nella casa del

dott. Renato Davi rimase ucciso in una fatale operazione di polizia disposta per la sua cattura. Ma il tragico evento ha radici più lontane: verso la fine dell'83, il dott. Davi seppe che uno studente universitario, il sedicente Roberto Cavallaro detto Bobo, cercava un alloggio e, in buona fede, gli mise a disposizione una stanza del suo appartamento. Dopo qualche tempo, Bobo gli presentò un suo amico milanese, certo Lucio Morelli (era in realtà Greco) pregandolo di lasciarlo pernottare qualche volta presso di lui perché stava attraversando un difficile periodo con la moglie.

Renato Davi acconsentì, e quando nel maggio dell'84 Cavallaro gli annunciò che doveva partire per Palermo per servizio di leva non ebbe difficoltà a consentire che Morelli continuasse a vivere nella sua residenza. Cavallaro non indossò mai la divisa, e il successivo 18 settembre venne catturato a Bologna perché trovato in possesso di una pistola e fu allora identificato per Claudio Latino. Verso la fine del febbraio dell'85, il prof. Davi fece un viaggio in Brasile e durante la sua assenza avvenne la tragedia.

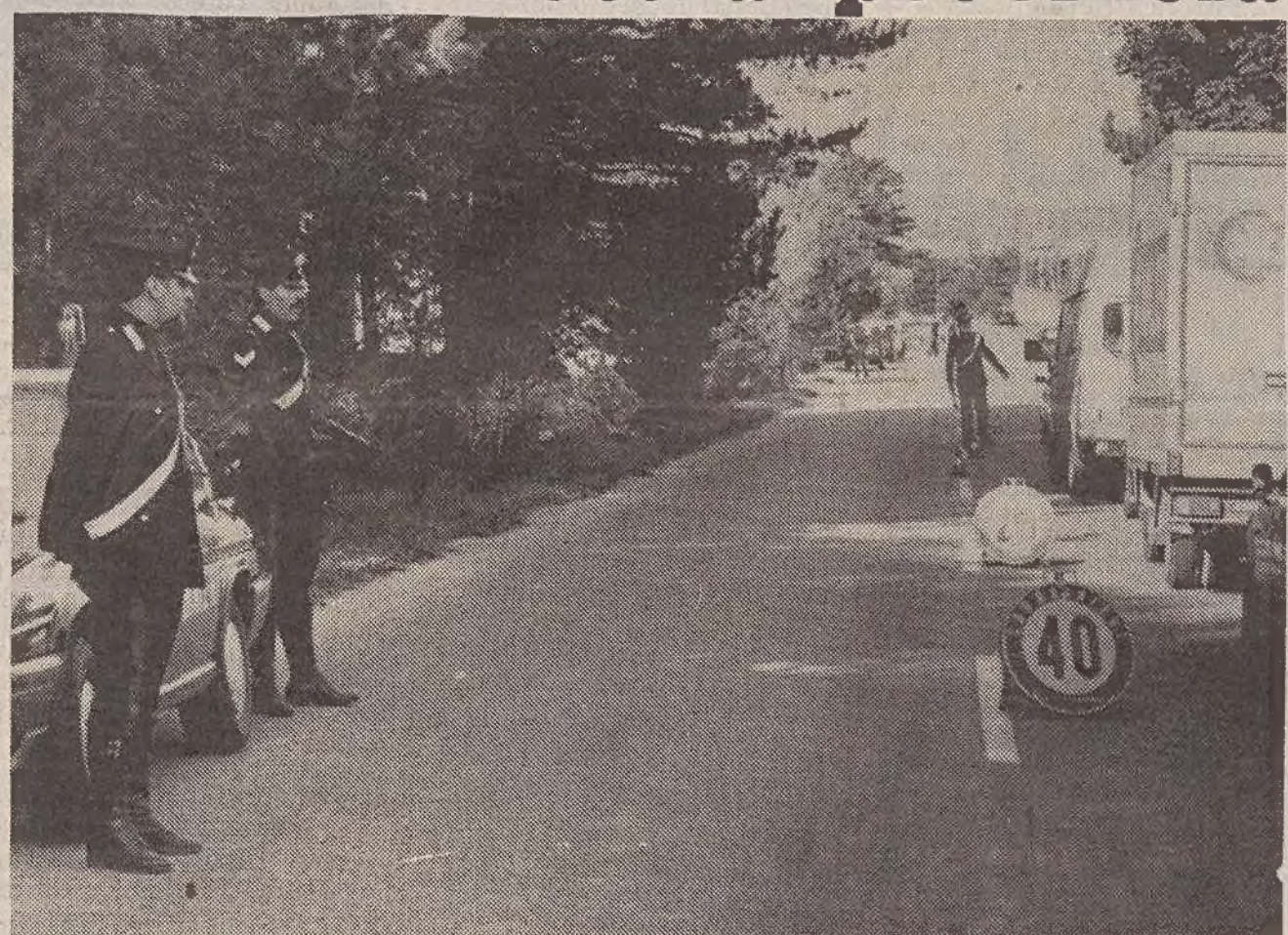
Appena rientrato in patria si costituì, venne processato per favoreggiamento personale e condannato con i benefici di legge. Questa, per sommi capi la vicenda.

È impressione quasi comune che quel fatale mattino di marzo, Greco non fosse solo in casa. La porta si apriva con lo scrocco, egli non aveva con sé le chiavi e in una tasca aveva un documento intestato a Nicolino Iacucci. Nell'alloggio, i primi intervenuti avrebbero trovato un paio di letti sfatti e ciò induce a ritenere che assieme a Greco ci fosse qualche altra persona che riuscì a fuggire nel trambusto che seguì l'evento mortale.

Miranda Rotteri

## CON L'AUTO DI ELICOTTERI E UNITÀ CINOFILIE

## Al setaccio dei carabinieri tutta la nostra provincia



Due elicotteri giunti da Bolzano, unità cinofile arrivate da Padova, tutti i carabinieri del gruppo di Trieste con l'ausilio di militari del tredicesimo battaglione di Gorizia hanno partecipato ad una grossa operazione di controllo nell'intera provincia di Trieste: un servizio ad ampio raggio voluto dal col. Ello Toscano e coordinato dagli ufficiali di Trieste, Aurisina e Muggia.

La massiccia operazione, consistente in posti di blocco fissi e volanti, controlli di esercizi pubblici di abitazioni sospette e di rastrellamento delle costruzioni disabitate e delle caverie carsiche, ha portato all'arresto di quattro persone e all'allontanamento di otto turchi scoperti dai carabinieri di Aurisina nei pressi di Samatorza. Nelle vicinanze di questa località è stato arrestato anche un ingegnere tec-

nico turco, Aslamjan Hayrabet, di 35 anni, contravventore di un foglio di via obbligatorio e trovato in possesso di ingenti somme di denaro in marchi tedeschi e in franchi francesi di cui dovrà dimostrare la lecita proprietà.

Samatorza, dunque, torna alla ribalta della cronaca a distanza di sette mesi quando — sempre i carabinieri — avevano sorpreso e arrestato dodici giovani turchi, entrati clandestinamente nel territorio italiano. È possibile che il valico segreto sia proprio in quella zona e che Samatorza sia il paese frequentato dalle «primule rosse». Non è pensabile, infatti, che i clandestini facciano tutto da soli senza appoggi locali. Dei dodici turchi arrestati nel marzo scorso, circa metà di loro avevano sul passaporto — così ha informato l'Interpol — visti falsi dei

consolati svizzeri.

Tra le persone arrestate vi è anche un giovane impiegato, Franco Basiaco, di 29 anni, abitante in viale Miramare 30, colpito da ordine di carcerazione in quanto deve scontare (e la pena è già definitiva) cinque anni di reclusione per traffico, spaccio e associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nella rete dei carabinieri sono finiti anche alcuni automobilisti «indisciplinati», a tre dei quali è stata ritirata la patente di guida mentre ad uno è stata addirittura tolta la carta di circolazione. Anche gli esercizi pubblici della città e del Carso sono stati controllati dai militari dell'Arma i quali, complessivamente hanno identificato mille persone, una cinquantina di esercizi pubblici e quattrocentocinquanta automobili.

## IL LATTE A 1085 LIRE AL LITRO

## Dalla stalla... Fra Trieste e Udine quale il rapporto?

Il litro di latte supera la soglia delle mille lire. Costerà infatti da stamane, nella confezione intera, 1.085 lire. La confezione da mezzo litro passa, invece, dalle attuali 510 a 565 lire. È una brutta novità, dunque, per i consumatori, che vedono aumentare un prodotto di prima necessità dell'8,5 per cento nel giro di un anno. Il prezzo attuale, da 1.000 lire il litro (di latte intero pastorizzato omogeneizzato in confezione grande) era scattato, infatti, il 27 settembre 1985. L'anno prima, ancora, il latte era passato, a far data dal 16 ottobre 1984, da 890 a 930 lire. Il prezzo di 890 lire era scattato il primo marzo dell'83 dopo che nell'82 erano scattati ben due aumenti.

Ma i nuovi listini sono una brutta sorpresa anche per le latterie, che dovranno da oggi di nuovo fare scorta di latte da 5 lire per dare il resto ai compratori. Al prezzo attuale di mille lire tonde

gli acquisti erano veloci; adesso ci sarà un problema in più, specie nella vendita del mezzo litro, che sbancherà la cassetta dei «soldini» per ogni resto di 35 lire.

L'entrata in vigore, a far data da oggi, dei nuovi listini è stata fissata dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) che ha recepito la delibera di aumento varata dal locale Comitato provinciale prezzi l'8 agosto scorso. Il prezzo del latte alla stalla era aumentato a maggio. Come previsto dalle disposizioni governative in materia di prezzi amministrati, è il Comitato provinciale prezzi a decidere sulle richieste della categoria, ma sulla legittimità degli aumenti deve poi pronunciarsi il Cip. Ed è quanto ad esso è avvenuto. Riflessi di questo nuovo aumento del latte non mancheranno di aversi nel bar per tutte le ordinazioni che riguardano questo prodotto.

## INTERROGAZIONE DI GAMBASSINI IN REGIONE

## Fra Trieste e Udine quale il rapporto?

Il capogruppo consiliare alla Regione della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha presentato nei giorni scorsi un'interpellanza sullo stato delle relazioni fra le componenti regionali in relazione a un articolo comparso sul giornale «Il Giorno» del 4 ottobre scorso.

«La pubblicazione "Regione Cronache" — dice Gambassini — ha riportato un articolo comparso sul giornale "Il Giorno" del 4 ottobre in cui, ancora una volta, si ripropone in termini sciovinisti e concettualmente inaccettabili "il dualismo che oppone Udine a Trieste", definito "un grosso nodo politico destinato a trasformarsi col tempo in un focolaio d'infezione". Udine sarebbe "convinta che il suo stesso futuro, il Duemila, dipenda soprattutto dalla possibilità che il Friuli divorzi dalla Venezia-Giulia". La formula "Venezia-Giulia" sarebbe del resto priva di significato, "mantenuta in vita giusto per dare un po' di spago a chi continua a rivendicare il ritorno all'Italia di talune fette di territorio jugoslavo".

Dopo avere ricordato la raccolta di circa centomila firme che chiedevano l'istituzione di una regione Friuli separata dalla Venezia-Giulia, l'articolo riporta le domande e le risposte di un'intervista al noto «furlanista» Gino Di Caprio. Questi ribadisce l'esistenza di un insanabile dualismo, verificatosi fin dal momento in cui sono state messe insieme Trieste e Udine, che non hanno assolutamente nulla in comune: Trieste città porto di mercanti con una forte caratura culturale, con ruolo di guida di una regione con la quale non ha affinità di alcun genere e dove «il Friuli è invece una terra di contadini coccuti». Quindi «il luogo fisso dove si consumano i riti della politica è Trieste» — ma il luogo dove si fa veramente politica, insomma dove sono gli uomini che contano, è Udine. Si potrebbe quasi dire che le decisioni di Udine vengono santificate a Trieste».

Infine Trieste, città che si sente «accerchiata dagli sloveni, dai friulani, da tutti», viene accusata di avere respinto a suo tempo le prospettive offerte dalla zona franca industriale Italo-jugoslava prevista dal trattato di Osimo

e di opporsi ora «bizzosamente» anche alla realizzazione di zone franche lungo il confine con la Jugoslavia che i friulani hanno proposto in altre aree della regione: «E' questo perché la zona franca sia per i friulani, oggi come oggi, la più grande occasione di sviluppo sul nostro cammino verso il futuro». L'intervista è l'articolo si chiudono con queste frasi: «Udine non ha il coraggio di proporsi come capoluogo. Forse al Duemila si potrebbe almeno chiedere questo: che Udine trovi tale coraggio».

Gambassini, è detto nell'interpellanza, ha voluto riportare quasi per intero i concetti espressi nell'articolo, in quanto espressivi del fondamentalismo di pensare i rapporti regionali da parte di non poche componenti del Friuli. Ne consegue che il vicesegretario della Lista interpellò il presidente per sapere quale sia il pensiero della giunta in merito all'attuale stato delle relazioni fra le componenti regionali ed alle tesi evocate nell'articolo.

Gambassini esprime nell'occasione la propria preoccupazione per il progressivo deteriorarsi dell'unità regionale, nei confronti della quale articoli come questo agiscono da vero e proprio acido corrosivo. La Lista per Trieste — dice — si è adoperata e si adopererà per mantenere e, se possibile, potenziare questa unità, ma se essa dovesse risolversi nella continua e progressiva penalizzazione della città capoluogo sia dal punto di vista pratico che psicologico, meglio sarebbe divenire effettivamente al divorzio tra il Friuli e la Venezia-Giulia, auspicato nell'articolo.

■ SANTA CROCE — Per lavori di restauro, solamente per il tempo strettamente necessario all'esecuzione degli stessi, viene chiusa al traffico la strada interna dell'abitato di Santa Croce che collega la chiesa di S. Rocco alla chiesa parrocchiale di Santa Croce, nel tratto compreso tra il civico 132 e il civico 154.

■ Per lavori edili e fino ad esecuzione degli stessi viene istituito il divieto di sosta su ambo i lati della via Caboto, per un tratto di 40 metri a partire dalla scala di collegamento tra la strada e la via del Monte in direzione della Tor Cuernera, limitatamente ai soli giorni feriali da lunedì a venerdì dalle 8 alle 17.

## TRAGEDIA IN VIA BUONARROTI

## Muore soffocata dal prosciutto

Uccisa da un etto di prosciutto crudo. Questa la tragica storia di una donna di 47 anni, Livia Concioni vedova Versa, abitante in via Pasteur 18, che ieri si è cacciata in bocca un intero etto di prosciutto appena acquistato in un negozio alimentare per mangiarlo così, ingordamente. Purtroppo la massa di fette di carne le hanno bloccato la gola e l'hanno praticamente soffocata senza che nessuno riuscisse a salvarla.

Tentativi disperati ha compiuto un giovane uomo di trent'anni, Guido Franco, alloggiato presso il centro di igiene mentale di via Valussi 9 e — come lei — assistito da quel centro. Egli ha cercato di tirarle fuori dalla bocca le fette di prosciutto e ne ha tolto una. Ma di più non ha potuto fare. Ha invocato i soccorsi, sono intervenuti i sanitari della Croce Rossa, il medico del centro di igiene mentale ma tutti troppo tardi.

Sono giunti anche gli agenti della squadra Volante i quali hanno immediatamente infor-



Livia Concioni Versa

mato del fatto il magistrato di turno e iniziato le prime indagini appurando che la sventurata donna, poco prima, era entrata nel negozio di alimentari di via Vignola 2 e aveva appunto comperato i cento grammi di prosciutto.

Già sulla porta del negozio la donna aveva aperto il pacchetto e incominciato a ingoiare le prime fette continuando a riempirsi la bocca mentre camminava lungo la via Buonarroti dove si è sentita male ed è stramazzata al suolo.

## Con la Vespa sotto il camion dei pompieri: lievi ferite

Con la «Vespa» sotto l'auto-botte dei pompieri: l'incidente è successo ieri mattina poco prima delle otto. Il ventenne Lorenzo Bogatec, domiciliato al numero 300 di Santa Croce, in sella al proprio scooter (Ts 60008), era diretto verso il centro cittadino proveniente dalla strada Costiera. Giunto all'altezza del ristorante «Marinella» di Viale Miramare, egli ha notato l'auto-botte dei vigili del fuoco ferma sulla destra in quanto nei pressi s'era verificato un incendio di sterpaglia e ha frenato di colpo. Ma lo scooter ha deviato verso destra e il giovane è finito contro la parte posteriore del veicolo, mentre la motoretta vi finiva sotto.

Per fortuna lo scooterista se l'è cavata a buon mercato con una piccola ferita lacerante sulla coscia destra, contusioni e abrasioni alla caviglia destra e abrasioni al dorso della mano sinistra per cui i medici dell'ospedale lo hanno medicato e quindi dimesso con la prognosi di sette giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri.

## PROROGA DECISA IN EXTREMIS

## Mostra del Lloyd: ancora un mese

Rimarrà aperta un altro mese la mostra al museo «Revoltella» sul centocinquantesimo anniversario del Lloyd Triestino. Lo ha reso noto ieri la compagnia, a un solo giorno dalla chiusura, inizialmente prevista per oggi. Il prolungamento della rassegna, consentito dalla rinuncia — per motivi legati alla sicurezza antincendio — di una successiva mostra che avrebbe dovuto essere allestita al Revoltella per la fine del mese, viene incontro a numerose richieste in tal senso avanzate dal mondo della cultura e dello shipping giuliano (e non).

Nonostante le sollecitazioni piovute anche dall'estero, sembra invece improbabile la realizzazione di una mostra itinerante (per la quale la Regione ha manifestato, per ora informalmente, la disponibilità a un finanziamento). Le obiezioni che la società oppone a questo progetto sono di varia natura: la difficoltà di trasportare via container il materiale; l'indisponibilità di alcuni importanti reperti di proprietà privata o dell'archivio Stato; il costo dell'operazione, difficilmente abbordabile visto il passivo crescente della società; l'assenza del personale preposto all'organizzazione, che ha da tempo esaurito il suo compito. Considerazioni di tipo organizzativo, alle quali se ne oppongono altre, di tipo strategico, che vogliono questa mostra essenziale per un lancio in grande stile dell'immagine della compagnia, della città e della regione.

## POLEMICA A UN MESE DALLA CELEBRAZIONE

## Perché i comandanti non furono invitati?

Non contiamo più niente per la società, constatano i comandanti del Lloyd Triestino. In una lettera aperta al presidente Vittorio Fanfani, essi protestano per il ruolo del tutto marginale loro assegnato nel quadro delle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario, che li ha visti praticamente assenti dalla cerimonia «maggior» a bordo della motonave «Apulia». Per manifestare la loro «mortificazione» hanno atteso un mese, per non rovinare con polemiche una festa destinata a rilanciare l'immagine della società. Ma ora hanno deciso di farsi avanti.

Fra le cinquantotto persone invitate a bordo osservava nella sua lettera il com. Emilio Leonardi a nome della categoria — c'era appena un comandante, estratto a sorte. Per il resto, il personale di mare era rappresentato soltanto da un uomo per qualifica: un ufficiale di coperta, un direttore di macchina, un primo ufficiale di macchina e così via. Viceversa — si osserva — erano stati invitati tutti i dirigenti e perfino i responsabili di sezione del personale di terra.

Insomma, la storia secolare di una compagnia celebrata in assenza dei principali protagonisti. «Può darsi che qualcosa non abbia funzionato negli inviti — aveva risposto l'amministratore delegato della Fimare, Alcide Rostina, a chi gli aveva fatto notare l'assenza dei comandanti —. D'altra parte io non posso entrare in questi particolari dell'organizzazione...».

Più espliciti i comandanti, che nella lettera a Fanfani parlano di «comportamento lesivo della personalità di un'intera componente di Lloydiani», quel personale di mare, quel capitale di risorse umane che «di questi tempi è considerato come qualcosa che non serve». Una posizione, si osserva, solo «artificiosamente collegabile con l'evolversi del tempo». E conclude la lettera: «La società, nei difficili momenti che sta attraversando, ha bisogno di compattezza e concordia più che di istigazioni alla disaffezione».

## CALENDARIETTO

Oggi: Santa Teresa — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 17.20; la luna si leva alle 3.27 e cala alle 16.34.

Ieri: temperatura massima gradi 18,4; minima gradi 13,6; pressione millibar 1026,1 in lieve aumento; umidità 41 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 18,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 8.07 con cm 51 e alle 20.14 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 1.38 con cm 45 e alle 14.25 con cm 39 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3; Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730345; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60956; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi del Legonari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (seccorsio stradale): tel. 116.

Fronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Seccorsio pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666/766667.

Distributori di benzina automatica: viale Miramare, 49; via dell'Industria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

## STATO CIVILE

NATI: Vignini Francesco, Valentini Robert, Valentini Claudia, Contu Davide, Pontoni Elisa, Pontoni Andrea.

MORTI: Grilli Gianni di anni 16, Casagrande Rosa 85, Peruzzi Santo 82, Bartolotti Idolina 69, Buttiro Irma 55, Vatta Marcello 78, Bugliovazzi Giuseppina 86, Fontanini Savina 81, Kordic Silvana 67, Iacovich Maria 88, Grassi Nives 61.



LA CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI TRIESTE

e  
LA CROCE ROSSA ITALIANA  
Sezione femminile di Trieste

## RINGRAZIANO

i titolari dei sottolocali esercizi pubblici della ristorazione:

- AI FIORI piazza Hortis n. 7
- AL BRAGAZZO via N. Sauro n. 22
- AL FARO scala Sforzi n. 2
- AL GRANZO piazza Venezia n. 7
- ALL'ADRIATICO via San Lazzaro n. 7
- ALL'ARCIUCA str. per Chiampore n. 46, Muggia
- ALLO SQUERO viale Miramare n. 42
- BENEDETTO via XXX Ottobre n. 19
- DIANA via Nazionale n. 11
- IL GABBANO Villaggio del Pescatore n. 103, Duino Aurisina
- L'AMBASCIATA D'ABRUZZO via Furlani n. 6
- LA BORA via S. Giacomo in monte n. 22
- PRINCIPE DI METTERNICH Grignano mare n. 2
- RISORTA via de Amicis n. 1/a, Muggia
- SACRA OSTARIA via Campo Marzo n. 13
- TENDA ROSSA strada Costiera n. 172

che con la loro generosa offerta hanno reso possibile la Cena di Gala di Beneficenza svoltasi lunedì 6 ottobre a conclusione della rassegna gastronomica «AZZURRO TAVOLA '86».

RINGRAZIANO ALTRESI:

La FIFE Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste per la preziosa organizzazione.

La Delegazione di Trieste dell'Associazione italiana sommeliers per la collaborazione.

## CORSI DI LINGUA TEDESCA

DISPONIBILI ANCORA SINGOLI POSTI PRESSO IL

## CENTRO PER LA LINGUA TEDESCA

VIA VALDIRIVO 30  
TRIESTE  
TELEFONO 68431

ORARIO ISCRIZIONI 17-19 (SABATI ESCLUSI)

## BX DIVENTA NUOVA BX.

## PIU' AGGRESSIVA NELLA LINEA.

BX è viva e continua a stupire. Con l'evoluzione aggressiva della linea e il nuovo disegno ergonomico della plancia di comando.

BX diventa nuova, BX diventa vostra. Nuova BX 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D. BX Break 1600, 1900, 1900 D. A partire da L. 12.746.000 chiavi in mano. Scopritela dai Concessionari Citroën.

NUOVE CITROËN BX.



CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING CITROËN TOTAL



## GIORNALE DI TRIESTE

RECUPERATA A FOGGIA UNA SERIE DI BOZZETTI DEGLI SCENOGRAFI TRIESTINI

## Cento disegni a matita firmati Rossi

Il Civico museo teatrale G. Schmidl di Trieste ha recentemente acquisito un'importante serie di bozzetti degli scenografi triestini Rossi. Il recupero è stato curato dai responsabili del museo che, a seguito della segnalazione di un attento concittadino, hanno ritrovato da un antiquario di Foggia il prezioso materiale e, dopo lunghe trattative, ne hanno evitata la dispersione. Si tratta di un centinaio di disegni a matita — alcuni dei quali datati — per spettacoli d'opera e di prosa rappresentati sia a Trieste sia a Gorizia e a Piuma in gran parte tra il 1915 e il 1924 e attribuiti quindi a Giacomo Rossi senior e junior. Tra i titoli spiccano «Rigoletto», «Ernani», «Aida», «Traviata». E ancora «Madama di Tebe», «Principessa della Czarda», «Brezza di primavera», «Il piccolo santo». Di particolare interesse i paesaggi e alcune vedute del rione triestino di Riborgo.

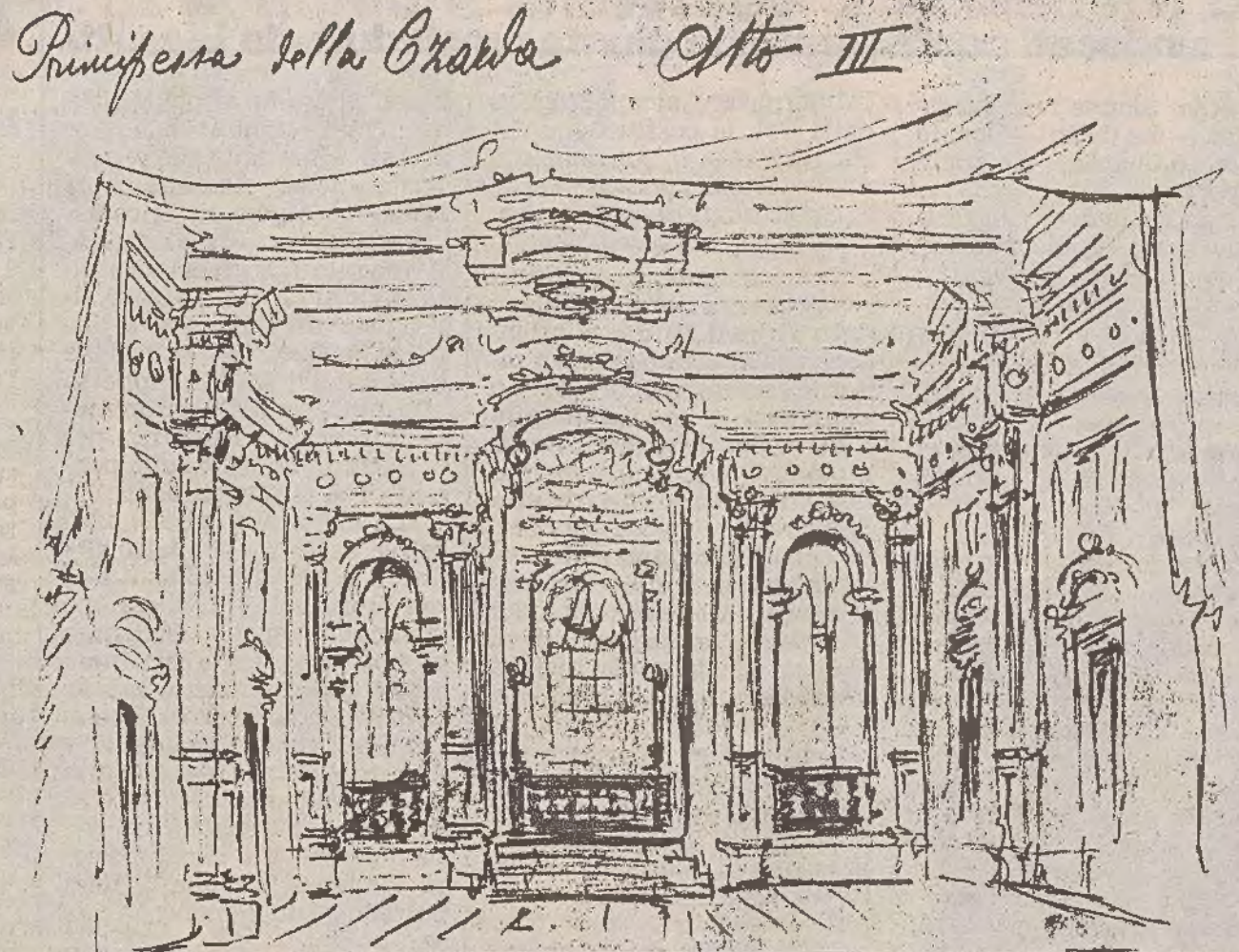
Questi materiali vengono a integrare quanto già conservato nel Civico museo teatrale: programmi, manifesti, locandine che documentano in modo puntuale l'attività scenografica della dinastia di scenografi Rossi sin dal 1893: le parti superstiti (fondali e quinte originali dell'allestimento de «La campana sommersa», presentata in prima assoluta al Verdi di Trieste nel 1934, e i bozzetti donati dall'Ente Verdi pochi mesi or sono al museo).

Il Museo teatrale, in vista di una futura auspicata acquisizione e della realizzazione di una mostra, ha cominciato a catalogare le scenografie originali — oltre 50

spettacoli completi — che sono conservate con grande cura da un concittadino. Si tratta degli scenari utilizzati dalla Compagnia di Angelo Cecchetti negli anni '30: realizzati in carta boema quasi trasparente, ma molto robusta, sono di grande interesse tecnico e pittorico e presentano «grande chiarezza compositiva nel disegno lineare e nelle vivaci e luminose campiture di colore», come ha scritto Renato Da Nova che ha curato due voci sui Rossi per l'Oesterreichisches Biographisches Lexikon avvalendosi della documentazione del museo. Un altro pezzo di storia teatrale — che la stessa famiglia Rossi di certo non mancherà di arricchire — è entrato a far parte dei beni culturali del Comune per stimolare studi e ricerche su quel Giacomo del Rosso Rossi (1865-1930) che sin dal 1889 operò a fianco dello scenografo Lorenzo Guidicelli e poi, dal 1893, in proprio, all'interno del laboratorio scenografico del Teatro Verdi predisponendo scene anche per altri teatri cittadini. Nel 1912, creò alcune scene per l'Opera di Vienna ottenendo una decorazione dallo stesso Imperatore.

L'attività venne proseguita dal figlio Giacomo (1894-1944) che non si limitò a curare le sole scene teatrali, ma si occupò anche di addobbi per balli e messinscena pubblicitarie. Fece anche lo scenografo e l'arredatore della Compagnia di Cecchetti.

Ricerche potranno essere anche svolte su suo figlio Mario, recentemente scomparso, che sino al 1977 è stato direttore dello stabilimento scenografico del Teatro Verdi.



Un bozzetto de «La Principessa della Czarda» (terzo atto) realizzato da Giacomo Rossi

## SEGNALAZIONI

## Ancora sulla casa per i militari

Egregio direttore, abbiamo letto con piacere quanto pubblicato nei giorni scorsi dal «Piccolo» sul problema della casa ai militari. L'acquisizione di un alloggio di proprietà è un obiettivo al quale giustamente tendono tutti. Anche i militari, costretti a girare (anche la nuova legge sulla disciplina militare di recente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ci impone una mobilità pressoché assoluta), vorremmo che finalmente ci venisse riconosciuto questo diritto.

È un problema, questo, che per noi diventa vitale nell'immediata prospettiva del pensionamento, quando cioè — al termine di una carriera modestamente,

ma onestamente vissuta — veniamo a trovarci con un pugno di mosche in mano. Ben vengano, quindi, tutte le proposte sull'argomento e in particolare quella che sottolinea la necessità, da un lato, di ulteriori contributi per

## Piccolo albo

Le persone che martedì 7 ottobre, alle 5.45, in via Flavia, avessero assistito all'incidente tra una Renault Supercinque e una Mini 90 rossa, sono pregate di telefonare al numero 735801. Chiedere di Giuliano.

Chi avesse trovato lunedì 13 davanti all'Isola di via Pascoli una ruota di bicicletta (anteriore) è pregato di telefonare ai numeri: 5739450 - 766861. Ricompensa.

la costituzione di cooperative e, dall'altro, la trasformazione delle cooperative stesse da proprietà indivisa a proprietà individuale.

Bisogna dire, infatti, che stornare il due per cento da un finanziamento di 700 miliardi, stanziato per la costruzione di alloggi di servizio, può significare la soluzione del problema-casa per ben 3500 famiglie.

La pubblica opinione deve sapere, mentre i politici devono capire che per risolvere lo scottante problema della casa per i militari basta poco, molto poco. Qualche volta la buona volontà soltanto.

Seguono cinque firme

## ORE DELLA CITTA'

## Liberi professionisti

Martedì 21 ottobre, alle 18.30, nella sede del collegio ragionieri (via della Zonta 2), il dott. Sergio Castellana, presidente e fondatore dell'Associazione liberi professionisti, incontrerà i liberi professionisti di Trieste. Il comitato promotore dell'incontro è formato dall'ing. Nicola Assanti, dall'avv. Giovanni Lodi e dal dott. Paolo Valenti.

## Circolo della stampa

Oggi, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, il prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, parlerà sul tema: «I momenti fondamentali del pensiero medico».

## Ricordo di Finocchiaro

La Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano informa che domenica 26 ottobre, alle 10, sul piazzale di fondo della Grotta Cigane sarà scoperta la lapide che ricorda Carlo Finocchiaro.

## Trofeo Teo Hirst

In memoria dello scultore triestino Teo Hirst il Circolo Calegari in collaborazione con la galleria Endas inaugurerà il 3 novembre la mostra a premi «I. O. Trofeo Teo Hirst», aperta a tutti gli artisti e a tutte le tecniche. Le opere, della misura base di cm 60 cornice compresa, si riceveranno nei giorni feriali dal 20 al 25 ottobre (18-20) alla Galleria Endas di via Zudecche.

## Sbadati di settembre

Il Comune informa che alla Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza n. 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di settembre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: orologio, ricoveramento, borsa con camicia, valuta nazionale, chiavi.

## Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Silvio Benzo della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), la dott. Luciana Foresti Almeri parlerà su «Espansione etrusca verso l'area nord-occidentale della penisola italiana. Metodo e risultati». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

## Ricordi istriani

Il dott. Alfieri Seri parlerà dei suoi ricordi istriani mercoledì 12 novembre, alle 18, nella sala dell'Unione degli Istriani, in via Fellico 2 (e non giovedì 16 ottobre). L'incontro è organizzato dal Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» e dalla «Famela Citanovese».

## Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che venerdì 17, dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdivino 31, i soci potranno farsi misurare la pressione arteriosa.

## «Amici del Vangelo»

Oggi, alle 16.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, padre Domenico Scaroni celebrerà una messa per gli «Amici del Vangelo».

## Mostra di doni votivi

Nella sala di via Fellico 2 continua la mostra di quadri riprodotti ex voto offerti da gente di mare per scampati pericoli. Sono quadri di storia marinara già testimoniati dagli originali che esistevano a Strignano, Smededa e soprattutto a Rovigno. Completa la mostra, allestita dalla «Famela Ruvignina» in collaborazione con il Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», una serie di grandi vedute rovinigiane del 1900. Ingresso libero (16-18.30), domenica anche 10-12.

## Monte Golak

Domenica 19 ottobre la Farit organizza una gita a Predmeja nella Selva di Ternova, con salita al Mali Golak (Monte Calvo, m. 1495). Informazioni nella sede di via Paduina 9, tel. 732320, dalle 19.30 alle 20.30, sabato escluso.

## Nozze d'oro

Parenti e amici ricorderanno oggi i cinquant'anni di matrimonio di Ucci e Nerina Magris. Felicitazioni e auguri per tanti anni ancora di vita serena insieme.

## Corso del Wwf

Il corso di studio su «Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico», organizzato dalla sezione Wwf di Trieste e patrocinato dal Provveditorato agli studi, ha ottenuto anche il patrocinio degli assessorati all'Ecologia e all'Istruzione della Provincia di Trieste. Le nove lezioni del corso si terranno nell'aula magna del liceo scientifico Galileo Galilei (via Mameli 4) dal 5 novembre al 5 dicembre (dalle 18 alle 20). Le iscrizioni sono aperte fino al 31 ottobre. Per informazioni rivolgersi al Wwf, via Venezian 27, II piano, tel. 040/303428 da lunedì a venerdì ore 10-12 e 17-30 (sabato 10-12).

## Repubblica dei ragazzi

Questo pomeriggio, alle 18, alla Repubblica dei ragazzi (Largo Papa Giovanni XXIII 7) si terrà una conversazione sulla figura di Massimiliano d'Asburgo, quale preparazione della visita che i cittadini della Rdr effettueranno domenica prossima alla mostra allestita nelle scuderie di Miramare.

## Trofeo di skiroil

Domenica, con inizio alle 10 si svolgerà il classico Trofeo di skiroil, organizzato dallo Sci Cai Trieste. Tutti gli appassionati possono iscriversi in sede (via Machiavelli 17) fino alle 19.30 di venerdì.

## Sci d'erba

Da domenica prossima, al Centro Coni di avviamento allo sport, a Monte Radio (bus 58), riprenderà l'attività dello sci d'erba (inizio alle 10). Lo Sci Cai mette a disposizione gli sci d'erba e lo skiff di risalita, mentre ogni partecipante dovrà portare scarponi, bastoncini e guanti da sci. Iscrizioni e informazioni nella sede sociale (via Machiavelli 17, tel. 64551) saranno escluse (il sabato) dalle 19 alle 20.30.

## Sull'altare del progresso

È di questi giorni la notizia che sta per essere costituita la Società che procederà alla realizzazione del sincronone nei pressi di Basovizza. Il sito quindi è già deciso e tutto lascia pensare che non ci sia stato il benché minimo impegno per trovarne un altro; il tutto, molto sbrigativamente, è stato giustificato con «risultati migliori» e basta.

Non si è quindi tenuto conto dell'opinione degli abitanti del luogo, delle minoranze e, comunque di tutti coloro che, come me, speravano in qualche provvedimento cambiamento.

Guardiamo attentamente come è stato ridotto il nostro Carso: la superstrada lo ha falciato e ci vorranno anni prima che ricresca un po' di vegetazione lì attorno. E non mi vengano a dire che ora ci sono i sottopassaggi per gli animali... Ed ora quel poco che resta del nostro patrimonio ambientale sta per essere sacrificato sull'altare del progresso.

Fanno presto i fisici e gli addetti ai lavori a rassicurarci che si farà il possibile per non danneggiare l'ambiente: in realtà sono solo parole che lasciano il tempo che trovano. Il Carso è un fenomeno unico e molto complesso. Non serve, dopo aver spazzato via un bosco, impiantare qualche alberello un po' più in là.

## Mostre d'arte

## Paesaggio della regione

Promossa dalla Società artistica letteraria in collaborazione con il Circolo Terzi, sabato 18, alle 18, sarà inaugurata nella sala del Circolo Terzi di via Carducci 24 la «XXV Mostra del paesaggio della regione».

## Gite e soggiorni

Caporetto e Val Trenta — Per domenica 26 ottobre il Circolo Calegari organizza la gita sociale a Caporetto e in Val Trenta. Nella cittadina nota per l'offensiva autunnale dell'autunno 1917, si visiterà il cimitero dei 7014 caduti delle battaglie dell'Isonzo; di là per l'antica valle, si raggiungerà l'abitato di Trenta per visitare il museo etno-antropologico, il giardino botanico e il monumento a G. Kugy. Partenza da Trieste, alle 7.30. Informazioni e prenotazioni nella segreteria di via delle Zudecche, tel. 762132.

Monte Zaiaur — Domenica 19 ottobre il Cai Società Alpina delle Giulie offrirà una gita al Passo di Tanamea (presentato) la salita al rifugio del Monte Zaiaur (1415 m) nella catena dei Musi, per arrivare alla Bocchetta. Partenza in corriera, alle 6.15, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30 sabato escluso.

## Telesoccorso: sistema efficiente

Il presidente della Pro Senecute ci scrive: La mattina dell'8 ottobre la signora Rosa Artico, abitante in via Banelli 19, che da tempo è collegata con il Telesoccorso, rimane vittima di una caduta in cucina e non è più in grado di rialzarsi, sicché era costretta a trascinarsi sul pavimento sino alla camera da letto, dove aveva lasciato il telefono. Con un colpo di fortuna la chiamata telefonica automatica d'emergenza.

Il Centro sicurezza - Snab, presso il quale è sita la centrale operativa del Telesoccorso, inviava subito una pattuglia di pronto intervento che, giunta sul posto assieme ad un familiare, aveva sempre a portata di mano in caso di necessità ed evitato così che incidenti irrimediabili si trasformino in tragedia.

Dott. Scipione Maffei

## Colombi troppo invadenti

Dal giugno scorso attendiamo una risposta dalla Ripartizione X Igiene e sanità del Comune ad una nostra petizione, con la quale chiediamo urgentemente di diffidare due signore del nostro condominio a cibar i colombi (a volte sono anche un centinaio) sui propri balconi, a cominciare dalle prime luci del giorno.

Non sappiamo più come difenderci dalle lorde che i volatili ci procurano su tapparelle, davanzali, bucati stesi ad asciugare, ecc. Chiediamo gentilmente di venir difesi da questi soprusi. Essere zoofili va bene, ma verso i propri simili anche ecologi.

Lettera firmata

## Il piroscalo «Stella d'Italia»

Care Segnalazioni, in questi giorni che si riparla della gloriosa marineria triestina vorrei ricordare un episodio del lontano 1926. In quell'anno comparve nel porto di Trieste un elegante piroscalo con due fumaioli portanti le insegne bianche della Cosulich Line. Stazzava 5500 tonnellate ed era stato acquistato in America dalla Furness Withy Co per essere impiegato in crociera nel Mediterraneo.

Originariamente l'unità apparteneva alla Quebec Steamship Co. e portava il nome di «Bermudian», cambiato in quello di «Fort Hamilton» allorché, nel 1919, passò alla Furness. La Cosulich ribattezzò la nave «Stella d'Italia». Nel 1930, però, essa venne ceduta al Lloyd Triestino che, con lo stesso nome, l'adibì alla linea con Istanbul.

Particolare storico: nel marzo 1924, nel porto di New York, il «Fort Hamilton» venne in collisione con il transatlantico «Olympic» di 45.000 tonnellate, della White Star Line (gemello del celebre «Titanic»). Fortunatamente le conseguenze per la piccola nave non furono gravi.

Nel 1935, sempre il Lloyd, acquistò dalla Furness il «Cesare A», di 7000 tonn., che durante il conflitto italo-abissino trasformò in nave ospedale (in origine il «Cesare» era nato australiano con il nome di «Wandilla» e poi statunitense con il nome di «Fort St. George»).

Dott. Francesco Tivolato

## Un parcheggio «proibito»?

Care Segnalazioni, domenica 17 agosto sono andato a Grignano e ho trovato parcheggio altrove ho posteggiato la mia auto sulla banchina, nei pressi della fermata dell'autobus. Prima di allontanarmi ho chiesto il permesso a tre vigili: gentilmente mi hanno detto che potevo farlo visto che non intralciavo il traffico.

Un po' più tardi è arrivato un altro vigile, il quale mi ha detto di spostare la macchina: in base al codice della navigazione — secondo lui — la sosta in quel punto non è consentita. E visto che posti nelle aree consentite non ci sono, mi ha proposto di lasciare l'auto sulla salita di Grignano, in curva.

Io le regole del Codice della navigazione non le conosco, però so perfettamente quanto sia vietato parcheggiare in curva. Perciò la mia auto è rimasta parcheggiata dove era. A seguito di questi fatti, ho ricevuto un verbale di contravvenzione in base ad un articolo del codice della navigazione. Io chiedo ora, a chi di dovere, se il parcheggio in quell'area è vietato e perché non c'è alcun cartello che indichi il divieto di sosta. Forse tutti gli automobilisti devono conoscere il codice della navigazione?

Furio Visintini

## PARLIAMO D'AFFARI.

Parliamo seriamente d'affari! La nostra Concessionaria Peugeot Talbot ha seri argomenti da proporvi, per realizzare un vero affare: l'acquisto di una Peugeot o una Talbot alle migliori condizioni del mercato. Per questo Vi offriamo condizioni finanziarie uniche\*, che nessun altro può darVi. E allora perché perdere ancora tempo e denaro? Per acquistare una Peugeot o una Talbot parlate d'affari con noi, gli amici della Concessionaria Peugeot Talbot.

\* Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA.

## PADOVA &amp; DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

CONCESSIONARIO PEUGEOT TALBOT



**UNA PEUGEOT CON:**  
**10% DI ANTICIPO**  
OPPURE  
**L. 7.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI**  
OPPURE  
**48 RATE MENSILI A TASSO RIDOTTO**

## incontri

a cura SPE

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANA 4/A - TEL. 393453

PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

presenta

le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!

per ogni occasione importante



nerymode

Largo Barriera Vecchia, 16

Fino al 31 ottobre

FIERA DEL LAMPADARIO

DI SCONTO SU TUTTI I LAMPADARI IN ESPOSIZIONE

25% RIZZOTTI

TS - VIA DELL'ISTRIA 216 angolo Valmaura - Tel. 810213  
TS - VIALE CAMPI ELISI 60 angolo Pam - Tel. 763140  
Nel periodo della promozionale non si accettano carte di credito

A TRIESTE

## LADY BORSA

CALZATURE ESCLUSIVE DI

Thierry Mugler

Timberland

Sebastian

CHARRO

Paraboot

AMERICAN

PRADA

VIA CARDUCCI 24



OKRAËNER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

sensazionale! irripetibile!

400 SALOTTI CON SCONTI DEL 50%

CHIUSURA DELLE VENDITE TRA POCHI GIORNI

## DALLA REGIONE

DOPO TANTI RINVII DEFINITA LA DATA PER LA CONFERENZA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

## A dicembre il punto sulle aziende Iri

Ieri si è svolto un lungo vertice a livello regionale fra i sindacati confederali e la giunta presieduta da Biasutti

L'annuncio ufficiale non è stato dato, ma ormai tutti ne parlano. L'attesa conferenza delle Partecipazioni statali, dopo un anno di rinvii a singhiozzo, è stata definitivamente fissata per il 12 dicembre. Restano dunque meno di due mesi di tempo per trasformare l'appuntamento in qualcosa di più di un consuntivo del già fatto e di un auspicio sul da farsi. Per questo l'Iri, la Regione e i sindacati — nella cornice della trattativa triangolare avviata più di due anni fa — devono riprendere velocemente il confronto che negli ultimi mesi è sensibilmente sceso di tono.

Sindacati e Regione, da parte loro, hanno iniziato ieri a dibattere il problema in un vertice nella sede della Giunta. L'esecutivo era guidato dallo stesso presidente Adriano Biasutti, e comprendeva gli assessori alla programmazione Gianfranco Carbone, all'Industria Gioacchino Francescutti e alle finanze Dario Rinaldi. Dall'altra parte del tavolo, una delegazione delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, guidata dai rispettivi segretari regionali: Giannino Padovan, Vittorio Giustina e Gianfranco Trebbi.

La valutazione sui risultati delle trattative, secondo il presidente Biasutti, deve tener conto anche del contesto generale nel quale ci si sta muovendo. Biasutti ha quindi ricordato le iniziative di salvaguardia della specialità della Regione, i provvedimenti nazionali e regionali a soste-

gno delle province di Gorizia e Trieste, il rifinanziamento della legge di Osimo, l'avvio dell'iter della legge nazionale per la marineria la prospettiva della legge per le aree di confine. A fornire il quadro generale dei rapporti della Regione con lo Stato contribuiscono anche, nel settore

della promozione economica, le convenzioni con l'Anas, l'Enea e l'Italstat per la progettazione e la realizzazione di grandi opere.

Per quanto riguarda le trattative specifiche con l'Iri, il giudizio del presidente Biasutti è positivo per quanto riguarda la metodologia adot-

tata e per alcune realizzazioni, «ma — ha detto — ci sono ancora problemi che rimangono aperti».

Entrano nel novero dei fatti positivi la trasformazione dell'Italcantieri in Fincantieri con sede a Trieste, la commessa Micoperi per il cantiere di Monfalcone, l'avvio dei poli

di informatica, alcuni progetti della Spi, la costituzione del Bic, l'entrata in funzione del nuovo altoforno della Terni, la costituzione della società di ricerca per la dieselelctrica.

Non mancano però gli interrogativi sulla ristrutturazione della Grandi Motori con l'incorporazione dell'Isotta Fraschini, sul rischio del depauperamento delle capacità produttive dell'Arsenale Triestino San Marco, sul concreto coinvolgimento finanziario dell'Iri nel settore della ricerca e nella promozione di nuove iniziative e sulla accettazione da parte della Fim di un programma per il Lloyd che mantenga il ruolo di Trieste e della via adriatica nei traffici marittimi.

Articolati gli interventi dei sindacati. Padovan per la Cgil ha rivendicato un preciso ruolo sindacale rispetto alla realizzazione di grandi infrastrutture per salvaguardare l'occupazione regionale, soprattutto nell'ambito delle convenzioni con l'Italstat. Ha pure sostenuto che la prossima conferenza delle Partecipazioni statali debba evitare passelle e concentrarsi sugli impegni che il presidente dell'Iri deve esprimere direttamente in quell'occasione.

«Moderatamente positivo» il giudizio di Trebbi (Uil) sulle trattative con l'Iri. Il segretario della Uil ha rilevato che i rapporti con l'Iri e con lo Stato dovranno continuare a essere caratterizzati dalla valorizzazione della specificità della nostra regione e da un sostanziale accordo sugli

obiettivi tra forze politiche e sindacali. Trebbi ha pure chiesto attenzione alle prossime scadenze riguardanti la raffineria Aquila di Trieste.

Per Giustina (Cisl) i risultati raggiunti «non sono esaltanti» e si dovranno porre all'Iri delle domande soprattutto in ordine alla situazione della cantieristica in rapporto alle indicazioni della Comunità Europea, agli indirizzi per la flotta pubblica e sulla politica di ammodernamento.

«La metodologia delle trattative va bene — ha detto alla fine il presidente Biasutti — ma di fronte ai problemi che rimangono aperti chiediamo di non rimanere a discutere solo con le finanziarie, talvolta in atteggiamento di chiusura. Occorre una presenza e una risposta politica da parte della presidenza dell'Iri. Gli incontri tra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali su questi temi continueranno anche in novembre».

## Assemblea trasportatori artigiani

La Federazione italiana dei trasportatori artigiani aderenti alla Cna, indice per sabato 18 ottobre alle ore 10, nella sede provinciale di via S. Lazzaro 3, a Trieste, un incontro con il rappresentante della Agip Petroli, per esporre tutte le agevolazioni della convenzione nazionale Fita Cna/Agip. Tutti i trasportatori sono invitati.

IN UNA RIUNIONE PRESIDUTA DAL SEGRETARIO LONGO

## Direzione regionale de Attribuiti gli incarichi

Istituite anche le commissioni previste dallo statuto del partito

Nel corso della riunione della direzione regionale della Democrazia cristiana svoltasi a San Vito al Tagliamento, il segretario Bruno Longo ha formalizzato la designazione per gli incarichi operativi all'interno del partito.

Prima di procedere alle nomine, Longo si è soffermato sulla recente approvazione da parte della Camera dei deputati della terza legge nazionale per la ricostruzione del Friuli.

«La Dc — ha detto il segretario regionale — esprime compiacimento per la nuova dimostrazione di attenzione e di fiducia da parte del governo e del Parlamento che, attraverso l'indispensabile unità dei parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, ha portato a questo nuovo passo avanti verso l'indispensabile stanziamento per completare l'opera di ricostruzione».

Il segretario ha espresso pure il ringraziamento della Dc del Friuli-Venezia Giulia ai propri parlamentari e, in particolare, al relatore del disegno di legge Luciano Reubella.

Longo ha quindi formalizzato le nomine per gli incarichi operativi del partito. Questi i responsabili dei singoli «dipartimenti»: Sergio Tripani (organizzazione), Armando Angeli (economia), Paolo Braida (autonomia e problemi istituzionali), Sergio Chiarotto (scuola e cultura), Giancarlo Cruder (territorio-ambiente-ecologia), Angelo Sandri (stampa e propaganda), Giovanni Andrea Avanzi (sociali), Pezzetta (associazionismo-sport-gioventù).

Capo della segreteria politica è stato designato Michele Agusti.

Per garantire il costante aggiornamento e impegno del comitato regionale, sono state altresì istituite anche le commissioni previste dallo statuto con il compito di elaborare e definire gli indirizzi strategici nei singoli settori della vita politico-amministrativa.

Questi i presidenti delle commissioni: Antonio Coslovich (commissione per i problemi della cultura), Angelo Compagnon (comitato per l'informazione sindacale), Mario Toros (commissione per i problemi del lavoro), Vittorio Zanon (commissione per i problemi della produzione).

Il segretario Longo ha quindi informato la direzione dell'incarico di coordinatore dei parlamentari dc del Friuli-Venezia Giulia.

Incarichi speciali sono stati affidati inoltre agli onorevoli Sergio Coloni (per i rapporti esterni) e Luciano Reubella (per i diritti civili), mentre il segretario Longo ha manifestato l'intenzione di affidare prossimamente altri specifici incarichi ad altri parlamentari democristiani del Friuli-Venezia Giulia.

Servizio meteo per l'agricoltura

La realizzazione di un sistema di informazione agrometeorologica a servizio dell'agricoltura è un obiettivo importante, che l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura intende perseguire a breve termine, e il suo presidente Emilio Del Gobbo lo ha chiaramente sottolineato aprendo i lavori della commissione chiamata a predisporre gli adempimenti per la sua attuazione.

La commissione, riunitasi a Gorizia presso la sede dell'Ers, quale organismo tecnico composto dai maggiori esperti italiani della materia e dai rappresentanti dell'amministrazione e degli enti regionali, ha impostato il proprio lavoro prevedendo una prima fase operativa finalizzata alla raccolta e alla elaborazione dei dati climatici, alla conseguente costituzione di una banca dati e alla predisposizione di un sistema di consultazione e di diramazione delle informazioni agli utenti.

A supporto di tale lavoro, si procederà anche alla individuazione della rete meteorologica necessaria (stazioni di nuovo impianto e ampliamento della struttura esistente) e di sistemi di telecomunicazione per l'acquisizione dei dati, avvalendosi della collaborazione di enti o istituzioni operanti nel settore.

## L'incontro con Staffieri



Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha ricevuto ieri, in visita di presentazione, il nuovo sindaco di Trieste, Giulio Staffieri. Nel corso del lungo e cordiale colloquio sono stati trattati i problemi della città con particolare riferimento al ruolo di Trieste quale capoluogo regionale. Tra i temi toccati specifica attenzione è stata dedicata alla ripresa delle trattative con l'Iri sulla presenza delle aziende pubbliche nell'area giuliana. Nell'occasione Biasutti ha garantito al sindaco Staffieri l'impegno della Regione per la valorizzazione del ruolo del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Successivamente il sindaco Staffieri è stato ricevuto nella sede dell'assemblea regionale, dal presidente Paolo Solimbergo, con il quale sono stati messi in evidenza l'impegno e l'attenzione che l'organismo legislativo, anche recentemente, ha dedicato ai problemi del capoluogo regionale.

ALTA L'ADESIONE ALLO SCIOPERO DEI SINDACATI METALMECCANICI

## Le tute blu sono scese in piazza Chiedono il rinnovo del contratto

Nell'ambito dello sciopero nazionale dei metalmeccanici nel Friuli-Venezia Giulia i lavoratori si sono fermati otto ore in Friuli, quattro nel Pordenonese e in provincia di Trieste, tre nell'Isonzo. Per quella che è stata chiamata la «sfida per il contratto alla intransigenza del padronato pubblico e privato» in corso ormai da alcune settimane, i metalmeccanici chiedono la contrattazione preventiva sull'innalzamento del salario e un nuovo sistema per l'innalzamento del personale. Le richieste riguardano un aumento di salario di 120 mila lire, riduzione dell'orario di lavoro, una riduzione annua di 32 ore con l'obiettivo di arrivare a una media settimanale di 38 ore.

È stata massiccia, secondo l'Uil di Trieste, l'adesione nel capoluogo giuliano allo sciopero di quattro ore proclamato a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. L'adesione dal lavoro è stata pressoché totale — in base ai dati forniti dal sindacato — nelle grandi imprese pubbliche (Gmt, Arsenale San Marco, Terni, Divisione mercantile Fincantieri) ma anche nelle piccole aziende metalmeccaniche.

Lo sciopero, che ha interessato per lo più le prime quattro ore di lavoro, è stato comunque articolato con modalità diverse a seconda delle singole situazioni aziendali. Presidi e picchetti sono stati istituiti davanti agli stabilimenti. Non ci sono state invece manifestazioni pubbliche.

L'agitazione era stata preceduta la scorsa settimana da assemblee sui posti di lavoro, nel corso delle quali erano stati precisati i termini della vertenza nazionale. È stato esonerato dallo sciopero solo il personale addetto alla salvaguardia degli impianti, come nel caso della Terni.

A Pordenone l'adesione dei lavoratori allo sciopero nazionale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ha sfiorato il cento per cento.

Lo sciopero è stato caratterizzato da una manifestazione dibattito al cinema Verdi alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle forze politiche. Il dibattito è sta-

to coordinato da Daniele Bacchet della Fim Cisl, che ha ricordato come il sindacato abbia voluto inaugurare la nuova stagione contrattuale con un atto di coraggio e di innovazione lanciando la sfida del consenso sulla piattaforma rivendicata attraverso il «più grande referendum mai realizzato nella storia del movimento sindacale».

Quindi Ruben Colussi della Fiom Cgil ha espresso dure critiche nei confronti del presidente della giunta regionale Biasutti per avere espresso — a suo dire — pesanti giudizi sul sindacato in relazione agli sciopero degli straordinari alla Zanussi.

I lavori sono stati conclusi da Franco Lottito, segretario nazionale della Uil, che ha ricordato il diritto dei lavoratori metalmeccanici ad avere un buon contratto, sottolineando che il sindacato ha fatto richieste ragionevoli per poter sviluppare un negoziato responsabile da concludere in tempi brevi.

Sono stati circa tremila i lavoratori metalmeccanici delle industrie pubbliche e private dell'Isonzo, a prendere parte a Monfalcone alla manifestazione provinciale in occasione dello sciopero nazionale indetto da Fim-Fiom-Uil per il rinnovo del contratto di categoria. I lavoratori sono sfilati in corteo lungo le vie del centro e si sono radunati quindi in piazza della Repubblica dove ha parlato il segretario provinciale della Fiom-Cgil, Giuliano

Bon, a nome delle tre componenti sindacali dei metalmeccanici.

Il sindacalista ha parlato della situazione delle trattative per il rinnovo del contratto, denunciando l'immobilismo della controparte, e ha rivolto dure critiche alla legge finanziaria la cui approvazione «vanificherebbe le richieste salariali ragionevoli avanzate dai lavoratori».

È stata massiccia da parte dei lavoratori metalmeccanici dell'Alto Friuli l'adesione allo sciopero di ieri per far sì che le trattative sugli orari di lavoro e sull'introduzione delle innovazioni tecnologiche prendano una piega diversa da quella voluta dalla Confindustria.

## Il Cesimo è inferiore ai limiti Cee

«Non abbiamo mai celato il fatto che il Cesimo è stato trovato anche nel grano locale e quindi nella farina, ma in valori comunque inferiori alle concentrazioni massime ammissibili previste dal regolamento comunitario per le importazioni dai Paesi terzi. Che poi la normativa Cee sia più permissiva di quella italiana, alla quale si è sovrapposta, è un altro problema: c'è chi dice invece che i limiti italiani sono troppo restrittivi».

Questo il commento, da noi raccolto ieri sera, dell'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, alla segnalazione del «libero» comitato di esperti costituitosi a Trieste dopo i fatti di Chernobyl, per il quale sarebbero eccessive le concentrazioni di Cesimo 137 e Cesimo 134 in prodotti fatti con farina di grano coltivato nella nostra regione.

## DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DELL'11/10/86  
BARI 1 9 26 64 67  
CAGLIARI 41 4 83 66 84  
FIRENZE 12 77 18 34 3  
GENOVA 32 61 38 51 24  
MILANO 90 26 4 68 77  
NAPOLI 16 7 53 6 59  
PALERMO 68 69 85 19 31  
ROMA 25 72 73 80 2  
TORINO 48 9 17 5 73  
VENEZIA 65 68 28 55 12

Sono sortiti venti dei nostri numeri proposti. Questi hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: ambo a BA 9-84; ambo a CA 4-66; terni a FI 3-18-77; a GE 24-51-61; a MI 4-77-90; a PA 19-31-85; a RO 72-73-80; cinquina a TO 5-9-17-48-73.

Dal tabellone delle ambate pubblicato per esteso la scorsa settimana escono il 67 di BA il 3 e 77 di FI, il 61 di GE, il 4 di MI, il 53 di NA, l'85 di PA.

Il terzo di testa dei frequentatori (49.44.48) ha abdicato mentre tutti i ritardatari segnalati (51.41.77) sono riapparsi. Da alcune settimane molto scarsa risulta l'apparizione dei numeri zerati e ciò fa presumere in una loro imminente ricomparsa in ambo e forse terzina. Passiamo al vaglio le possibilità per il prossimo turno ricordando agli appassionati del gioco d'ambate che due soli sono i centenari: il 70 di TO con 106 settimane di ritardo e l'85 di FI con 101. Entro l'anno soltanto altri due numeri potrebbero diventare centenari: il 12 di RO prima di Natale e successivamente prima di Capodanno il 62 di GE.

A CA dovrebbero riapparire i numeri di esenza sette. Citiamo il loro ordine di ritardo: 57 da 83 settimane; 27 da 80; 17 da 78; 7 da 74; 67 da 20; 77 da 14; 47 da 11; 87 da 3 e infine 37 da 2.

Numeri in frequenza il 2 e 32 da quattro settimane; 17 31 53 e 59 da tre. In leggero ritardo su tutte 54 e 81 da cinque settimane; 15 33 57 da quattro.

Gabala. Ancora terremoti. Nel Salvador e in Turchia. In politica l'auspicata intesa (per la pace) fra Reagan e Gorbacev. Muore a Torino una triestina distrutta dagli stupefacenti. Sciopero dei medici convenzionati. Qui di

seguito la traduzione computerizzata «1 = 11 e 29; Salvador = 20 e 65; trema = 24 e 51; molte = 21 e 57; vittime = 45 e 90; in = 15 e 33; Centro = 28 e 64; America = 27 e 45; accordo = 26 e 53; fra = 14 e 23; il = 11 e 29; presidente = 60 e 15; Reagan = 17 e 26 (oppure 24 e 42); leader = 23 e 41; sovietico = 53 e 17; Gorbacev = 24 e 60; si rievola in questi numeri una certa analogia che consiglia di studiare attentamente... Proseguiamo con le altre definizioni. Muore = 19 e 64; in = 15 e 33; una = 5 e 32; stanza = 25 e 70; d'albergo = 27 e 54; a = 2 e 18; Torino = 27 e 63; triestina = 60 e 15; distrutta = 48 e 21; dagli = 22 e 31; stupefacenti = 64 e 37; sciopero = 45 e 90; medici = 32 e 41; convenzionati = 58; Imps = 16 e 43; Nuovo = 14 e 77; terremoto = 52 e 25; in = 15 e 33; Turchia = 29 e 56.

Riteniamo imminente a sortire l'8 10 11 13 14 15 20 21 22 23 27 29 30 33; 35 36 40 42 43 45 47 50 52 54 56 57 58 60 62 70 il 72 e 73 potrebbero ripetersi e ancora 75 81 82 85 87 88.

E ora deputati degli ambi sortiti in questa settimana vediamo gli elenchi di quelli tuttora ritardatari. Ricominciamo con il 1 elenco 1-10 1-42 1-46 1-59 1-60 1-61 1-63; 2-20; 2-36 2-10 2-57 2-78 2-5 2-27 2-46 2-69 2-71 2-84 2-88; 3-62 3-65 3-1 3-32 3-47 3-74 3-88; 4-36 4-67 4-88 4-7 4-12 4-18 4-21 4-32 4-42 4-64 4-79 4-80 4-81 4-82; 5-31 5-13 5-29 5-32 5-2 5-70 5-1 5-35 5-44 5-45 5-66 5-68; 6-22 6-41 6-73; 7-17 7-79; 7-4 7-10 7-12 7-52 7-58; 8-47 8-30 8-58 8-17 8-35 8-60 8-63; 9-27 9-30 9-55 9-69 9-83 9-88; 10-2 10-20 10-36 10-40 10-56 10-85 10-1 10-7 10-43 10-61 10-71 10-75 10-80.

a cura di Arrigo Bonnes

LE TEMPERATURE DI IERI

min. max.

Trieste 13,6 18,4

Gorizia 8,5 19,7

Monfalcone 13 20,7

Pordenone 9 23

Udine 9,8 21,2

20 OTTOBRE '86

CCT

CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO

● I CCT possono essere prenotati presso gli sportelli delle aziende di credito entro il 16 ottobre; il pagamento sarà effettuato il 20 ottobre 1986 al prezzo di emissione di 100%, senza versamento di alcuna provvigione.

● Rendono per il 1° anno il 10,65% lordo e per gli anni successivi un tasso annuo lordo pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Possono essere convertiti, dal 20 al 31 ottobre 1987, a richiesta del possessore, in CCT a 6 anni al tasso fisso dell'8,75% lordo annuo, per pari capitale nominale.

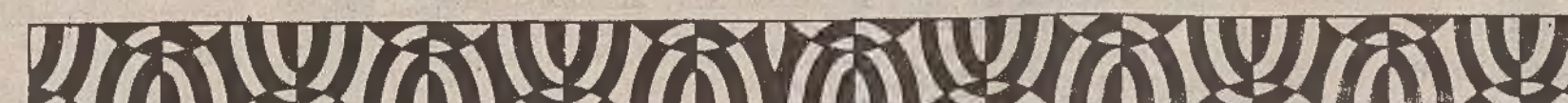
● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

FINO AL 16 OTTOBRE

| Prezzo di emissione | Durata anni | Prima cedola annuale lorda | Tasso fisso netto |
|---------------------|-------------|----------------------------|-------------------|
| 100%                | 7           | 10,65%                     | 9,98%             |

CCT convertibili



## PEUGEOT 309. IL DIESEL CAMBIA MUSICA.

Brillante: 155 km/h con lo scatto e l'agilità di un'auto a benzina, grazie al brioso motore 1769 cm<sup>3</sup>.

Dinamica: una linea slanciata ed elegante, con cx 0,33, derivata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, per percorrere 21,7 km/lt. la 90 km/h.

Entusiasmante: un piacere di guida unico, grazie all'impeccabile tenuta di strada e all'abitacolo tra i più silenziosi e confortevoli in assoluto.

Esclusiva: raffinati allestimenti interni in una grande abitabilità, anche per i bagagli (da 400 a 1280 litri) ed una nuova e versatile gamma, due versioni Diesel e sette benzina, con il programma "Manutenzione alleggerita" per ridurre costi ed interventi ad un solo controllo ogni 20.000 km. Peugeot 309. Il Diesel cambia musica.

Da L. 13.500.000 (franco Concessionario - IVA inclusa)

\*Ascolto 24\*, il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot tel. 02/5456358

PEUGEOT 309 LA REALTÀ D'ASPETTACOLO.



Costruiamo successi

ESTRAZIONE FINALE: ANCORA QUATTRO GIORNI DI TEMPO PER PORTARE IL TAGLIANDO ALLA SEDE DEL SUPERBINGO

# Inarrestabile sale la marea di cartoline al Piccolo

È ufficiale: potete usare le cartoline illustrate per partecipare al concorso del coniglietto, ma incollate sopra una scheda per volta! Se non trovate i giornali del 30 agosto e del 13 settembre affrettatevi a richiedere gli arretrati alla centrale - L'8 luglio è esaurito

È veramente una marea inarrestabile di cartoline quella che sta invadendo la centrale del SuperBingo estate.

L'estrazione finale non sarà così facile farla subito dopo la scadenza per l'arrivo dei tagliandi (sabato 18), se veramente il numero delle schede continua a salire così.

Ma il coniglietto e Cristiana sono felicissimi di lavorare tanto per controllare e contare tutte le vostre missive, anche se hanno trovato ancora cartoline sbagliate.

L'abbiamo già detto: non dovete assolutamente attaccare più di un tagliando per cartolina, pena la squalifica.

La cartolina va affrancata correttamente altrimenti non viene ritirata nemmeno in posta.

Invece è proprio definitivo il «via libera» ad usare cartoncini illustrati, perché quelli delle Poste sono ormai un... miraggio. Segno che state proprio saccheggiando il materiale per poter partecipare al gioco. Bravissimi! Vuol dire che volete veramente vincere.

A questo punto mandare cartoline illustrate sarà un modo per sbizzarrire la fantasia, e al coniglietto rimarrà un ricordo di voi.

Per chi si è deciso all'ultimo momento e per chi invece ha già provveduto ma vuole avere più possibilità, informiamo che alla centrale del Piccolo si possono richiedere copie di giornale con il tagliando pubblicato.

Ricordiamo che il tagliando è uscito nella seconda pagina del quotidiano da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Quindi se chiedete quelle copie di giornale le troverete.

Se non vi ricordate come si fa a partecipare leggete nella pagina le istruzioni, che pubblicheremo finché ci sarà tempo utile.

È un'occasione unica per essere baciati dalla fortuna: come vi è ormai arcinoto, oltre al primo premio la splendida «Fiat Regata», una macchina che non ha bisogno di presentazioni, sono a disposizione centinaia di regali, quelli che non sono stati assegnati nelle dodici edizioni di gioco.



Il coniglietto lavora duramente per controllare tutti i vostri tagliandi. Così per sostenersi mangia moltissime carote. Che sia uscito dal suo peso forma? Perciò è andato a cercarsi una bilancia adatta accompagnata da una sua gentile amica per farsi aiutare nella ricerca. Forse quelle della foto vanno bene?

## Per partecipare alla fase finale

È necessario avere il tagliando che è stato pubblicato nella seconda pagina del Piccolo da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Dopo aver ritagliato il tagliando dal giornale, questo va compilato in ogni sua parte e spedito all'indirizzo: «Il Piccolo SuperBingo», fase finale, casella postale 594, Trieste.

È importante, per compilare bene il tagliando, la voce «Il mio numero della fortuna è...». Il numero da scrivere in questa voce, è quello dentro la striscia rossa sotto la cartellina a destra corrispondente al gioco numero dodici della vostra scheda.

Il numero della fortuna corrisponde a tutte e otto le cifre scritte dentro la striscia rossa.

Per avere diritto ai premi, dalla Fiat Regata in poi, è indispensabile conservare la scheda dalla quale avete tratto il numero della fortuna.

Per essere in regola è anche fondamentale possedere le tre copie di giornali le cui date sono state estratte dall'Intendenza di Finanza, e cioè: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

I vincitori dei dodici giochi non possono assolutamente usare il numero della fortuna contenuto nella scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.

## Lo zodiaco secondo SuperBingo: l'Acquario è un tipo teso e nervoso che lavora troppo

I nati sotto il segno dell'Acquario sono raffinati e calmi di temperamento, hanno una spiccata umanità, sono piuttosto indipendenti e anche tendenzialmente idealisti.

Ma sono anche molto

Un campo in cui l'Acquario può anche ben figurare è quello dello spettacolo.

Una delle caratteristiche più spiccate dei nativi è l'individualismo, unito a una certa imprevedibilità.

L'Acquario può essere senz'altro un amico fantastico pronto a sacrificarsi se è necessario, basta che... non cambi idea.

In amore gli Acquario sono dotati di un fascino tutto particolare: sono magnetici e freddi allo stesso tempo.

Difficilmente si imbarcano in una relazione se non ci credono veramente: piuttosto preferiscono una vita libera costellata da flirt.

Però quando trovano il compagno «giusto» si impegnano veramente e sono fedelissimi.

Sotto sotto, infatti, cela-



no una vena romantica. Il punto debole dell'Acquario, fisicamente, sono le gambe. Di conseguenza per favorire la circolazione in questa parte del corpo è consigliata la ginnastica e l'atletica.

Il colore che porta fortuna al segno è senz'altro il turchese.

## L'unico coniglietto resta alla centrale

Siamo alle solite: una mamma ha chiesto se è possibile avere un SuperBingo tutto per il suo bambino.

Purtroppo anche a lei si è dovuto rispondere negativamente e dispiace do-

ver registrare che la signora ha avanzato dubbi sul fatto che qualcuno, forse, lo ha avuto.

Altri genitori hanno chiesto se almeno c'è in palio un coniglietto all'estrazione finale. Ebbene no, non c'è assolutamente.

Ancora una volta il portafortuna deve spiegare che è un esemplare unico, deve restare alla centrale del Piccolo e non può assolutamente fermarsi altrove.

In quanto a preferenze

non ci sono mai state. Anzi se avete visto in tante occasioni il SuperBingo fotografato accanto a piccoli amici, sappiate che è stato veramente duro per il coniglietto andarsene via, quando era così affettuosamente pregato di restare.

D'altra parte il coniglietto avendo a cuore così tante persone non ha mai voluto trascurare nessuna: dalla centrale invece può continuare a rispondere a tutti e come sempre augurare a tutti: «Buona fortuna!».



## Ancora premi da ritirare per i dodici giochi passati

Ci sono ancora premi da ritirare nella sede del SuperBingoestate al Piccolo.

I vincitori delle dodici edizioni che non hanno ancora provveduto a ritirare il regalo assegnato sono pregati di farlo.

Perciò siate così cortesi da venire alla centrale nell'orario consueto per appropriarvi del premio che,

ricordatevelo, la fortuna ha voluto assegnarvi.

Il coniglietto e Cristiana hanno avuto cura del vostro dono, ma adesso hanno poca libertà di spazio perché si stanno anche accumulando i tagliandi.

Grazie per la celerità con cui vorrete soddisfare la richiesta del coniglietto.

## LA POSTA DEL



### SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

**766937 - 771741**

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso **040**

## «La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato

riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

SUPERPREMIO FINALE FIAT REGATA 70



# magnum

## 4x4

By RAYTON-FISSORE

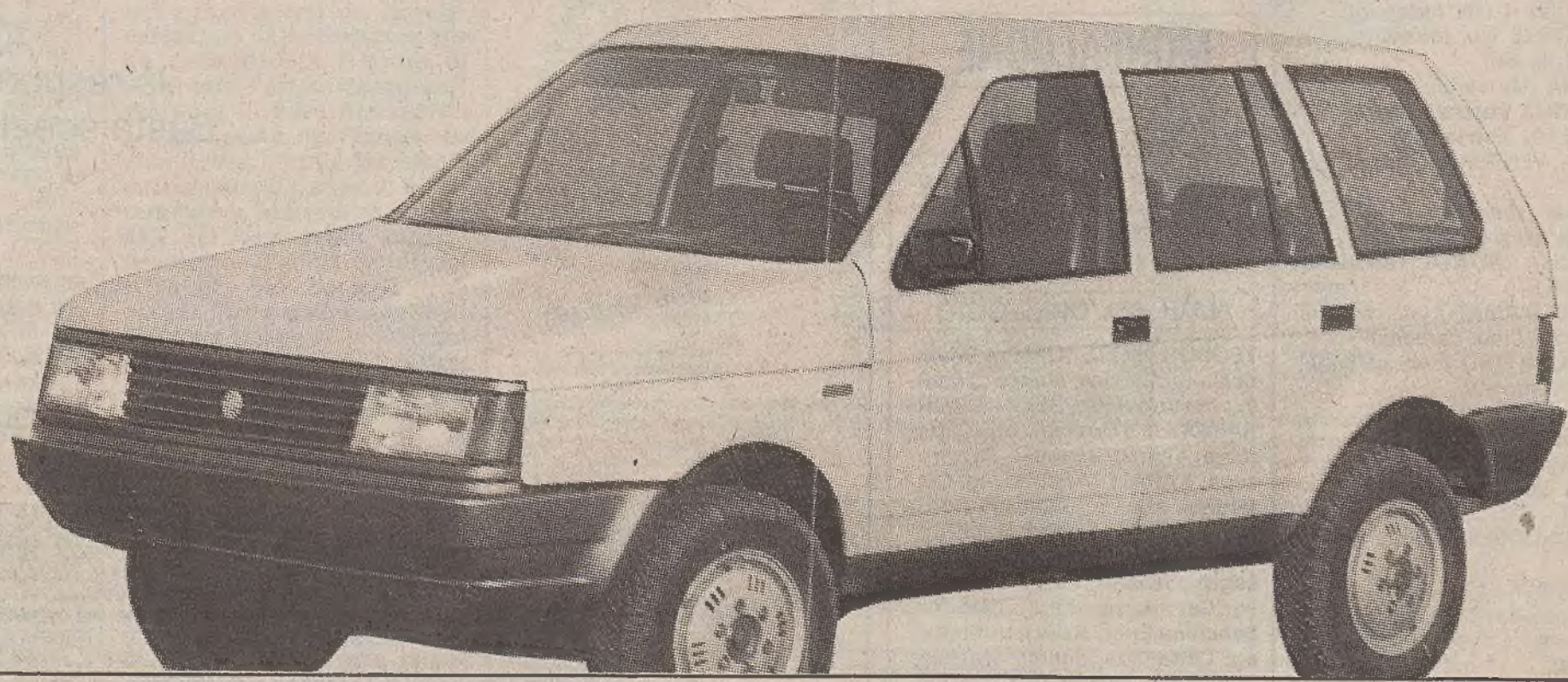
FINALMENTE IN VISIONE  
A TRIESTE DA

## cierreauto

Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

cierreauto È CONCESSIONARIA: HYUNDAI MAGNUM LADA UAZ MORETTI-FIAT GIANNINI EMELBA VOLIN

Tecnologia & design. Magnum 4x4 è design italiano. La sua forma è stata concepita dal Design Centre Rayton Fissore per durare nel tempo. La linea morbida, come si conviene ad una vettura di classe, per sottolineare la spiccata vocazione «stradale». La cura dei particolari per essere a proprio agio è una serata «importante» o su un difficile «passaggio» di sentiero. La personalità di uno stile sulle strade del mondo. Magnum 4x4: perfetto equilibrio tra sofisticata tecnologia e la mano, ancora insostituibile, di inimitabili artigiani. Gran turismo e fuoristrada? Più di una granitica, più di una fuoristrada. Rayton Fissore ha creato una nuova categoria di vetture. Maneggevole, scattante e veloce come una «vera» berlina. La Magnum 4x4 è dolce nel traffico cittadino, sicura su ogni percorso e inimitabile nei lunghi trasferimenti autostradali. Ma... quando lascia la strada, Magnum 4x4 si trasforma in un mezzo che non conosce ostacoli. Trazione integrale, 5 velocità ridotte, autolubrificanti su entrambi gli assi e sospensioni ad ampia escursione per una mobilità totale in ogni condizione di terreno. Gran turismo dunque e fuoristrada! Funzionalità & comfort. Magnum 4x4 è un'isola felice. Al suo interno il profumo di pelle pregiata, il calore della radica e la confortevolezza delle poltrone, trasformano anche il viaggio più lungo in un piacevole incontro tra amici. Funzionalità & comfort. Magnum 4x4 ha un solo optional: il carburante, tutto il resto è dotazione di serie. I più esclusivi accessori e le più sofisticate finiture rendono la guida piacevole e sicura. Strumentazione di design originale Rayton Fissore, sterzo servosterzo, aria condizionata, alzacristalli elettrici sulle quattro porte, specchi retrovisori regolabili elettricamente, predisposizione impianto stereofonico, cinque cinture di sicurezza con avvolgitore, verniciatura metallizzata, cerchi ruote in lega leggera. Magnum 4x4 è grande. 650 kg di portata con un bagagliaio di 1.50 m<sup>3</sup>, e una capacità di traino di 2000 kg.



## ECONOMIA, LAVORO E PORTO

INCONTRO DI INDUSTRIALI E COSTRUTTORI CON IL RAPPRESENTANTE IRI

## Promozione da sviluppare sul pacchetto per Trieste

L'avv. Trauner ha sottolineato il ruolo dell'impresa pubblica nell'economia giuliana



L'avv. Sergio Trauner, neoeletto componente il comitato di presidenza dell'Iri, si è incontrato con la presidenza dell'Associazione degli industriali e con quella dei costruttori edili, affrontando nei due colloqui temi generali dell'attività produttiva triestina e altri di specifico interesse dei diversi comparti industriali. Tema comune è stato — si legge in una nota — il vivo apprezzamento manifestato dai rappresentanti del

l'imprenditoria triestina per il riconoscimento che pone l'avv. Trauner in un ruolo di alta responsabilità nell'organizzazione che coordina le grandi aziende di Stato, la cui presenza assume particolare rilievo per l'economia triestina.

Il primo incontro l'avv. Trauner, che era accompagnato dal segretario provinciale del partito liberale, dott. Berni, lo ha avuto con il presidente dell'Associazione degli industriali, Federico Pacorini, con il vicepresidente Verginella e il direttore Peretti. Appunto in questo colloquio è stata posta in risalto la rilevanza delle attività delle imprese pubbliche a partecipazione statale nell'apparato produttivo triestino.

Sono stati discussi aspetti anche di più immediato interesse, quali la promozione del «pacchetto» degli incentivi (per il quale già l'avv. Trauner si era adoperato intensamente affiancando l'azione dell'allora ministro dell'Industria Altissimo) e del lavoro indotto, la cui ricaduta dell'attività delle grandi imprese pubbliche è attesa dagli imprenditori triestini, soprattutto nel

## Incontro Coloni-Prodi

ROMA — Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha incontrato ieri l'on. Sergio Coloni, relatore al bilancio del ministero delle Partecipazioni statali.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i principali problemi dell'Iri, con riferimento alla manovra di bilancio in corso di esame alla Camera dei deputati e agli impegni connessi con lo sviluppo del Mezzogiorno e, più specificamente, la situazione del settore siderurgico, della flotta pubblica in relazione alla legge di riordino del settore, nonché i temi riguardanti l'Iri che saranno trattati nella Conferenza regionale delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia.

settore delle piccole e medie industrie.

Gli industriali si sono compiuti anche per il rassetto clima politico negli enti locali, confermando la volontà di collaborazione con le neolette amministrazioni del Comune e della Provincia. Contatti saranno parallelamente tenuti con gli esponenti del Pli che costituiscono — è stato detto — un legame importante con le sfere decisionali a livello nazionale.

Nell'incontro con il Collegio dei costruttori edili, l'avv. Trauner ha poi parlato con il presidente Mario Savino, con il vicepresidente Parovel e

con il segretario Millevoi. Anche in questo colloquio la disponibilità manifestata dall'esponente liberale è stata piena e ha consentito di affrontare, oltre alle tematiche generali, specifici problemi locali, ovviamente con riguardo all'edilizia nei suoi diversi aspetti, dalle costruzioni residenziali alle grandi opere infrastrutturali.

Anche in ordine al «pacchetto» i costruttori hanno esposto all'avv. Trauner particolari situazioni che interessano l'edilizia e la partecipazione del comparto alle auspicate iniziative di sviluppo dell'attività produttiva triestina.

A FINE MESE

## Servizio traghetti collegherà Grecia e Trieste

Il 29 ottobre entrerà in esercizio, in via sperimentale, un collegamento regolare di traghetti tra Patrasso-Igoumenitza e Trieste.

Il collegamento prevede che la linea abbia cadenza bisettimanale e sia servita da tre unità, di cui una ro-ro, e due navi miste, che serviranno traffico in provenienza dalla Grecia verso l'Austria e la Germania federale.

Lo ha comunicato al presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, il direttore generale della «Hellenic Cypriot Mediterranean Lines S.p.A.», Phylactos, il quale si è precedentemente incontrato con gli esponenti dell'Ente autonomo del porto di Trieste per prendere gli accordi di natura tecnico-tarifaria.

L'istituzione di questa linea — come è stato precisato da Tombesi — fa seguito ai contatti e agli accordi intercorsi col ministro per il commercio ellenico Katsifaras nel corso della missione economica, organizzata dalla Camera di commercio di Trieste in Grecia, nel maggio scorso.

DOPO IL DIVIETO DI DARIDA A DUE FUNZIONARI DI PRESENTARSI IN COMMISSIONE

## Conflitti di competenze in Parlamento per l'Alfa

Attesa per le decisioni Finmeccanica e Fiat — Craxi incontra il presidente della Ford

## Darida alla bicamerale

È stato intanto deciso formalmente che la commissione bicamerale per i programmi delle PpsS chiedi al ministro Darida di illustrare il parere sulla cessione dell'Alfa Romeo prima che si pronunci il governo, attraverso il Cipi. Tale iniziativa è stata sottoposta al parere dell'ufficio di presidenza della commissione parlamentare dal presidente Novellini, ed essa ha espresso parere favorevole. La richiesta di poter intervenire su questa dismissione, ha ricordato Novellini, si basa su quanto è previsto dalla legge 765 perché la cessione dell'Alfa Romeo «comporta la modifica dei programmi dell'ente su cui è competente la stessa commissione».

dare un contributo a risolvere, non a divaricarli», afferma Novellini. E in tal senso è sua intenzione altresì accogliere la richiesta del democristiano Calogero Pomicino di inserire la commissione nell'iter sulla vendita dell'Alfa Romeo, prima delle decisioni del Cipi. Ma queste posizioni non hanno trovato assolutamente concorde Cirino Pomicino, che ha rivendicato ogni iniziativa su questi problemi alle due commissioni Pp. Ss. delle Camere. «La commissione bicamerale, istituita con la legge 675 per discutere dei programmi e dei relativi investi-

menti, finisce per svolgere una serie di attività che sono invece delle commissioni permanenti di Camera e Senato», ha detto.

Costicché, non appena la legge finanziaria sarà approvata, la commissione Pp. Ss. di Montecitorio, come ha già definito l'ufficio di presidenza, discuterà la relazione del ministro Darida sui criteri che devono presiedere le dismissioni nelle Pp. Ss.

Anzi, ha precisato Cirino Pomicino, «saranno i pronunciamenti delle due commissioni permanenti a dare le necessarie direttive al governo».

Costi che anche sulla questione Alfa Romeo la competenza resta del governo e il governo, aggiunge, dovrà illustrare le ragioni delle proprie decisioni alle due commissioni camerale.

Quanto al merito dei tempi e delle procedure di esame delle proposte Fiat e Ford da parte del Consiglio di amministrazione della Finmeccanica si registra ancora una battuta d'arresto, ma è prevedibile che sia ormai di breve durata.

Per questa sera è previsto, secondo indiscrezioni trapelate in ambienti politici ed economici, un colloquio di Craxi con il presidente del consiglio di amministrazione della Ford (la casa madre di Detroit) Donald Petersen che avrebbe incontrato anche con altri esponenti di governo e politici italiani. La lettera di offerta della Ford è ancora gelosamente conservata negli uffici della Finmeccanica.

Si è, infatti, in attesa della lettera della Fiat. Gianni Agnelli, nelle dichiarazioni fatte sabato scorso a Montecitorio, ha confermato che l'invio della lettera avverrà «tra una decina di giorni».

## Notizie in breve

## Da Novi Sad a Trieste

Gli scambi commerciali fra Trieste e Jugoslavia, in conto generale e in conto autonomo, non interessano solo le vicine repubbliche di Slovenia e Croazia ma si estendono in misura crescente, negli ultimi anni, anche verso le repubbliche più meridionali e orientali: una di queste è la Vojvodina, regione ove si concentrano produzioni agricole di ottimo livello qualitativo; nella Repubblica di Vojvodina si produce il 10% della ricchezza nazionale jugoslava.

Per promuovere l'ulteriore incremento degli scambi e della cooperazione anche nel settore tecnico-industriale e della ricerca specializzata, una delegazione economica guidata dal presidente della Camera per l'economia di Novi Sad, Milorad Felbab, accompagnato dal vicepresidente e da tre dirigenti industriali, è giunta a Trieste nei giorni scorsi e ha avuto un colloquio di lavoro con il presidente della Camera di commercio di Trieste on. Giorgio Tombesi.

L'on. Tombesi ha assicurato la massima disponibilità dell'ente camerale e degli operatori triestini a essere partecipi di questi sviluppi dell'interscambio; contatti saranno pure promossi fra il Centro di bioingegneria dell'Unido,

## MOVIMENTO NAVI

## ARRIVI

| Data  | Ora   | Nave            | Provenienza | Ormeaggio |
|-------|-------|-----------------|-------------|-----------|
| 14/10 | 13.00 | SOCARCINQUE     | Monfalcone  | 46        |
| 14/10 | 16.00 | ALANDIA WARRIOR | Fos         | Slot 3    |
| 14/10 | 24.00 | AMIN            | Beirut      | 3         |
| 15/10 | mat.  | KLEA            | Ravenna     | Ara b. 3  |
| 15/10 | 15.30 | NACELLA         | Fos         | reda/Slot |

## PARTENZE

| Data  | Ora   | Nave            | Ormeaggio    | Destinazione |
|-------|-------|-----------------|--------------|--------------|
| 14/10 | 12.00 | SKRADIN         | reda         | Salonico     |
| 14/10 | 13.00 | SOCARSEI        | 56           | Monfalcone   |
| 14/10 | 13.00 | BLUE DIAMOND    | 18           | Fiume        |
| 14/10 | 13.00 | NUOVA VENTURA   | 47           | ordini       |
| 14/10 | 14.00 | NORASIA ADRIA   | 51           | ordini       |
| 14/10 | com.  | HRELJN          | 50 (10)      | Fiume        |
| 14/10 | 17.00 | RINIJA          | 16           | Durazzo      |
| 14/10 | 18.00 | AETOS           | 57           | Venezia      |
| 14/10 | 20.00 | BAVARIA         | 36           | Bilbao       |
| 14/10 | sera  | SACELE          | Scala L. (B) | Gaeta        |
| 14/10 | sera  | JAN WILLEM      | reda         | ordini       |
| 14/10 | sera  | JASMIN          | 49           | Hafsa        |
| 14/10 | sera  | NOVI VINODOLSKY | Terzi        | ordini       |
| 14/10 | sera  | AURIGA          | reda         | ordini       |
| 15/10 | 1.00  | DZERZHINSK      | Slot 4       | ordini       |
| 15/10 | 12.00 | PEPPINO D'AMATO | 56           | Venezia      |
| 15/10 | sera  | ALANDIA WARRIOR | Slot 3       | ordini       |
| 15/10 | sera  | ARITA           | 14           | Napoli       |
| 15/10 | sera  | HELWAN          | 15           | Alessandria  |
| 15/10 | sera  | 60 LET SSSR     | 26           | ordini       |
| 15/10 | sera  | HUNTSVILLE      | 33           | Houston      |
| 15/10 | sera  | BELGIA          | 47           | ordini       |

## MOVIMENTI

| Data  | Ora   | Nave             | da ormeaggio | a ormeaggio |
|-------|-------|------------------|--------------|-------------|
| 14/10 | 13.00 | BELGIA           | 46           | 47          |
| 14/10 | 16.00 | JAN WILLEM       | Frigom.      | reda        |
| 15/10 | mat.  | SOCARQUATTRO     | 56           | 46          |
| 15/10 | sera  | KOSTA KHETAGUROV | reda         | 14          |

## NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio  
ANTONELLA A. (dimora)  
APULIA (inoperoso)  
ARITA (imb. legname)  
HELWAN (inoperoso)  
RINIJA (imb. varie)  
BLUE DIAMOND (inoperoso)  
XUXTERTOR (inoperoso)  
Punto franco nuovo  
YESIL RIZE 1 (sb. ferraccio)  
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)  
KOROS (lavori)  
BAVARIA (sb. varie)  
SLAVONIJA (attesa part.)  
SOCAR 101 (inoperoso)  
NUOVA VENTURA (sb./imb. carrelli)  
JASMIN (sb./imb. carrelli)  
HRELJN (sb./imb. conten.)  
NORASIA ADRIA (sb./imb. conten.)  
PEPPINO D'AMATO (sb. carbone)  
SOCARSEI (imb. carbone)  
SOCARQUATTRO (imb. carbone)  
M. 8 (inoperoso)  
M. 11 (inoperoso)  
ADRIACO 101 (inoperoso)  
Scala legname  
SACELE (att. partenza)  
Italsider  
NOVI VINODOLSKY (imb. ghisa)  
Slot 4  
DZERZHINSK  
S.A.F.A.  
M.K.  
Frigomar  
JAN WILLEM (sb. tonno cong.)  
Ars. Tr. San Marco  
CASTORO DUE  
KARAMARA

SAGITTARIUS  
SAIPEM DELFINO  
ROGER W. MOWEL  
CASTORO 8  
Sidemar  
TRIESTE  
SERENA  
PINGUIN  
GIANNIESSE  
THEODOROS DEHMET

## MONFALCONE

## NAVI IN ARRIVO

SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, prov. Trieste; MARAH (Libano), ag. Costanzi, farina e mais, prof. Ravenna.

## NAVI ALL'ORMEGGIO

TEODOR NETTE (Unione Sovietica), ag. Carsica, sbarco tonnellato, Portorosega; RECAI BOUR-SALIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco pannelli, Portorosega; KAPALL (Austria), ag. Cattaruzza, sbarco segati, Portorosega; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, sbarco carbone, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; AURELIA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco strutture metalliche, banchina Fincantieri; NAVAMARE 1 (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco tubi, banchina Fincantieri.

## il più grande complesso bancario assicurativo per dirigere al meglio i vostri risparmi



## INTERBANCARIA INVESTIMENTI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
BANCO DI SICILIA  
BANCO DI SANTO SPIRITO  
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA  
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI  
BANCA DEL SALENTO  
BANCA TIBURTINA DI CREDITO E SERVIZI  
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

L'unione di questi nove soci è una precisa garanzia: la responsabilità della direzione dei vostri risparmi è in mani sicure. Basta scegliere fra i nostri fondi comuni quello che meglio si armonizza con le esigenze dei vostri risparmi.



LA FORZA DEI TUOI RISPARMI

Per maggiori informazioni telefonateci presso le nostre Agenzie.

ALESSANDRIA Tel. 0131/444479 - ANCONA Tel. 071/22896-7 - AOSTA Tel. 0165/363711 - AREZZO Tel. 0575/359113 - ASCOLI PICENO Tel. 0736/64609 - ASTI Tel. 0141/32891 - AVELLINO Tel. 0825/25888 - BARI Tel. 080/213989 - BELLUNO Tel. 0437/33111  
BENEVENTO Tel. 0824/21341 - BERGAMO Tel. 035/242074 - 213388 - 228412 - BOLOGNA Tel. 051/275591 - BOLZANO Tel. 0471/46738 - BRESCIA Tel. 030/225221 - CAGLIARI Tel. 070/485032-3 - CATANIA Tel. 095/531660-6 - CASSINO Tel. 0778/23036 - COMO Tel. 031/275056  
COSENZA Tel. 0984/333907 - CREMONA Tel. 0372/411194 - CUNEO Tel. 0171/56604 - FERRARA Tel. 0532/25481 - FIRENZE Tel. 055/213088 - FOGGIA Tel. 0881/28440 - 20203 - FORLÌ Tel. 0543/31426 - FROSINONE Tel. 0775/853383 - GALLARATE Tel. 0331/785409 - GENOVA Tel. 010/542465  
GORIZIA Tel. 0481/85460 - GROSSETO Tel. 0564/411941 - IMPERIA Tel. 0183/23567 - ISERNIA Tel. 0865/59344 - L'AQUILA Tel. 0862/65895 - LA SPEZIA Tel. 0167/20853 - LATINA Tel. 0773/486987 - LECCE Tel. 0832/40413 - LIVORNO Tel. 0586/37017 - LUCCA Tel. 0583/55444  
MACERATA Tel. 0733/47303 - MANTOVA Tel. 0376/365222 - MASSA CARRARA Tel. 0585/489017 - MATERA Tel. 0835/213887 - MESSINA Tel. 090/713500 - MILANO Tel. 02/8059130 - 805162 - 804222 - 804746 - 806051 - 804865 - 8090238 - 744793 - 743592 - MODENA Tel. 059/220032  
MONZA Tel. 039/380777 - 325051 - NAPOLI Tel. 081/7811500-1 - 401862 - 401989 - NOVARA Tel. 0321/22055 - PADOVA Tel. 049/856395 - PARMA Tel. 0521/328123 - PAVIA Tel. 0382/29656-7 - PERUGIA Tel. 075/51066 - 751402 - PESARO Tel. 0721/31753 - PESCARA Tel. 085/297107-295321  
PIACENZA Tel. 0523/20227 - PISA Tel. 050/500137 - PISTOIA Tel. 0573/33845 - PORTOFINO Tel. 0434/27731-2 - PRATO Tel. 0574/584014 - RAVENNA Tel. 0544/35456 - REGGIO CALABRIA Tel. 0965/94427 - REGGIO EMILIA Tel. 0522/43748  
ROMA Tel. 06/868112 - 8449133 - 862674 - 4745040 - 464453 - 462273 - ROVERETO Tel. 0425/22446-7 - SALERNO Tel. 089/229290 - SAN MARINO Tel. 0541/908211 - SASSARI Tel. 079/237241-2 - SAVONA Tel. 019/26888 - SIENA Tel. 0577/41174 - SIRACUSA Tel. 0931/66555  
SONDRIO Tel. 0342/212671 - TARANTO Tel. 099/25995 - TERAMO Tel. 0861/320170 - TORINO Tel. 011/534734 - TRAPANI Tel. 0923/24330 - TRENTO Tel. 0461/863000 - TREVISO Tel. 0422/54601-2-3 - TRIESTE Tel. 040/630302 - UDINE Tel. 0432/297836  
VENEZIA/MESTRE Tel. 041/986769 - VERCELLI Tel. 0161/501475 - VERONA Tel. 045/891055 - VIAREGGIO Tel. 0584/47529 - VICENZA Tel. 0444/33102-33070

## ECONOMIA E FINANZA

L'ARABIA CHIEDE UN AUMENTO DELLA PROPRIA QUOTA

## Traballa l'accordo Opec

«Il Regno saudita ha sempre agito da ammortizzatore e ora è stanco dei sacrifici»  
Questa presa di posizione continua a far ribassare i prezzi del petrolio a New York

RIAD — L'Arabia Saudita ha ribadito ieri la propria posizione secondo cui l'accordo raggiunto in agosto per la limitazione delle quote produttive di greggio non può essere un'alternativa a un accordo di lungo periodo che regoli le quote di produzione dei singoli membri dell'Opec e ha chiesto nuovamente un aumento della propria quota all'interno del cartello.

I sauditi hanno inoltre ripetuto di volere un aumento dei prezzi verso la fascia dei 17-19 dollari il barile. È quanto riferito dall'agenzia ufficiale saudita, per far fronte al calo dei prezzi petroliferi e il bisogno di una strategia di lungo periodo in cui le quote e i prezzi «siano definiti in modo permanente o quanto meno per un periodo di tempo che permetta la stabilizzazione del mercato», dicono i sauditi.

Anche se non è stato esplicito, il governo saudita sembra voler appoggiare un sistema dei prezzi fisso, uguale a quello usato in passato. Il governo ha poi detto che ogni nuovo accordo sulle quote deve essere basato su fattori economici che riconoscano «i grossi sacrifici sopportati dall'Arabia Saudita in vista della fondazione dell'Opec» e ha sottolineato come il Regno saudita ha sempre agito da «ammortizzatore» all'interno dell'organizzazione, posizione che ha richiesto, a volte, il taglio della produzione di greggio scelta per risolvere i prezzi.

«L'Arabia Saudita ha fatto e sta facendo un sacrificio dopo l'altro producendo meno della propria quota per preservare la coesione all'interno dell'Opec e difendere i mercati internazionali del petrolio dallo sconvolgimento». Il governo conclude dicendo che se anche gli altri membri dell'Opec avessero dato ascolto all'Arabia Saudita, «la nostra forza collettiva, araba e petrolifera, non si sarebbe indebolita».

Le prese di posizione del governo saudita in materia petrolifera, che l'altro ieri avevano provocato un brusco arresto dei prezzi del petrolio sulla piazza di New York, continuano a influire sull'andamento del mercato che ha aperto ieri al ribasso in America. Nella prima mezz'ora di contrattazioni al New York Mercantile exchange, il greggio per consegna a novembre quotava a 14,33 dollari contro i 14,38 con cui aveva aperto e i 14,37 della chiusura di lunedì. I contratti per dicembre quotavano a 14,48 dollari il barile contro i 14,53 di lunedì. Gli operatori hanno riferito che, dopo qualche ricopertura iniziale, una serie di vendite speculative hanno spinto i prezzi al ribasso inducendo alcune compagnie petrolifere a difendersi di posizioni lunghe.

L'imprevista iniziativa dell'Arabia Saudita, che ha fatto capire chiaramente la sua determinazione ad aderire a una proroga delle limitazioni produttive concordate per settembre e ottobre a un tetto di 16,8 milioni di barili al giorno solo se sarà effettuata una redistribuzione delle quote di estrazione in seno all'Opec, ha gettato un'ombra di ulteriore incertezza riguardo a un accordo fra i 13 paesi membri dell'organizzazione.

Accadrà luogo, nel decimo giorno delle riunioni, una nuova sessione plenaria dell'Opec durante la quale i partecipanti, presi alla sprovvista dalle dichiarazioni saudite, secondo cui il paese vuole un aumento della sua quota produttiva attualmente di 4,35 milioni di bpd, tenderanno al raggiungimento di un'intesa sulla redistribuzione delle quote e sulla proroga delle limitazioni produttive.

Tuttavia, a parere degli analisti un patto sembra difficilmente raggiungibile alla luce delle richieste saudite e del Kuwait che da tempo insistono per un aumento della sua quota di 850 mila barili di greggio al giorno. L'accordo ora in vigore ha portato un beneficio al mercato del petrolio dove i prezzi sono passati da 9 dollari in luglio a circa 14 dollari e solo il conseguimento dei benefici potrebbe far salire ancora le quotazioni fino al livello desiderato dall'Opec di 20 dollari al barile entro la fine dell'anno, contro i massimi di oltre 30 dollari nel novembre dell'anno scorso.

Le organizzazioni sindacali sono preoccupate anche dei possibili effetti occupazionali che possono derivare dal blocco del nucleare. La Uil, assieme con Cgil e Cisl la prossima settimana avrà un incontro con il ministro dell'Industria Zanonone in preparazione della conferenza energetica.

Albionetti ha detto che dopo la conferenza il Parlamento potrà decidere di revisionare il piano energetico nazionale, sottolineando la necessità che si ottenga una diversificazione delle fonti energetiche, e che nessuna sia favorita da agevolazioni che alterano il mercato.

Giorgio Nebbia, della Sini-stra indipendente ha rilevato come dei grandi cambiamenti intervenuti nello scenario energetico anche per effetto della catastrofe di Chernobyl, non vi è traccia nel piano energetico nazionale. «Sarà compito del sindacato — secondo Nebbia — partecipare in termini di modificazioni non solo dal punto di vista occupazionale, attraverso nuove linee di sviluppo energetico ma anche per quanto riguarda il contenuto di mobilità ambientale di eventuali progetti». Un deciso no al nucleare è venuto da Beniamino Bonardi, segretario degli Amici della Terra secondo il quale si deve «puntare sulle energie rinnovabili per le quali non sono state condotte ricerche serie».

Maurizio Paganò del Psdi ha proposto una moratoria che consenta una serie di efficienti pause di riflessione, suggerendo «un'uscita dal nucleare incorporata nell'utilizzazione del gas metano e sul rilancio dell'autoproduzione industriale».

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

La Uil con il convegno di ieri ha voluto riaprire il dibattito e raccogliere elementi prima di definire una posizione della confederazione in merito alla questione dell'energia nucleare sulla quale si pronuncerà probabilmente il comitato centrale domani. Nella relazione di apertura presentata da Cesare Ottaviani e da Annibale Varisco si sottolinea l'importanza della sicurezza e sembrano atteggiarsi, nel tono generale, le posizioni nettamente antinucleari.

## L'Eni intanto si appresta a renderci più indipendenti



Franco Reviglio

ROMA — L'Eni ha definito un programma tendente a realizzare per l'Italia una copertura di circa il 30 per cento (oggi è del 18 per cento) del fabbisogno energetico nazionale, attraverso la propria produzione, nazionale ed estera, di idrocarburi. Lo ha sottolineato lo stesso presidente dell'Eni, Franco Reviglio, il quale, illustrando i programmi pluriennali del gruppo alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, ha affermato che l'Eni «ha oggi la forza per affrontare i problemi che il contesto esterno gli pone». Ciò — ha detto Reviglio — è reso possibile dal fatto che nel 1985 si è concluso il processo di risanamento ed è stata ristabilita una «consistente solidità patrimoniale»: ne sono testimonianza l'utile record di oltre 800 miliardi, un autofinanziamento di 1.200 miliardi superiore a quello dell'anno precedente e un livello di investimenti di oltre 8.700 miliardi.

Il presidente dell'Eni ha chiarito che il programma per incrementare la copertura per il fabbisogno energetico prevede un aumento di circa il sette per cento delle risorse italiane e di circa il cinque per cento di quelle all'estero. Per l'attuazione di questa strategia, che richiede investimenti nell'ordine di due miliardi, il programma ha previsto una capitalizzazione da parte dell'azionista Stato di 500 miliardi per l'87 che, però, non sono stati recepiti nella finanziaria.

Il mancato inserimento nella finanziaria di tale capitalizzazione — ha detto Reviglio — «alcuni rischi alla realizzabilità di tale strategia poiché «le

opportunità che si potranno presentare dovranno essere coperte interamente attraverso il ricorso al mercato con una più rilevante esposizione finanziaria rispetto a quella prevista nei programmi. Il gruppo valuterà quindi caso per caso — ha aggiunto — la valenza industriale delle iniziative e le sue compatibilità finanziarie».

Quanto alla valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, Reviglio ha spiegato che l'Eni si propone di portare all'inizio degli anni Novanta la produzione di gas dagli attuali 12 miliardi di metri cubi all'anno a 16 miliardi e la produzione di greggio da 1,6 a circa sei milioni di tonnellate l'anno. Gli investimenti previsti in Italia sono di circa 8.500 miliardi, di cui 4.600 nel periodo '86-89.

Per quanto riguarda l'incremento delle produzioni estere, l'Eni prevede: aumento di circa tre milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio) della produzione di gas (già in corso), produzione di idrocarburi di circa 3,7 milioni di tep da ulteriori riserve individuate mediante investimenti di ricerca e da riserve già esistenti ad acquisire a costi vantaggiosi rispetto a quelli dell'esplorazione.

La scelta di realizzare il completamento del programma di copertura del fabbisogno italiano anche attraverso le acquisizioni — ha chiarito Reviglio — «deriva non solo dai tempi molto più rapidi in cui si possono realizzare gli obiettivi previsti ma anche e soprattutto dal fatto che il costo oggi è inferiore per le acquisizioni rispetto alla ricerca».

Sul problema controverso dell'energia nucleare, il presidente dell'Eni si è limitato a rilevare che «i recenti avvenimenti hanno spostato notevolmente in alto la soglia di economicità delle centrali nucleari rispetto a quelle alimentate da combustibili fossili. Nel medio termine — ha aggiunto — si è quindi creato un vantaggio di una completa intercambiabilità tra le fonti energetiche dal punto di vista economico».

Il problema nucleare continuerà comunque — secondo Reviglio — a porsi nel lungo termine perché le riserve di combustibili fossili non sono infinite: occorre quindi predisporre fin d'ora le condizioni in termini di ricerca e di innovazione per non arrivare impreparati all'appuntamento.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Alle Generali il compito di tirare il listino

MILANO — Generali ha sostituito Montedison nel ruolo di leader del listino. Anche ieri il titolo della più importante compagnia italiana è risultato molto comperato e ha fatto a listino un prezzo di 130,400 lire, con un vantaggio sul giorno prima del 2,23%. Altro titolo in battuta, Burgo, che ha realizzato una plusvalenza sul giorno precedente del 5,88% dopo scambi molto vivaci che avevano portato il prezzo a 14,600 lire nelle fasi di apertura. La seduta si è conclusa con un recupero dell'indice Mib dello 0,29%.

Montedison è apparsa ancora molto richiesta, ma i prezzi non sono molto spinti: 3875 lire a listino, contro le 3851 lire del giorno prima, con un vantaggio dello 0,62%. E in corso, tenuto conto che tra due giorni verranno trattati i diritti per l'aumento di capitale, una chiara azione di sostegno del prezzo oltre agli aggiustamenti di parte dopo la conclusione della ben nota scalata.

Un poco in ombra le Fiat: l'azione ordinaria ha recuperato quota 15 mila lire (+0,23%) mentre la privilegiata è risultata limitata dello 0,50 per cento. Tra gli altri valori del comparto delle grandi holding industriali, Pirelli spa è risultata ancora in calo (-0,79), così come Sina (-1%), mentre Italcementi ha recuperato (+1,27%) lo scarto negativo del giorno precedente. Calma Olivetti e scambiate con leggero calo sulle chiusure precedenti.

Il mercato appare comunque molto calmo: oggi sono in programma i rapporti e il lavoro di ricopertura o di aggiustamento di partite. Rientrano certamente in questo quadro le azioni al ribasso su Benetton (-6,56%) e su Camfin, ribassata a sua volta del 6,20%.

Anche diversi valori del comparto assicurativo, Generali a parte, sono risultati apprezzati per effetto di interventi a ricopertura. Sai (-9,50%) e Italia sono tra questi, mentre sul resto, a parte un recupero di Fim, la situazione è risultata calma (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

## BORSE E MERCATI

INDICE MIB +0,29%

Alle Generali il compito di tirare il listino

MILANO — Generali ha sostituito Montedison nel ruolo di leader del listino. Anche ieri il titolo della più importante compagnia italiana è risultato molto comperato e ha fatto a listino un prezzo di 130,400 lire, con un vantaggio sul giorno prima del 2,23%. Altro titolo in battuta, Burgo, che ha realizzato una plusvalenza sul giorno precedente del 5,88% dopo scambi molto vivaci che avevano portato il prezzo a 14,600 lire nelle fasi di apertura. La seduta si è conclusa con un recupero dell'indice Mib dello 0,29%.

Montedison è apparsa ancora molto richiesta, ma i prezzi non sono molto spinti: 3875 lire a listino, contro le 3851 lire del giorno prima, con un vantaggio dello 0,62%. E in corso, tenuto conto che tra due giorni verranno trattati i diritti per l'aumento di capitale, una chiara azione di sostegno del prezzo oltre agli aggiustamenti di parte dopo la conclusione della ben nota scalata.

Un poco in ombra le Fiat: l'azione ordinaria ha recuperato quota 15 mila lire (+0,23%) mentre la privilegiata è risultata limitata dello 0,50 per cento. Tra gli altri valori del comparto delle grandi holding industriali, Pirelli spa è risultata ancora in calo (-0,79), così come Sina (-1%), mentre Italcementi ha recuperato (+1,27%) lo scarto negativo del giorno precedente. Calma Olivetti e scambiate con leggero calo sulle chiusure precedenti.

Il mercato appare comunque molto calmo: oggi sono in programma i rapporti e il lavoro di ricopertura o di aggiustamento di partite. Rientrano certamente in questo quadro le azioni al ribasso su Benetton (-6,56%) e su Camfin, ribassata a sua volta del 6,20%.

Anche diversi valori del comparto assicurativo, Generali a parte, sono risultati apprezzati per effetto di interventi a ricopertura. Sai (-9,50%) e Italia sono tra questi, mentre sul resto, a parte un recupero di Fim, la situazione è risultata calma (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

Per i finanziari, buona l'incetta di Bastogi (+3,54%) e significativa rialzo della capogruppo Acqua Marcia (+2,54%). Tra le finanziarie Fiat, il rialzo è risultato calmo (Alleanza +0,16%, Ras +0,32%). Calme anche le azioni Ferruzzi: Agricola ha perso l'1%, Silos è stata limitata del 2,84%.

Bancari e finanziari, come già il giorno precedente, hanno presentato situazioni di irregolarità. Tra i valori delle banche, per esempio, Banco di Roma, l'altro ieri in recupero di oltre il 3%, ha ceduto il 2,22%; anche le altre due «b» non hanno brillato: Comit è scesa dello 0,54%, Credit del 1,8%. Mediobanca è apparsa calma a quota 258,100 lire (+0,23%), mentre Varesino, l'altro ieri in apprezzamento, è stato ritoccato al ribasso dell'1,42%. È proseguito, sempre tra i valori delle banche, il balletto di Lariano: ieri +3,05%, contro il -5% del giorno prima; in recupero (+1%) anche Cattolica del Veneto.

## TITOLI AZIONARI DI MILANO

|                       | 14/10 | 13/10 |                     | 14/10 | 13/10 |
|-----------------------|-------|-------|---------------------|-------|-------|
| Alimentari e agricole |       |       | Colife              | 5510  | 5670  |
| Alval                 | 11050 | 10990 | Colife risp. nc.    | 3000  | 2965  |
| Bondifide ferraresi   | 34990 | 35450 | Comau               | 5045  | 5000  |
| Buitoni               | 8760  | 9050  | Editoriale          | 2845  | 2650  |
| Buitoni risp.         | 4275  | 4300  | Eurogest            | 2600  | 2670  |
| Buitoni risp. priv.   | 3975  | 4008  | Eurogest risp.      | 2750  | 2600  |
| Eridania              | 4590  | 4600  | Eurogest risp. n.c. | 1600  | 1450  |
| Erpurgia              | 5750  | 5785  | Eurogest risp. n.c. | 1250  | 1250  |
| Erpurgia risp.        | 2390  | 2390  | Eurogest risp. n.c. | 5650  | 5650  |

## MEDICINA E SALUTE

SPERIMENTAZIONE SOVIETICA DI UN FARMACO ITALIANO

## Meriti di una sostanza naturale per aiutare il cuore che soffre

DAL NOSTRO INVIATO  
BAKU — Le malattie cardiovascolari, dopo aver raggiunto l'apice negli anni scorsi, hanno avuto un'improvvisa battuta d'arresto. Anzi, stanno addirittura denotando una confortante flessione. In Italia non si hanno ancora dati precisi, ma in altri paesi questa tendenza è indubbiamente esistita.

Uno di questi è l'Urss e la conferma è venuta dal terzo congresso della sezione sovietica della Società internazionale per la ricerca sul cuore, tenutosi nella capitale dell'Azerbaigian, adagiata sulle rive del Mar Caspio. Folla anche la rappresentanza italiana, forte di nomi di valore internazionale, quali il prof. Sergio Dalla Volta (Padova), Armando Daganti (Roma) e Luigi D'Alessandro (Roma).

Quali i motivi di questa positiva situazione? Anzitutto la possibilità di diagnosi precoce, la disponibilità di farmaci più mirati, le modificazioni dello stile di vita, la constatazione che il fumo sta registrando una netta diminuzione, soprattutto negli adulti e nei giovani (che si possono sentir uomini anche senza ostentare la sigaretta tra le labbra). Il fumo invece è in aumento nelle donne, nelle quali ad una certa età si devono purtroppo riscontrare maggiori casi di tumore polmonare. Un dato negativamente significativo è quello all'Organizzazione mondiale della sanità, per indicare un soggetto particolarmente attaccato al tabacco, non si dice più «fuma come un turco» (un modo di dire anche nostro, del resto), ma «fuma come una ragazza italiana».

Per quanto riguarda l'Urss,



Valdur Saks

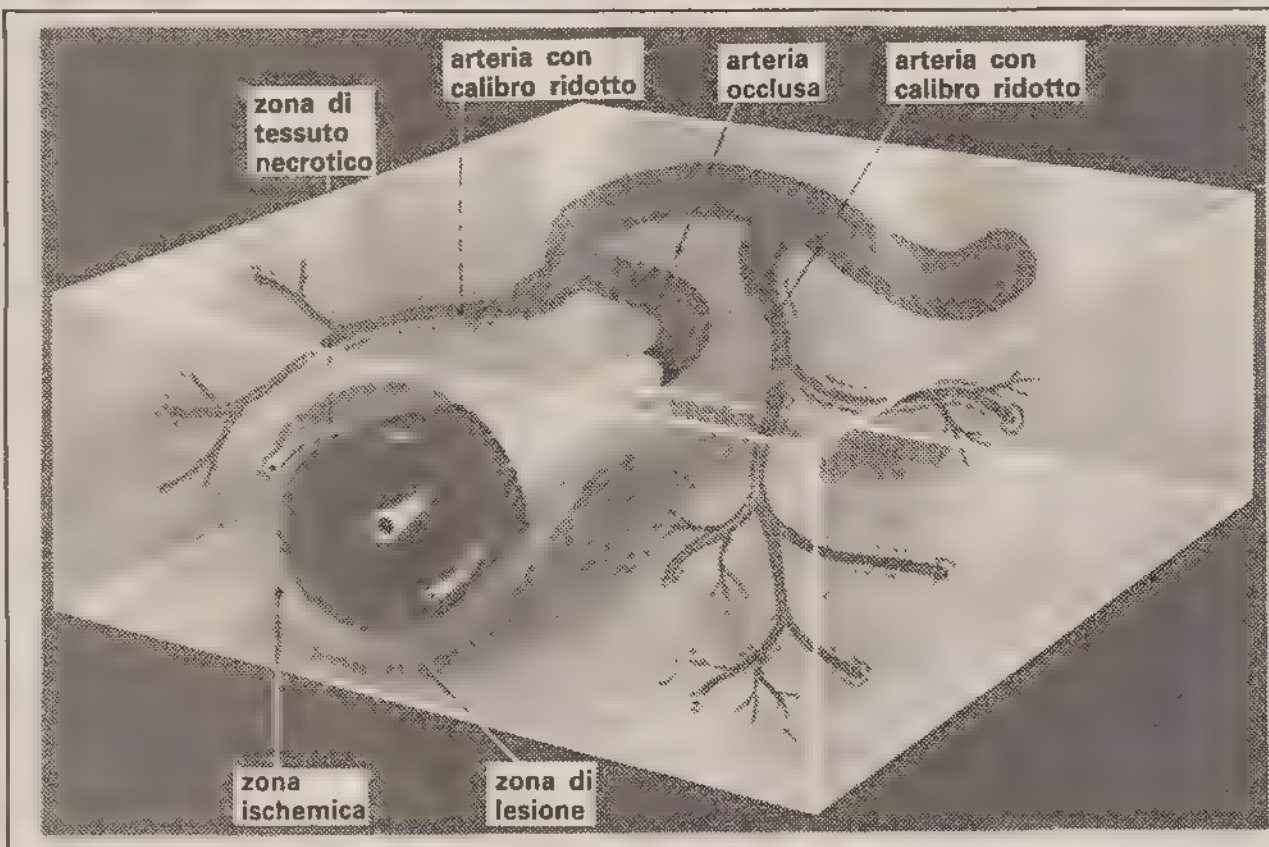
è prematuro naturalmente indicare quale fattore positivo nel diminuito numero di casi di malattie cardiache («Operazione secca», quella cioè voluta da Gorbacev per attenuare nei suoi connazionali lo smodato attaccamento alla vodka. Fino al punto che addirittura il 40% delle fabbriche di vodka vengono ora convertite per produrre invece succhi di frutta. Ma verrà indubbiamente il giorno in cui gli effetti di questa decisione daranno ragione all'attuale capo del Cremlino).

Ecco, dunque, che al congresso di Baku — una città di un milione e mezzo di abitanti, costellata di giacimenti petroliferi e continuamente spazzata dal vento (da cui il suo nome) — la ricerca italiana ha fatto la parte del leone. Se ne è reso portavoce il prof. Valdur Saks, direttore del laboratorio di biochimica cardiaca del Centro ricerche cardiologiche dell'Urss, che ha posto fra tutti gli altri problemi quello della creatina fosfato, utilizzata e studiata da loro da diverso tempo, dopo che una casa farmaceutica torinese aveva messo a punto la sintesi del farmaco.

In particolare, gli studi si sono sviluppati con ritmo crescente dal 1980: i dosaggi e il modo di presentazione del prodotto sono stati quindi sempre più precisati dall'84 in poi. Tutto ciò deriva da un accordo di collaborazione esistente tra questa industria farmaceutica italiana e il Centro ricerche dell'Urss, diretto dal Nobel Eugeni Chazov. Questo accordo, stipulato alla fine dell'84, prevedeva uno scambio di informazioni da parte russa di tipo farmacologico, clinico e chirurgico; da parte italiana una collaborazione che veniva prestata sia con metodi strumentali sia con conoscenze riguardanti la molecola.

Questo accordo, che ha concluso la sua prima fase con questo congresso, ha ottenuto risultati talmente soddisfacenti che il ministero della Sanità sovietica ha concesso proprio in questi giorni il beneplacito per iniziare la fase di registrazione di questa molecola nell'Urss. Poi verrà un'altra fase, quella tecnologica, in cui gli italiani raggiungeranno l'accordo finale.

Le possibilità sono due: fornire la materia in prima, in modo che i sovietici possano produrre il confezionamento finito; oppure gli italiani stessi fornire il prodotto. Tutto dipenderà dallo stato di avanzamento tecnologico russo. Inoltre, con il ministero della Sanità si è convenuto di continuare le sperimentazioni



Schema anatomico-funzionale di un infarto. Tre coni infilati l'uno nell'altro, con il vertice in corrispondenza dell'occlusione delle arterie, rappresentano la zona di tessuto necrotico, la zona di lesione e la zona ischemica. Le arterie vicine a quella occlusa hanno subito, per un meccanismo nervoso, un restringimento del normale calibro (da «Cuore», Fratelli Pabbri editori)

sulla molecola in associazione con altre sostanze, per puntualizzare meglio un impegno sempre più a livello di protezione del cuore e di prevenzione dell'ammalato scompensato cardiaco.

La molecola, a quanto si è potuto appurare, oltre a permettere di trasformare l'ossigeno del sangue in energia — che è fondamentale per il battito cardiaco — ha altre proprietà: la protezione del sarcolemma (il confine dell'unità biologica chiamata cellula) che viene mantenuto unito, e in tal modo se ne impedisce la disgregazione. Un aspetto che i sovietici hanno puntualizzato attentamente è che in questo prodotto si stanno scoprendo effetti anche antiaggreganti, permettendo così di evitare una trombosi, considerato che il sangue viene reso più fluido.

Bisogna considerare che in certe situazioni le piastrine, sempre presenti nel nostro torrente circolatorio, tendono ad aggregarsi in maniera anormale, entrando così in una situazione patologica. La presenza della creatina fosfato rimuoverebbe una delle cause che porta all'aggregazione piastrinica, e quindi si risolve uno dei grossi problemi nella genesi di alcune cardiopatie, che è proprio quello di trovarsi con dei pazienti che possono avere questa tendenza ad un'eccessiva aggregabilità.

Si formano i trombi che vanno ad ostruire i vasi coronari, con conseguenze facilmente immaginabili, perché a valle di questa ostruzione si ha l'impossibilità di far pervenire sangue, e quindi ossigeno. Ecco, allora, che nell'area servita da quel vaso si registra un'ischemia che porta ad una degenerazione cellulare: ne deriva quella che gli anatomici chiamano la necrosi coagulativa. E in queste condizioni non c'è più nulla da salvare.

Quindi, se una sostanza riesce ad evitare che un meccanismo patologico si innesti, come l'eccessiva aggregabilità piastrinica, allora si è risol-

to un grosso problema. E questo con un farmaco naturale. Esistono infatti gli antiaggreganti piastrinici, ma sono prodotti chimici estranei all'organismo, che possono comunque dare anche ottimi risultati. Però in questo momento si sta battendo la strada di un prodotto naturale che potrebbe inserirsi nel discorso terapeutico in maniera più fisiologica. Importante è infatti che si tratti di un farmaco naturale, perché l'organismo stesso, in carenza di questa sostanza, si trova in difficoltà. A questo punto il suo inserimento non dovrebbe provocare effetti collaterali, ma aiutare l'organismo a vivere. Gli altri farmaci esistenti presentano, più o meno, degli effetti collaterali, con un certo grado di tossi-

rità. Ne deriva che questo farmaco, mirato a proteggere le cellule cardiache, evidentemente risulta molto utile.

Dal punto di vista teorico e sperimentale i sovietici hanno già dimostrato che si tratta di un prodotto con precise caratteristiche; e ne hanno prospettato anche un impiego profilattico, legato al fatto che danno non fa di certo all'organismo umano. Tutte le prove sull'infarto, in cardiologia (paralisi cardiaca) e nei trapianti cardiaci dimostrano che questa può essere la strada giusta per la protezione del cuore.

Anche in cardiocirurgia il prodotto ha una parte importantissima: se esso — come è stato ampiamente dimostrato — trasforma l'ossigeno in

energia, aiuta il battito cardiaco anche durante l'intervento e prolunga il tempo per il chirurgo per poter operare sul malato, che è fondamentale.

Da questa constatazione è scaturito il discorso dei trapianti cardiaci. Il cuore espiantato in un soggetto affetto da una lesione cerebrale irreversibile è considerato morto e viene tenuto in un tempo massimo di due ore di conservazione ottimale. Il prof. Luigi D'Alessandro, primario di cardiocirurgia al «San Camillo» di Roma, è riuscito a dimostrare (e finora non si è spinto oltre per paura di danneggiare il cuore) che con la creatina fosfato in aggiunta ad altri metodi di protezione si arriva alle 4 ore e mezzo. Ciò consente di effettuare trapianti a tempi ancora più lunghi, migliorando la protezione della cellula miocardica durante l'intervallo nel quale non c'è circolazione.

E non è detto — lo ha rilevato lo stesso D'Alessandro al congresso — che grazie alla creatina fosfato non si possa giungere ad un aumento del tempo intercorrente fra l'espianto e l'impianto; si parla addirittura di sei ore. Anzi, è molto probabile che ci si arrivi, visto che il salto è già stato grandissimo. Un altro chirurgo che ha sviluppato lo stesso lavoro di D'Alessandro è stato il prof. Viganò, di Pavia, assieme al prof. Tronconi.

Anche in Italia vi sono dei flori di ricerca rivolti a migliorare la protezione miocardica in cardiologia e in cardiocirurgia. I risultati saranno presentati al congresso che si terrà a Pavia alla fine del febbraio 88. E saranno i russi, in quell'occasione, a venire in Italia. Con ancora maggiore esperienza, grazie soprattutto all'intuizione tutta italiana.

Ranieri Poinis

## Urss: «da» al trapianto cardiaco dopo il secco e prolungato «njet»

MOSCA — Il quarto potere, evidentemente, dev'essere tale nell'Unione Sovietica. Un eloquente esempio lo abbiamo avuto durante la nostra recente visita nell'Urss, tema proprio il trapianto cardiaco. Dopo il «njet» espresso senza mezzi termini dal vicedirettore del Centro di chirurgia di Mosca, prof. Eduard Nikitich Vansian, a distanza di soli pochi giorni è venuto il «da» delle autorità del Cremlino. E ciò dopo che la «Literaturnaja Gazeta» aveva premuto perché anche l'Urss si schierasse con gli altri paesi nel quale il trapianto cardiaco è ormai realtà (in Italia da quasi un anno).

Sulla strada di Baku, per partecipare al congresso di cardiologia, la sosta a Mosca ci ha permesso di visitare, assieme ad un gruppo di cardiocirurghi italiani, il Centro di chirurgia della capitale, forte di 400 letti, un quarto dei quali per la chirurgia cardiaca (800 interventi all'anno); gli altri interessano la chirurgia vascolare, polmonare, delle vie biliari, dell'esofago, nell'addome e la microchirurgia.

Il prof. Vansian, alle domande dei giornalisti, è stato esplicito: «Sono nettamente contrario al trapianto di cuore, che considero non conforme all'etica medica. Esso, infatti, presuppone il prelievo del cuore battente dal donatore; e io ho visto troppi pazienti tornare a vivere dopo che era stata diagnosticata per loro la morte cerebrale».

Non ha nascosto che il ministero della Sanità sovietico aveva stabilito che il trapianto cardiaco è possibile, prelevando il cuore battente dal donatore, la cui morte cerebrale sia stata accertata. Ma — ha aggiunto Vansian — «morte cerebrale non significa «morte». Se io ho una diagnosi di morte cerebrale, per me è impossibile stabilire se essa sia vera o meno».

E, all'osservazione che recentemente la stessa «Literaturnaja Gazeta» aveva premuto con una serie di articoli sul ministero per sollecitarlo a dare disposizioni più chiare in materia di trapianti cardiaci, per poter eseguire anche in Unione Sovietica, è sbottato seccamente: «Quelli sono giornalisti, non medici. Per quanto mi riguarda, comunque, se un giorno si dovessero fare i trapianti di cuore nel nostro paese, non si farebbero certo in questo ospedale».

Ora, secondo una nota d'agenzia, le autorità sovietiche hanno dato parere favorevole. Un portavoce del governo, infatti, ha dichiarato che d'ora in poi i medici potranno, dietro speciali autorizzazioni, sostituire il cuore malato dei loro pazienti con quello sano di persone clinicamente morte.

I trapianti verranno fatti anche nel Centro di chirurgia di Mosca? Ne siamo certi, voglia o non voglia il prof. Vansian.

R. P.

QUANDO SI INSTAURA UNA CATTIVA EDUCAZIONE SANITARIA

## Attuali nelle malattie reumatiche troppi miti, errori e pregiudizi

Nonostante la frequenza e l'importanza, ancor oggi esistono, in tema di malattie reumatiche, vari equivoci.

Va detto subito che le reumatopatie hanno, in genere, tali implicazioni sistemiche generali per cui non vi è dubbio che sono malattie di pertinenza, genericamente internistica, reumatologica in particolare e non già ortopedica. L'ortopedico — che per estrazione e mentalità è soprattutto un chirurgo e, come tale, è portato ad affrontare situazioni acute e a cercare «in loco» le soluzioni terapeutiche — non è né tagliato né preparato per impegnarsi nel trattamento di malattie croniche e con tanti interessamenti generali come sono le reumatopatie.

Altro punto fondamentale è ricordare i doveri, i diritti e le responsabilità del malato, con il quale ha inizio e fine ogni discorso. Egli non è il soggetto passivo nella lotta alle malattie reumatiche, ma un attore che si impegna nel trattamento di malattie croniche e con tanti interessamenti generali come sono le reumatopatie.

Un altro punto fondamentale è ricordare i doveri, i diritti e le responsabilità del malato, con il quale ha inizio e fine ogni discorso. Egli non è il soggetto passivo nella lotta alle malattie reumatiche, ma un attore che si impegna nel trattamento di malattie croniche e con tanti interessamenti generali come sono le reumatopatie.

E qui, in genere, inizia il primo errore. I criteri di giudizio adottati dai malati nella scelta del curante sono spesso viziati da una cattiva educazione sanitaria. Educazione sanitaria che non dovrebbe riguardare soltanto nomi di igiene personale, ma anche e soprattutto una più attenta, oculata presa di coscienza, diciamo così dello «stato di malattia» e della realtà contingente delle strutture sanitarie. In altre parole il malato abbia coscienza della responsabilità delle sue scelte. Troppo spesso succede infatti che le decisioni del paziente si basino su una cultura medica autodidatta, di solito acquisita o seguendo consigli di conoscenti od orecchianti.

Questo è, a parer mio, il primo dovere del malato: essere informato sulle qualità di colui cui decide di affidare la propria salute. E ben vero che i fattori in base ai quali si crea la fama e il successo di un medico specialista sono indubbiamente molto complessi; è certo però che la capacità professionale non ha sempre un ruolo primario.

Nel caso specifico della reumatologia, le difficoltà di scelta del medico sono aggravate:

dalla scarsa popolarità della figura del reumatologo, quando non addirittura dalla totale ignoranza della sua esistenza (valga per tutti l'esempio della frequentissima scelta dell'ortopedico); dal fatto che fino a pochi anni fa il trattamento delle malattie reumatiche era largamente insoddisfacente, il che aveva fatto proliferare tutta una jungla di illusioni e guai; dai culti di medicine cosiddette alternative che tuttora sopravvivono e prosperano; dalla oggettiva difficoltà di



Basilio D'Agno

contemperare, nella lotta alle malattie reumatiche, il successo immediato con quello duraturo e dalla inevitabile predilezione del malato per chi gli procura un beneficio rapido anche se effimero.

Troppo spesso succede che allo specialista arrivino, per la prima volta, reumatici in fase così evoluta per i quali resta ormai ben poco da fare. La diagnosi dev'essere il più precoce possibile e questo non è un problema da poco: esso rappresenta — con la giusta scelta del medico da parte del paziente — il punto iniziale

fondamentale dal quale dipenderà la buona o cattiva riuscita della lotta alle malattie reumatiche.

Altro fattore di essenziale importanza per il buon esito della cura è la collaborazione del malato. Egli, nei limiti imposti dal suo livello culturale e dal suo atteggiamento psicologico, dev'essere «adatto» sulla sua malattia e sulla relativa prognosi, presentando con franca obiettività senza eccessi ottimistici o pessimistici. Deve conoscere a grandi linee quanto ci prefiggiamo di ottenere dalle cure. Deve sapere l'importanza di attenersi, con disciplina e scrupolo, alle direttive impartite.

Il medico deve fornire tali spiegazioni in maniera esauriente, in modo da ottenere la fiducia del malato, responsabilizzandolo, e assicurarsene così la cooperazione.

Terzo argomento cui va accennato sono gli errori nella cura delle reumatopatie. Essi sono fondamentalmente di tre tipi:

cura insufficiente, in base al diffuso convincimento che «i dolori bisogna tenerli» o «per una preconcetta sfiducia nei farmaci antireumatici o per un preconcetto timore dei loro effetti collaterali»;

cura aggressiva, con farmaci efficaci ma che sarebbe preferibile usare con maggior

prudenza o riservare a fasi più avanzate della malattia. Ciò vale specie per i cortisonici che troppi medici ritengono ancora rappresentare la terapia di elezione di tutte le reumatopatie;

cura appropriata ma senza direttive, senza cioè precisare con esattezza cosa il malato deve attendersi e cosa non può pretendere dalla cura.

Le conseguenze di questi errori sono intuitive. Il malato può trarre immediato e transitorio beneficio dalla cura, ma la interrompe, così che la malattia riprende il suo corso; torna allora dal medico perché gli prescrivere il farmaco «più nuovo».

Il malato, al contrario, può non trarre, almeno inizialmente, alcun beneficio sostanziale dalla cura e chiede al medico di cambiarla, quando addirittura non cambia il medico. Termine quasi fatale di questo modo di fare è il ricorso a cortisonici, che, se troppo frequente e troppo precoce, rappresenta un vero e proprio errore professionale.

Senza voler negare l'efficacia e l'utilità di questi farmaci, sia ben chiaro però che essi non sono né la terapia di elezione, né tanto meno la terapia iniziale.

Basilio D'Agno  
Primario divisione medica e sezione di reumatologia

CON LA TECNICA DEL DNA-RICOMBINANTE

## A disposizione dei diabetici c'è adesso l'insulina umana

ROMA — Oggi, grazie alla scoperta del farmaco insulina, non si muore più per un coma diabetico. Non solo. I pazienti che oggi si curano con diligenza iniettandosi il farmaco e osservando alcune regole dietetiche svolgono una vita e un'attività sociale normali.

Vi sono alcuni problemi cui il paziente diabetico può andare incontro: rischi di malattie degeneranti della retina, del rene, del cuore e delle arterie. Ma spesso tali complicanze sono favorite da un cattivo controllo terapeutico; e sembra, ma non vi sono ancora certezze in proposito, da una reazione dell'organismo a insuline di origine animale.

L'organismo reagisce a queste insuline di vecchia formulazione (ma tuttora in commercio) producendo anticorpi che bloccano, in parte, l'utilizzo dell'insulina stessa.

Problema, quello della reazione anticorpale, che è stato ora brillantemente risolto da una nuova formulazione dell'insulina, prodotta mediante tecnologie di ingegneria genetica. Quest'ultima è infatti identica a quella umana.

La nuova insulina, soltanto da alcuni mesi disponibile in Italia, rappresenta la più rivoluzionaria novità nel campo della terapia del diabete.

L'insulina umana, al centro

del 22.º congresso dell'Associazione europea per la ricerca sul diabete, è stata ottenuta proprio attraverso la tecnica del Dna-Ricombinante.

Sugli aspetti scientifici e socio-economici ha parlato Willem Erkelens, professore di medicina interna all'Università di Utrecht (Olanda). Erkelens ha detto che il futuro della terapia del diabete è già cominciato con l'insulina umana Dna-Ricombinata. In pochissimi anni scompariranno tutte le insuline di origine animale. I motivi socio-economici alla base di questa tendenza sono il progressivo aumento dei pazienti diabetici nel mondo, dovuto prevalentemente al fatto che oggi i diabetici vivono di più (se si curano scrupolosamente, hanno un'aspettativa di vita non diversa dalle persone sane).

Contemporaneamente stanno salendo i costi degli estratti di pancreas porcini e bovini e stanno diminuendo anche gli animali disponibili. Occorrono quindici mila maiali e ottomila cinquecento vacche per produrre poco più di 450 grammi di insulina, quanto basta per trattare solo un anno 750 diabetici.

Con la tecnologia Dna-Ricombinante non vi saranno limiti alla produzione di insulina, e i costi saranno sensibilmente inferiori.

Bruno Volterra

## Presenza a Berna di Loris Premuda

Proprio in occasione del secondo centenario della celebre Società elvetica di scienze naturali, che raccoglie tutti i settori della scienza svizzera moderna e tra i suoi soci può contare nel corso degli ultimi ottant'anni almeno dieci Premi Nobel, il nostro concittadino Loris Premuda, professore ordinario alla facoltà medica dell'Università di Padova, ha avuto l'onore di essere invitato a Berna a tenere il «Markus Guggenheim Gedenk-Vortrag» l'ultimo giorno riservato ai personaggi più eminenti del mondo scientifico e storico-scientifico.

Dinnanzi a un'assemblea eletta di personaggi provenienti da ogni parte d'Europa, Premuda ha trattato il tema: «Die anatomisch-klinische Methode: Padua-Paris-Wien-Padua», argomento in interesse essenziale per la conoscenza e l'approfondimento dei fondamenti scientifici della medicina contemporanea, sul quale ha già scritto numerosi e importanti lavori. Un ampio e vibrato consenso ha premiato l'oratore, molto noto e apprezzato su scala europea.

## «Vorremmo avere dagli italiani piena collaborazione scientifica»

MOSCA — Ospiti del Premio Nobel Eugeni Chazov, abbiamo varcato i cancelli dell'esclusivo Centro di ricerche cardiologiche, affogato in un mare di betulle nell'immediata periferia della capitale. E da qui è venuto l'appello, quanto mai pressante, ad una maggior collaborazione scientifica con gli italiani, assieme ai quali — è stato detto — «abbiamo lavorato al recente congresso di Washington e ai quali siamo uniti da legami molto

stretti e oltremodo proficui». Quello diretto da Chazov è il principale Centro di tutta l'Unione Sovietica e fa parte integrante dell'Accademia delle scienze: in esso vengono affrontati tutti i problemi inerenti le malattie di cuore. I compiti del Centro riguardano la coordinazione e la pianificazione dei programmi e degli studi degli istituti simili.

In ognuna delle quindici Repubbliche che compongono il «pianeta Russia» è

stato creato un proprio istituto di cardiologia, e tutte le attività sono basate sul programma generale del Centro pilota di Mosca, composto da tre istituti principali: clinico-cardiologico, sperimentale di ricerca e profilassi cardiaca.

Un altro grande Centro si trova in Siberia, a Tomsk: partito come «filiale» di quello di Mosca, questo istituto è riuscito ora a raggiungere una sua piena autonomia.

Vivo successo ha avuto, al palaccongressi di Trieste, l'XI convegno di studi del «Gruppo di ematologia forense italiano» (Gefi). Il convegno prevedeva anche una giornata italo-tedesca con partecipazione di studiosi germanici e austriaci: da segnalare anche il contributo portato da un ricercatore spagnolo sulle analisi delle varianti genetiche della cheratina dei capelli.

Il convegno ha visto una larga partecipazione di circa 70 studiosi su una problematica sicuramente molto specifica e difficile. È noto come la legge 19.5.1975 n. 151 sulla riforma del diritto di famiglia ha sancito per la prima volta esplicitamente nel nostro ordinamento giudiziario la validità delle prove biologiche nei contenziosi relativi al rapporto di filiazione.

Le nuove norme, prendendo atto del progresso intervenuto nelle nozioni biologiche, hanno introdotto, accanto alle prove dei gruppi sanguigni da tempo praticate, le indagini sulle caratteristiche genetiche in genere. La giurisprudenza ebbe a subire una svolta con la ben nota sentenza n. 6400 (11.12.1980) con la quale la Suprema Corte ammetteva le indagini ematologiche e immunologiche come elementi di valutazione non solo per escludere ma anche per affer-

mare il rapporto biologico di paternità.

Da queste brevi premesse è possibile quindi dedurre che il ceto delle prove biologiche è stato dato dalla metodologica, immunogenetica e biostatistica, nell'esclusione o nella attribuzione di paternità. Trieste ha ospitato per la prima volta un convegno con una siffatta tematica, e il prof. Renato Nicolini, presidente del comitato organizzatore, ha sottolineato, al momento dell'inaugurazione, come il triestino primario Adriano Sturli si sia dato lo scopritore del quarto gruppo sanguigno, facente parte di quel sistema Abo che, pur risalendo al 1900, tuttora costituisce un cardine imprescindibile nelle attuali prove ematologiche.

Ovviamente da allora l'ematologia forense è andata evolvendo notevolmente, tanto che le ricerche con le accen-

nate finalità vengono espletate non solo a livello di globuli rossi, ma anche delle proteine sieriche, degli enzimi eritrocitari e dei globuli bianchi. È ovvio, però, come è stato anche ampiamente sottolineato nell'ambito del convegno, che i semplici reperti tecnici debbano essere elaborati con complicati calcoli biostatistici e motivati nel parere, ai fini di dare al magistrato una perizia valida per metodologica, acquisizione di dati, loro elaborazione, tenendo conto che alla fine conta soltanto il libero convincimento del giudice.

Le relazioni di alcuni ricercatori hanno illustrato metodologie più sofisticate a livello del Dna, cioè dell'acido deossiribonucleico contenuto nel nucleo della cellula e contenente le sostanze attive alla trasmissione dei caratteri genetici. In particolare Ajmar

di Genova e Piazza di Torino hanno illustrato le applicazioni del Dna al calcolo biostatistico per l'attribuzione di paternità: si tratta di manipolazioni quasi di ingegneria molecolare, piuttosto difficili, ma che costituiscono una metodologia futuribile di sicura applicazione pratica, tenuto conto che, come ha affermato Piazza, il Dna identifica l'individuo alla pari delle impronte digitali.

E stata posta anche in notevole evidenza, contrariamente forse a un recente passato, l'importanza del sistema Hla, cioè di quel sistema che identifica gli antigeni leucocitari e tissutali, che dovrebbe essere valutato immediatamente dopo la determinazione degli antigeni eritrocitari. Il gruppo di ricercatori di lingua tedesca, che fanno capo al prof. Hummel di Friburgo, ha portato, come sempre, preziose infor-

mazioni nell'ambito dell'analisi statistica per il giudizio di paternità.

Tra gli spunti di casistica personale, da sottolineare le ricerche effettuate da Piazza sui «desaparecidos» argentini: egli è riuscito mediante lo studio dei caratteri genetici e le analisi biostatistiche, ad attribuire ai veri nonni molti bambini privati di genitori e smistati in varie parti del paese.

Gathof di Monaco ha accennato anche, tra l'altro, a una ricerca compiuta su una squadra di calcio che in Germania aveva avuto rapporti in una notte con una giovane donna consenziente, successivamente rimasta incinta: le indagini immunogenetiche e i calcoli biostatistici riuscirono a provare la paternità di uno dei team.

L'assemblea degli ematologi forensi, riuniti al termine del convegno, ha dato mandato al consiglio direttivo di perfezionare sulla scorta delle attuali conoscenze la «Raccomandazione Gefi 1984» sulla prova biologica di paternità formulata nell'ottobre 1984 alla fine del convegno di Punta Ala. La Raccomandazione verteva sulla qualificazione degli esperti, che debbono avere una competenza assolutamente specifica, i marcatori genetici del sangue, il calcolo biostatistico.



Il Nobel Eugeni Chazov



Uno scorcio del Centro di ricerche cardiologiche

## DALL'ESTERO

SHULTZ CONTA DI INCONTRARE SHEVARDNAZE A VIENNA IN NOVEMBRE

## Adesso Reagan tenta di ricucire lo strappo nel dialogo con Mosca

Immediata replica alle dichiarazioni di Gorbacev: vuole «uccidere» il progetto di scudo

## I termini della mancata intesa

WASHINGTON — Ecco quel che poteva essere e che non è stato. A Reykjavik, durante i due giorni del vertice fra il Presidente americano Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev, si erano raggiunti le seguenti basi d'intesa, secondo fonti americane.

**Missili intercontinentali.** Le due parti si avrebbero ridotti del 50 per cento in maniera da raggiungere questi livelli: 1600 vettori intercontinentali (missili e bombardieri, combinati) a testa. Attualmente sono 1971 negli arsenali americani e 2504 in quelli sovietici.

I 1600 vettori avrebbero potuto trasportare 6000 testate nucleari e sarebbero stati installati su sottomarini o su terra, Cruise missile o bombardieri. I sovietici avrebbero effettuato un taglio «significativo» nei missili pesanti «SS 18», ai quali gli Stati Uniti non hanno nulla da opporre. Gli «SS 18» attuali sono 308.

Gli americani avrebbero inserito nel pacchetto negoziato i bombardieri in

grado di trasportare armi nucleari.

**Missili a medio raggio.** Entrambe le parti dichiaravano di voler arrivare a zero missili in Europa. I sovietici avrebbero però mantenuto 100 «SS 20» in Asia, mentre gli Stati Uniti avrebbero piazzato forse in Alaska altri cento missili a medio raggio.

Attualmente gli Stati Uniti hanno 108 «Pershing 2» e 144 Cruise in Europa, con complessive 252 testate nucleari. L'Unione Sovietica ha 112 «SS 48» in Europa e 441 «SS 20» con 994 testate nucleari in Europa. I rimanenti «SS 20» sono nell'estremo oriente sovietico.

Non si erano raggiunti accordi sulle modalità di controllo. Gli americani volevano ispezioni sul posto per accertarsi che veramente i missili in soprannumero venissero distrutti.

**Missili a corto raggio.** Entrambe le parti erano a favore di un congelamento agli attuali livelli e a cominciare la riduzione, una volta firmato l'accordo sugli euro-missili. Gli Stati

Uniti dispongono di 72 missili a corto raggio. L'Unione Sovietica fra 600 e 700.

**Esperimenti nucleari.** I sovietici avevano accettato la proposta americana di lasciare cadere la pretesa sovietica di un immediato, totale blocco dei test nucleari. In cambio le due parti avrebbero negoziato le procedure di verifica, la riduzione del numero dei test e la fine dei test una volta che le due parti avessero davvero eliminato tutte le armi nucleari.

L'Unione Sovietica osserva una moratoria da un anno. Gli Stati Uniti hanno coperto, nello stesso periodo, 16 esperimenti nucleari sotterranei, che sono indispensabili per lo scudo spaziale.

**Lo scudo spaziale.** Era la chiave di volta di tutto il pacchetto negoziato. L'Unione Sovietica voleva consentire la prosecuzione degli esperimenti necessari al suo approntamento solo in laboratorio. Sarebbero stati proibiti i test nucleari nello spazio e sotto terra.

C.D.C.

WASHINGTON — Il Presidente americano Ronald Reagan vuole continuare il dialogo con l'Urss, interrotto a Reykjavik. Rispedisce subito a Ginevra, dove si incontra il capo delegazione Max Kampelman. A Vienna è atteso, fra due settimane, il segretario di stato George Shultz, che conta di incontrare il collega sovietico Shevardnadze.

Ma da Mosca spira un'aria rifrattasi gelida: a giudicare dal tono del discorso televisivo di Gorbacev, segretario generale del Pcus, Gorbacev ha fatto sapere in una conferenza stampa che a suo avviso non dovrebbe esserci problemi, ma ugualmente non è da escludere che il suo partito blocchi la staffetta Peres-Shamir se da parte del Likud non si verrà incontro alle richieste laboriste riguardanti alcuni incarichi.

«La rotazione è in crisi — ha ammesso — se Yitzhak Shamir non accetterà i punti che ho appena elencato, ho intenzione di convocare l'assemblea del partito per domani, e questa deciderà per il futuro del governo».

Al centro delle polemiche soprattutto l'ex ministro della giustizia Yitzhak Moda'i, che il Likud vorrebbe far rientrare nel consiglio dei ministri e che i laboristi vorrebbero tener fuori. In più il blocco conservatore ha intenzione di istituire alcuni ministeri: quello per l'emigrazione ebraica dall'Urss, e quello per i territori occupati. Una mossa che, accusano i laboristi, è volta a togliere poteri ad altri ministri.

Peres e Shamir s'incontreranno oggi per tentare di dirimere la disputa che sta causando il rinvio della staffetta. Oggi i leader della coalizione dovevano scambiarsi le cariche, ma il cambio della guardia in ogni caso difficilmente potrà avvenire oggi com'era stato previsto.

della sua pretesa di uccidere la nostra difesa antimissilistica. Lunedì Reagan aveva formulato l'invito a considerare sempre aperta la porta della trattativa. Max Kampelman ha l'incarico di fronteggiare il segretario di Reagan per la sicurezza — di «ancorare i sovietici alla promessa fatta a Reykjavik di essere disposti a tagli profondi nei missili a medio raggio».

George Shultz annuncia alla «Cbs» che, fra due settimane, sarà a Vienna, per la conferenza sulla sicurezza in Europa, e che in quella sede «ci sarà l'occasione per un incontro con il collega Shevardnadze».

Dal quadro delle reazioni americane si può trarre una prima indicazione. Il Presidente avverte il disagio di una rottura, che non è stata tanto grave da bloccare il dialogo, ma che ha vanificato le speranze montate nel primo giorno e mezzo del vertice. Come ha confermato lo stesso Presidente, Stati Uniti e Unione Sovietica «erano vicini, come mai prima, ad accordi che avrebbero condotto a un mondo più sicuro senza armi nucleari».

«Eravamo a un passo dalla stretta mano» — ha spiegato Shultz alla televisione — e per questo motivo la delusione è maggiore».

Ma mentre Gorbacev può tornare a casa e imporre la sua versione, «è stato Reagan a rompere», non altrettanto

può fare il Presidente americano che deve rendere conto all'ipercritica maggioranza democratica alla Camera ed è confrontato con le impazienze europee. Deve difendersi, spiegare, rassicurare. Si avvanza di fronte a quello interno e su quello esterno, crescono le pressioni per ulteriori concessioni sullo scudo spaziale. «Lo scudo è la causa del mancato accordo a Reykjavik».

Questo è un altro punto all'attivo di Gorbacev, dopo essersi assicurato la disponibilità di massima per un rinvio di 10 anni, e non più di sette anni e mezzo, del dispendio delle cosiddette armi stellari.

Ma Gorbacev vuole anche la sospensione degli esperimenti nucleari che non siano attuabili in laboratorio, vale a dire sotto terra e nello spazio. Ma rimarrebbe bloccata la ricerca scientifica che, invece, Reagan vuole continuare.

Lunedì sera, Reagan ha spiegato agli americani perché «nessun accordo è meglio di un cattivo accordo». Molti si chiederanno il motivo per cui «non ho accettato la proposta di Gorbacev. La risposta, amici miei, è semplice. La Sdi (Strategic Defense Initiative) è la nostra polizza di assicurazione. Ci assicura che la nostra sicurezza non venga compromessa da un eventuale attacco nucleare».

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttoria; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitti; 19. appartamenti e locali - offerte affitti; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - vendite; 22. turismo, villeggiature; 23. smarrimenti; 24. animali; 25. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 80, numeri 7-9 lire 110, numeri 10-12 lire 140, numeri 13-15 lire 170, numeri 16-18 lire 200, numeri 19-21 lire 230, numeri 22-24 lire 260, numeri 25-27 lire 290.

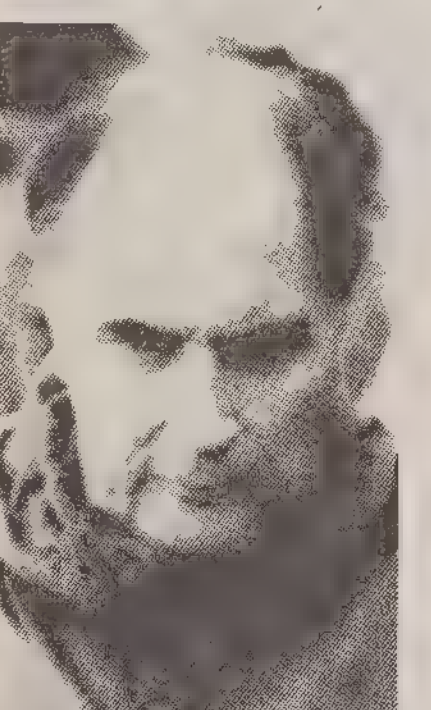
La seconda dichiarazione, anonima e fatta apposta per eccitare le fantasie, voleva creare un clima di suspense sull'arena politica: obiettivo raggiunto, visto che tutti i giornali si sono subito lanciati sul terreno della congettura.

Che cosa ha detto Mitterrand? Il giorno dopo la spugna nel 1987? Niente affatto. Ha detto: «Non sono candidato, non ho intenzione di rappresentarmi. Interverranno elementi che mi diranno: «No, è un errore». Non posso fare supposizioni; restano, in teoria, ancora diciassette mesi per decidere».

Lunedì scorso, quando ha voluto mettere i puntini sulle «a» a proposito delle sue prerogative di capo delle forze armate, Mitterrand ha, in pratica, ripetuto lo stesso messaggio: vuole fare il presidente sul serio, fino all'ultimo giorno del mandato. E' ipotizzabile, visto questo atteggiamento, che «la sfinge» si faccia da parte fra 17 mesi per lasciare aperta la strada dell'Eliseo a Chirac, o a Raymond Barre, o ad un Léotard d'assalto? Non vi è forse contraddizione fra il piglio duro e «iper-presidenziale» di Chirac, e l'immagine di un Mitterrand che comincia a preparare i bagagli per la pensione?

Mitterrand è troppo furbo per gettarsi direttamente, adesso, nella mischia: sa che un «Presidente-candidato» è in posizione di debolezza. Per questo lancia segnali di fumo, e prende tempo: caratteristiche della «sfinge» è saper aspettare.

Giovanni Serafini



Mitterrand a Caylus tra i paracadutisti

PARIGI — Si ripresenterà alle elezioni presidenziali del 1987? O preferirà mettersi da parte lasciando spazio ad altri candidati socialisti, da Michel Rocard a Laurent Fabius a Pierre Mauroy? E' da un pezzo che Mitterrand «La sfinge» tiene col fiato sospeso il mondo politico francese, seminando, quando gli conviene, gocce di dubbio che subito i laboristi febbrili dei media si mettono ad analizzare, semi capricci mai niente. Non a caso lo chiamano «Le Florentin», il fiorentino: la sua capacità di imbrogliare la matassa è davvero straordinaria, come si conviene a un politico di primissimo piano, senza dubbio quello che oggi in Francia ha la maggiore statura.

L'ultima pietra nello stagno, Mitterrand l'ha lanciata lunedì scorso. Era andato in visita ufficiale a Caylus, nella Tarn-et-Garonne, per passare in rassegna i paracadutisti della forza di rapido intervento. Ne ha approfittato per dire due cose: 1) spetta al Presidente della Repubblica, e a lui soltanto, prendere decisioni in materia di difesa; 2) per ora non ha intenzione di ripresentarsi come candidato alle presidenziali, a meno che, nei prossimi mesi, non succeda qualcosa che gli faccia cambiare idea.

L'affermazione più importante, per il momento in cui è stata fatta (subito dopo il fallimento di Reykjavik) era la prima: molte discussioni sono in cantiere sul futuro militare della Francia, sui programmi della dissuasione nucleare e della «force de frappe»; il primo ministro Chirac, che negli ultimi tempi è sembrato un po' invadente con questo proposito, è stato così bruscamente

richiamato all'ordine dal «monarca dimezzato», che, quando serve, sa tirare fuori le unghie.

La seconda dichiarazione, anonima e fatta apposta per eccitare le fantasie, voleva creare un clima di suspense sull'arena politica: obiettivo raggiunto, visto che tutti i giornali si sono subito lanciati sul terreno della congettura.

Che cosa ha detto Mitterrand? Il giorno dopo la spugna nel 1987? Niente affatto. Ha detto: «Non sono candidato, non ho intenzione di rappresentarmi. Interverranno elementi che mi diranno: «No, è un errore». Non posso fare supposizioni; restano, in teoria, ancora diciassette mesi per decidere».

Lunedì scorso, quando ha voluto mettere i puntini sulle «a» a proposito delle sue prerogative di capo delle forze armate, Mitterrand ha, in pratica, ripetuto lo stesso messaggio: vuole fare il presidente sul serio, fino all'ultimo giorno del mandato. E' ipotizzabile, visto questo atteggiamento, che «la sfinge» si faccia da parte fra 17 mesi per lasciare aperta la strada dell'Eliseo a Chirac, o a Raymond Barre, o ad un Léotard d'assalto? Non vi è forse contraddizione fra il piglio duro e «iper-presidenziale» di Chirac, e l'immagine di un Mitterrand che comincia a preparare i bagagli per la pensione?

Mitterrand è troppo furbo per gettarsi direttamente, adesso, nella mischia: sa che un «Presidente-candidato» è in posizione di debolezza. Per questo lancia segnali di fumo, e prende tempo: caratteristiche della «sfinge» è saper aspettare.

Giovanni Serafini



Mitterrand a Caylus tra i paracadutisti

richiamato all'ordine dal «monarca dimezzato», che, quando serve, sa tirare fuori le unghie.

La seconda dichiarazione, anonima e fatta apposta per eccitare le fantasie, voleva creare un clima di suspense sull'arena politica: obiettivo raggiunto, visto che tutti i giornali si sono subito lanciati sul terreno della congettura.

Che cosa ha detto Mitterrand? Il giorno dopo la spugna nel 1987? Niente affatto. Ha detto: «Non sono candidato, non ho intenzione di rappresentarmi. Interverranno elementi che mi diranno: «No, è un errore». Non posso fare supposizioni; restano, in teoria, ancora diciassette mesi per decidere».

Lunedì scorso, quando ha voluto mettere i puntini sulle «a» a proposito delle sue prerogative di capo delle forze armate, Mitterrand ha, in pratica, ripetuto lo stesso messaggio: vuole fare il presidente sul serio, fino all'ultimo giorno del mandato. E' ipotizzabile, visto questo atteggiamento, che «la sfinge» si faccia da parte fra 17 mesi per lasciare aperta la strada dell'Eliseo a Chirac, o a Raymond Barre, o ad un Léotard d'assalto? Non vi è forse contraddizione fra il piglio duro e «iper-presidenziale» di Chirac, e l'immagine di un Mitterrand che comincia a preparare i bagagli per la pensione?

Mitterrand è troppo furbo per gettarsi direttamente, adesso, nella mischia: sa che un «Presidente-candidato» è in posizione di debolezza. Per questo lancia segnali di fumo, e prende tempo: caratteristiche della «sfinge» è saper aspettare.

Giovanni Serafini

RISCHIA DI SLITTARE PER UN DISSIDIO IRRISOLTO

## Bloccata la staffetta tra Peres e Shamir

## MONDO IN BREVE

## Cory libera 2 comunisti

MANILA — Cory Aquino, presidente delle Filippine, ha disposto ieri la scarcerazione di due esponenti comunisti sulla base di un compromesso che potrebbe condurre alla ripresa delle trattative di pace, ora interrotte, per porre fine alla guerriglia che dura nel paese da 17 anni. I due ribelli liberati sono la moglie e un collaboratore del leader comunista Rodolfo Salas, tutti e tre arrestati a Manila lo scorso 29 settembre.

## Raccapriccio a Mattuglie

FUME — In un'abitazione di Mattuglie, una madre, Ljubica Rajak, di 38 anni, ha ucciso le sue due bambine, Durdica di 10 anni e Ranka di 9, con una mazza spaccapietre, poi ha loro reciso la gola con un coltello, col quale si è infine uccisa squarciandosi in sotto dopo aver tentato, inutilmente, di impiccarsi in ventra con una cintura di cuoio.

## Stragi di civili afgani

KABUL — Sostenuti da un incessante fuoco di artiglieria e dai bombardamenti dell'aviazione, soldati dell'Armata rossa e dell'esercito regolare afgano hanno attaccato una serie di villaggi e di città a Nord di Kabul, provocando numerosi morti e feriti tra la popolazione civile. Dovrebbe cominciare oggi l'annuncio ritiro di 6 reggimenti russi dal paese.

## Mozambico, esodo in massa

JOHANNESBURG — Decine di migliaia di mozambicani stanno affannosamente cercando di attraversare il confine del loro paese con il Sud Africa per sfuggire alla morte per fame a causa di una lunga carestia, dei rigori del regime marxista e dell'intensificarsi degli attacchi della resistenza antigovernativa.

## Pene ridotte ai killer

VARSAVIA — Il regime polacco ha fatto sapere che è stata ridotta la pena a tre dei quattro agenti della polizia segreta riconosciuti colpevoli del sequestro e dell'assassinio, avvenuto nel 1984, di padre Jerzy Popieluszko, il parroco della chiesa di Santa Brigida a Danzica, noto per il suo sostegno a «Solidarnosc».

BRUXELLES — Il premier belga Wilfried Martens ha rassegnato ieri le dimissioni nelle mani di Re Baldovino che si è riservato di decidere. La questione sulla quale è caduto il governo è l'annoso problema linguistico, che oppone storicamente fiamminghi e valloni.

L'ultima crisi in materia di disputa linguistica si era verificata due settimane fa, quando il massimo tribunale amministrativo del paese aveva destituito Joseph Happort, un sindaco che si rifiutava di parlare fiammingo, come gli veniva imposto dalla collocazione del suo villaggio francofono, ma situato appunto nella zona fiamminga.

I valloni, dentro e fuori del governo, si sono immediatamente schierati con il sindaco, sostenendo che era stato regolarmente eletto.

BRUXELLES — Una fuga di vapore radioattivo si è verificata alla centrale nucleare di Doel, 60 chilometri a Nord di Bruxelles. L'attività del complesso è stata sospesa per qualche giorno.

La fuga ha avuto luogo all'esterno, dal circuito secondario di raffreddamento a causa di una valvola difettosa. L'incidente di Doel si è verificato a pochi giorni da quello che ha costretto alla chiusura una delle due unità della centrale di Tihange, circa 60 chilometri a Sud di Bruxelles.

Il Belgio è, dopo la Francia, il paese europeo nel quale maggiormente si utilizza l'energia nucleare, che copre il 50 per cento dei bisogni energetici nazionali.

La fuga ha avuto luogo all'esterno, dal circuito secondario di raffreddamento a causa di una valvola difettosa. L'incidente di Doel si è verificato a pochi giorni da quello che ha costretto alla chiusura una delle due unità della centrale di Tihange, circa 60 chilometri a Sud di Bruxelles.

Il Belgio è, dopo la Francia, il paese europeo nel quale maggiormente si utilizza l'energia nucleare, che copre il 50 per cento dei bisogni energetici nazionali.

La fuga ha avuto luogo all'esterno, dal circuito secondario di raffreddamento a causa di una valvola difettosa. L'incidente di Doel si è verificato a pochi giorni da quello che ha costretto alla chiusura una delle due unità della centrale di Tihange, circa 60 chilometri a Sud di Bruxelles.

Il Belgio è, dopo la Francia, il paese europeo nel quale maggiormente si utilizza l'energia nucleare, che copre il 50 per cento dei bisogni energetici nazionali.

La fuga ha avuto luogo all'esterno, dal circuito secondario di raffreddamento a causa di una valvola difettosa. L'incidente di Doel si è verificato a pochi giorni da quello che ha costretto alla chiusura una delle due unità della centrale di Tihange, circa 60 chilometri a Sud di Bruxelles.

SCOSSE SENZA SOSTA MENTRE DUARTE PARLA DI «ECATOMBE»

## La terra impazzita a San Salvador

SAN SALVADOR — La terra sembra impazzita a San Salvador. Da venerdì scorso ad ieri sono state già registrate 1.216 scosse di terremoto. Ormai, tra un movimento e l'altro c'è una pausa di pochi minuti. Nel pomeriggio di lunedì, uno dei sismi ha superato il quinto grado della scala Richter, provocando nuovi crolli, interruzione di energia e comunicazioni e costringendo la popolazione, che è ormai in preda al panico, a passare un'altra notte all'aperto.

Aumenta, intanto, in modo drammatico la dimensione della tragedia: fino a ieri sono stati recuperati 1.028 cadaveri, ma il bilancio totale potrà superare le duemila vittime, perché restano da rimuovere le macerie di alcuni grandi edifici sotto le quali possono essere rimaste intrappolate centinaia di persone.

Ma continua anche il miracolo di quelle salvate (nelle ultime ore sono state tre, fra cui Marisol Flores, una ragazza di 16 anni, uscita incolume da sotto i detriti dai quali, purtroppo, aumentava, con il passare del tempo, l'esalazione del tanfo prodotto dai cadaveri in decomposizione).

Bisogna, quindi, fare in fretta e da lunedì ci sono anche gruppi cinofili di Bergamo e vigili del fuoco di Roma e Firenze tra le numerose squadre impegnate nell'opera di soccorso.

«Questa è stata un'ecatombe, una catastrofe più grave della guerra o del disastro economico», ha detto il presidente della repubblica, José Napoleone Duarte. L'incontro con il capo dello stato è avvenuto, fortuitamente, proprio davanti all'edificio Ruben Dario, dove c'è stato il più alto numero di vittime.

Poco prima i componenti delle squadre italiane avevano manifestato irritazione e delusione. «Siamo arrivati qui — avevano detto — dopo un viaggio di 26 ore. Non abbiamo neppure dormito per cominciare subito a lavorare. Invece, nessuno ci dice cosa dobbiamo fare».

Domenica scorsa i 321

passaggeri scesi da un «Boeing 747» dell'India sono stati trasferiti in elicottero all'ufficio immigrazione ed interrogati. Negli ultimi giorni, almeno 120 passeggeri si sono visti rifiutare l'ingresso in Gran Bretagna.

Di questi, 54 sono già stati rispediti a casa. «Abbiamo sospeso tutte le licenze e lavoriamo 24 ore su 24 ma non riusciamo a smaltire tutte le pratiche — si è lamentato un portavoce dell'ufficio immigrazione — vi vorrà almeno una settimana prima di completare il lavoro. Nel frattempo, non sappiamo cosa fare di questa gente».

Alcuni sono stati sistemati nei centri di detenzione dell'aeroporto.

Da sabato scorso i voli dal subcontinente asiatico sono pieni zeppi, mentre numerosi voli speciali sono giunti dal Bangladesh. I passeggeri sono tutti uomini, tutti giovani e tutti decisi a stabilirsi per sempre in Gran Bretagna. Ma alla dogana dichiarano di essere «turisti».

Domenica scorsa i 321

passaggeri scesi da un «Boeing 747» dell'India sono stati trasferiti in elicottero all'ufficio immigrazione ed interrogati. Negli ultimi giorni, almeno 120 passeggeri si sono visti rifiutare l'ingresso in Gran Bretagna.

Di questi, 54 sono già stati rispediti a casa. «Abbiamo sospeso tutte le licenze e lavoriamo 24 ore su 24 ma non riusciamo a smaltire tutte le pratiche — si è lamentato un portavoce dell'ufficio immigrazione — vi vorrà almeno una settimana prima di completare il lavoro. Nel frattempo, non sappiamo cosa fare di questa gente».

Alcuni sono stati sistemati nei centri di detenzione dell'aeroporto.

Da sabato scorso i voli dal subcontinente asiatico sono pieni zeppi, mentre numerosi voli speciali sono giunti dal Bangladesh. I passeggeri sono tutti uomini, tutti giovani e tutti decisi a stabilirsi per sempre in Gran Bretagna. Ma alla dogana dichiarano di essere «turisti».

## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — CERVIGNANO DEL FRUILLI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 — MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 263924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6768/1 — BERGAMO: via Zela 1. P.ta S. Marco 7, telefono 252522 — BOLOGNA: via Imrolo 12-2, telefono 27801 — BRESCIA: telefono 255766 — FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676967/8/9 — Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 — MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — 367723 — NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 — PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30842 — 664721 — PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 — ROMA: via G. B. Vico 9, telefono 3696 — TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 — TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttoria; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitti; 19. appartamenti e locali - offerte affitti; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - vendite; 22. turismo, villeggiature; 23. smarrimenti; 24. animali; 25. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 80, numeri 7-9 lire 110, numeri 10-12 lire 140, numeri 13-15 lire 170, numeri 16-18 lire 200, numeri 19-21 lire 230, numeri 22-24 lire 260, numeri 25-27 lire 290.

La seconda dichiarazione, anonima e fatta apposta per eccitare le fantasie, voleva creare un clima di suspense sull'arena politica: obiettivo raggiunto, visto che tutti i giornali si sono subito lanciati sul terreno della congettura.

Che cosa ha detto Mitterrand? Il giorno dopo la spugna nel 1987? Niente affatto. Ha detto: «Non sono candidato, non ho intenzione di rappresentarmi. Interverranno elementi che mi diranno: «No, è un errore». Non posso fare supposizioni; restano, in teoria, ancora diciassette mesi per decidere».

Lunedì scorso, quando ha voluto mettere i puntini sulle «a» a proposito delle sue prerogative di capo delle forze armate, Mitterrand ha, in pratica, ripetuto lo stesso messaggio: vuole fare il presidente sul serio, fino all'ultimo giorno del mandato. E' ipotizzabile, visto questo atteggiamento, che «la sfinge» si faccia da parte fra 17 mesi per lasciare aperta la strada dell'Eliseo a Chirac, o a Raymond Barre, o ad un Léotard d'assalto? Non vi è forse contraddizione fra il piglio duro e «iper-presidenziale» di Chirac, e l'immagine di un Mitterrand che comincia a preparare i bagagli per la pensione?

Mitterrand è troppo furbo per gettarsi direttamente, adesso, nella mischia: sa che un «Presidente-candidato» è in posizione di debolezza. Per questo lancia segnali di fumo, e prende tempo: caratteristiche della «sfinge» è saper aspettare.

Giovanni Serafini

PARIGI — Si ripresenterà alle elezioni presidenziali del 1987? O preferirà mettersi da parte lasciando spazio ad altri candidati socialisti, da Michel Rocard a Laurent Fabius a Pierre Mauroy? E' da un pezzo che Mitterrand «La sfinge» tiene col fiato sospeso il mondo politico francese, seminando, quando gli conviene, gocce di dubbio che subito i laboristi febbrili dei media si mettono ad analizzare, semi capricci mai niente. Non a caso lo chiamano «Le Florentin», il fiorentino: la sua capacità di imbrogliare la matassa è davvero straordinaria, come si conviene a un politico di primissimo piano, senza dubbio quello che oggi in Francia ha la maggiore statura.

L'ultima pietra nello stagno, Mitterrand l'ha lanciata lunedì scorso. Era andato in visita ufficiale a Caylus, nella Tarn-et-Garonne, per passare in rassegna i paracadutisti della forza di rapido intervento. Ne ha approfittato per dire due cose: 1) spetta al Presidente della Repubblica, e a lui soltanto, prendere decisioni in materia di difesa; 2) per ora non ha intenzione di ripresentarsi come candidato alle presidenziali, a meno che, nei prossimi mesi, non succeda qualcosa che gli faccia cambiare idea.

L'affermazione più importante, per il momento in cui è stata fatta (subito dopo il fallimento di Reykjavik) era la prima: molte discussioni sono in cantiere sul futuro militare della Francia, sui programmi della dissuasione nucleare e della «force de frappe»; il primo ministro Chirac, che negli ultimi tempi è sembrato un po' invadente con questo proposito, è stato così bruscamente

richiamato all'ordine dal «monarca dimezzato», che, quando serve, sa tirare fuori le unghie.

La seconda dichiarazione, anonima e fatta apposta per eccitare le fantasie, voleva creare un clima di suspense sull'arena politica: obiettivo raggiunto, visto che tutti i giornali si sono subito lanciati sul terreno della congettura.

Che cosa ha detto Mitterrand? Il giorno dopo la spugna nel 1987? Niente affatto. Ha detto: «Non sono candidato, non ho intenzione di rappresentarmi. Interverranno elementi che mi diranno: «No, è un errore». Non posso fare supposizioni; restano, in teoria, ancora diciassette mesi per decidere».

Lunedì scorso, quando ha voluto mettere i puntini sulle «a» a proposito delle sue prerogative di capo delle forze armate, Mitterrand ha, in pratica, ripetuto lo stesso messaggio: vuole fare il presidente sul serio, fino all'ultimo giorno del mandato. E' ipotizzabile, visto questo atteggiamento, che «la sfinge» si faccia da parte fra 17 mesi per lasciare aperta la strada dell'Eliseo a Chirac, o a Raymond Barre, o ad un Lé

## CRONACHE DELLO SPORT

## L'under 21 oggi si gioca mezza Europa

E VICINI CHIUDE IL SUO CICLO DI CT DELLE NAZIONALI MINORI

## Il meglio del calcio giovane al Flaminio con Italia-Spagna

PROSEGUONO LE ELIMINATORIE PER IL CAMPIONATO D'EUROPA

## Dopo i botti dell'Urss a Parigi i britannici giocano in famiglia

ROMA — Lo stadio Flaminio, rimesso a nuovo per l'occasione, sarà teatro questa sera alle 20.30 del tentativo di una squadra azzurra di salire sul trono d'Europa. Questo affascinate ma improbo compito tocca all'under 21, la compagine forgiata da Azeleghi Vicini, che deve proprio alla bontà del lavoro compiuto in questo compito specifico la promozione alla nazionale maggiore.

L'under 21 piace, ha un pubblico che ha imparato ad apprezzare la coesione del gruppo, è una squadra vera che gioca, si diverte, fa spettacolo e risultati. Ha un'ossatura mosaico, formata da elementi di vari club, in cui i due fuoriclasse hanno un peso non trascurabile: Zenga e Matteoli. Infatti, sono protagonisti tra i tanti.

L'asse portante è formato dal centrocampista (il corsore) De Napoli e il regista Gianni, oltre Matteoli, aiutati dal tornante emergente Donadoni e dalla coppia sampdoria-d'attacco Mancini e Viali. In difesa i punti fermi sono Ferri e Francini, mentre gli altri ruotano senza procurare seri problemi d'assetto. E' insomma un complesso armonico, che ha un'anima, che si sente squadra, formato da giovani che hanno alle spalle l'esperienza in campionato, nelle coppe europee, nelle rappresentanze nazionali minori. Alcuni, come De Napoli, Viali e Zenga, hanno impresso nella memoria gli infuisti giorni messicani.

Questo affiatato gruppo giunge al capolinea battendosi per il titolo europeo, un traguardo prestigioso. Questa doppia sfida infatti è qualcosa di più di una finale europea under 21. Azzurri e spagnoli hanno chiuso il ciclo per cui le due squadre sono formate da ventitreenni, cioè quanto di meglio c'è nei due paesi a ridosso della generazione che ha preso parte ai Mondiali messicani.

Gli azzurri hanno alle spalle uno splendido cammino: vittoriosi nel girone eliminatorio comprendente Belgio e Lussemburgo, hanno poi superato i quarti eliminando gli svedesi e le semifinali cancellando dal torneo i campioni uscenti inglesi, vincitori delle ultime due manifestazioni. Secondo molti osservatori questo è il vero e proprio passaggio delle consegne. Ma non sarà il caso di snobbare l'ostacolo che si frappone alla conquista del titolo continentale.

Nella doppia sfida di oggi al Flaminio e del 29 prossimo a Valladolid, gli azzurri troveranno infatti la Spagna di Luis Suarez, indimenticabile regista dell'Inter euromondiale e grande innamorato del calcio italiano. La Spagna è vicecampione di categoria in carica e il suo calcio attraverso un momento di grazia: tutte le rappresentative nazionali e di club stanno raccogliendo risultati di prestigio e la squadra che scenderà in campo stasera sarà di tutto rispetto.

L'asse portante è formato da due fuoriclasse del Barcellona, Calderé e Roberto, due terzi cioè del centrocampo della squadra vicecampione d'Europa. In difesa c'è Sanchiz del Real Madrid, e un grande portiere come Ablanedo. Tutti gli altri, giocatori forse poco conosciuti al pubblico italiano, sono protagonisti abituali del campionato spagnolo, tra i più competitivi al mondo.

È una sfida affascinante, incerta, tirata. Gli spagnoli praticano un calcio aggressivo, non hanno timori reverenziali, hanno il vantaggio di giocare in casa la gara di ritorno e quindi possono giudicare accettabile anche una sconfitta di misura. Si preannuncia comunque una gara spettacolare perché entrambe le squadre sono abituate a costruire, si difendono mantenendo l'iniziativa, che è un caposaldo della maniera moderna di intendere il calcio.

## Under 18: Germania Est e Italia finaliste

SOMBOR — L'Italia si è qualificata per la finale del campionato europeo di calcio Under 18, e oggi affronterà per il titolo la Germania Est. Gli azzurri si sono qualificati battendo per 1-0 la Scozia in semifinale, grazie a un gol di Ruggero Rizzitelli, mentre i tedeschi dell'Est hanno battuto a sorpresa pure per 1-0, i più quotati tedeschi dell'Ovest.

## Ore 20.30 su RAI 2

## ITALIA

Zenga 1  
Ferri 2  
Carobbi 3  
De Napoli 4  
Cravero 5  
Francini 6  
Donadoni 7  
Giannini 8  
Viali 9  
Matteoli 10  
Mancini 11

## SPAGNA

Ablanedo  
Quique  
Salinas  
Eusebio  
Sanchiz  
Andriuna  
Beguiristain  
Calderé  
Lorente  
Roberto  
Pineda

Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)

## Suarez sorridente nemico

È sempre in splendida forma come quando calibrava passaggi di 40 metri per gli scatti nervosi di Jair e Mazzola. Adesso Luis Suarez fa lo scopritore di talenti e, in attesa di trovare nuovamente una panchina di prestigio in Italia, dirige la nazionale under 21 spagnola. Nel suo soggiorno romano è sorridente, tranquillo, saluta vecchi amici, parla di perfetto italiano, ma ha difficoltà a calarsi nei panni di nemico.

«Ho un contratto con la Federazione spagnola fino a giugno 1987, ma spero di tornare in Italia. All'Inter andrei a piedi».

In attesa di ciò, si diverte ad insegnare calcio e a portare alla finale europea la nazionale under 21.

## Alla Triestina è cominciato il dopo-Romano

## In attesa di risposte

E così Romano se ne va. Due miliardi (lira più, lira meno) arriveranno nelle magre casse albaradate assieme all'incasso di una partita amichevole con il Napoli di Diego Maradona e del nostro Francesco.

Il «Grezar» perde uno dei suoi beniamini, il giocatore che con il suo passo e con il suo incedere da categoria superiore aveva caratterizzato in quest'ultimo triennio la squadra albaradata, l'abbinato che tutta la serie B ha invidiato prima a Buffoni, poi a Giacomini e infine a Ferrari.

Lo accompagna l'affettuoso saluto degli sportivi triestini, a contraccambiare quel pallone-gol dell'ultima vittoria sul Vicenza. Buona fortuna, Kaiser Franz!

Ma della Triestina che ne sarà senza Romano? E la domanda che si rivolgono i tanti tifosi albaradati: i fedelissimi che hanno rinnovato l'abbinamento anche dopo lo scandalo della doppia penalizzazione, quanti hanno voluto accogliere l'invito di De Rù a sostenere la società dopo la vittoria sul Vicenza, e quanti aspettavano che l'albarada tornasse protagonista prima di riaffacciarsi sulle gradinate del vecchio Grezar.

La scelta operata dalla società di cedere uno dei suoi giocatori più prestigiosi è stata accolta con filosofia tutta triestina da parte della tifoseria organizzata: «... il giocatore si meritava la serie A, è un segno positivo che la

Triestina riesca a piazzare un suo gioiello in un club che annovera Maradona nelle sue file».

Ma gli stessi tifosi hanno diritto di chiedere quali siano ora i veri programmi della Triestina.

Quali programmi abbia la società è la domanda che da Turriaco lo stesso allenatore della Triestina gira al dott. De Rù. Lunedì si riaprono i trasferimenti, e al mercato delle castagne chi ci ha guadagnato finora è il Napoli. Le discussioni accademiche sulla struttura della squadra e sui problemi di gioco dopo la sconfitta di Bologna non hanno più ragione di esistere. Perché i problemi sono diversi. Per la Triestina con la cessione di Romano si è chiusa un'era, quella del calcio spettacolo legato a due scugnizi di nome Francesco. Ora se ne apre un'altra, dettata dalle esigenze di classifica, con una penalizzazione che grava pesantemente sul cammino della squadra di Ferrari.

Ceduto Romano, che ne sarà della Triestina? Tempo da perdere non ce n'è molto, e il presidente stesso deve chiarire subito con i tecnici quali sono le effettive intenzioni della società.

Urgono risposte, presidente. Ma soprattutto urgono rinforzi, e subito, dicono i tifosi. Perché un certo Gamberini non può bastare a sostituire «Kaiser Franz».

Ezio Lipott

## Finalmente in mezzo al campo

Per il Milan che voleva ricostruire squadra e ambiente, Francesco Romano andava benissimo. Il centrocampista di Saviano trapiantato a Reggio Emilia era un tassello importante. Già in serie C si parlava di un ragazzo riccio, dalle gambe sensibili e sapienti: logico paragonarlo ad Ancelotti del Parma che se l'era preso la Roma. Romano entrò in una grande squadra l'anno dopo e trovò come allenatore Massimo Giacomini. Con Giacomini ci fu il debutto in serie A in un Milan-Juventus. Romano fu schierato come tornante destro, un occhio a Cabini avanzare e l'altro alla manovra offensiva dei rossoneri. Debutto gratificante.

Due anni di serie B e due anni di serie A, viste le vicende societarie che hanno preceduto la rinascita rossonera. Evidentemente qualcosa non quadrava più. Altri giovanotti si facevano largo nel Milan, la covata del '63 di Icardi, Battistini, Evani. Romano preferiva agire da centrale, ruolo occupato da Verra. Sul lato non si sentiva a suo agio. Fatto sta che del malessere ne approfittò la Triestina che ottenne la metà di Romano per 450 milioni; l'anno dopo con una cifra analoga, il cartellino viene messo nel cassetto di via Roma. E Romano inizia a fare il regista in serie B, allenatore Adriano Buffoni.

Davanti due frecce come De Falco e De Giorgis e via in contropiede. Storcono il naso

Tre anni molto belli, non saprei dire quale il più bello. Nel primo abbiamo dimostrato che eravamo una bella squadra di serie B, negli altri due abbiamo lottato per andare in serie A. E questo grazie anche al fatto che la città, la gente è comprensiva, seria, nessuno mi ha mai infastidito. Ho avuto il tempo di ambientarmi e per questo devo ringraziare tutti, proprio tutti. Mi rammarico adesso di non poter salutare personalmente le persone che, chi più chi meno, mi sono state vicine. Ma è avvenuto così in fretta il passaggio al Napoli. E spero che nella mia città farò vedere quello che sono capace di fare col pallone. Adesso il Napoli fila a gonfie vele. Speriamo che continui così.

Francesco Romano

I critici per quel modo di giocare della Triestina: fare contropiede, solo contropiede, è fin troppo facile. Ma intanto si segnava lo stesso. E Romano lanciava bene i due davanti.

Nel secondo anno di serie B Romano ritrova Giacomini in panchina. E la sua posizione in campo si allarga per lasciare in mano a Braglia il gioco più articolato delle albarade. Toccava meno palloni il nostro, ma la tocca tutti bene. Forse l'organico non è proprio da serie A ma il rendimento della squadra è ottimo: 5-0 posto dopo gli ultimi ruzzoloni in campionato.

Via Giacomini e tocca a Ferrari guidare la Triestina con vena immutata. Arrivano da Varese alcuni giocatori, arriva una punta di valore come Cinello. Romano riprende in mano la regia del gioco e la promozione in A è nuovamente sfiorata. Ma c'è lo scandalo dei risultati truci e la Triestina è penalizza-

ta. Sogni di gloria, addio.

Romano si è fatto regista vero, meno narciso e più costante e sostanzioso: ha smesso di fare volate sulle fasce e non cerca a ogni costo il gol. Compensato pur essendo abbastanza veloce, ripropone un copione per palati scalfiti di calcio. Lo voleva il Torino di Radice e avevano già concluso l'affare un paio d'anni or sono; lo stesso Radice lo chiese per quest'anno se i granata avessero ceduto Dossena.

Già tocca andare a Napoli: dolce peso. A Napoli, tra Bagni e De Napoli, con Maradona nel pressì, il suo sarà un lavoro oscuro, di occultatura del gioco; dovrà mettere i compagni in condizione di esprimere al meglio per la maggior gloria della squadra partenopea. Ma gli altri gli vorranno bene perché Romano è sorridente, silenzioso, lavoratore. Noi lo rivedremo alla tv.

Bruno Lubis

## Calcio dilettanti

Si è conclusa appena la terza giornata, quand'ècco i tornei dilettantistici offuscati dalle prime ombre di direzioni di gara contestate o insubordinate. E guarda caso, a lamentarsi in maggior misura sono proprio le formazioni triestine, che, senza eccedere in vittimismo inutili e fuori luogo, spesso si trovano a dover fronteggiare situazioni di autentico disagio per gli atteggiamenti di arbitri tutt'altro che impressionati dall'insignificante affluenza di pubblico in quasi tutti i campi cittadini, per non parlare poi delle trasferte.

A farne le spese per primo il Portuale, costretto a cedere il passo alla matricola di Buia, sul cui campo è riuscito a trascorrere indenne i primi quarantacinque minuti, e stringere d'assedio i padroni di casa per tutta la ripresa, senza peraltro cavare un rago dal buco dalla non proibitiva trasferta. Già, poiché in fase di recupero della prima frazione di gioco, Helmersen e Vendrame sono venuti a contatto entro l'area di rigore, con il triestino a replicare a tutta una serie di spinte dell'attaccante avversario. Fichio dell'arbitro, cartellino giallo per il difensore, reo forse di reazione al fallo subito, e, fra lo stupore generale, ripresa del gioco dal dischetto con un rigore risultato poi determinante ai fini delle sorti della contesa.

In questo modo è maturata una sconfitta che il Portuale poteva comodamente evitare e a nulla sono valsi gli sforzi operati per tutta la ripresa nel tentativo di raddrizzare la situazione sfavorevole. La posizione dei triestini, frattanto, si è ulteriormente aggravata, essendo rimasti con il solo Centro Mobili a dividersi l'onore del fanalino di coda.

Come previsto la Tarcentina, dopo due successi di misura, ha fatto un sol boccone del Juniors di Casarsa, aumentando l'andatura e il vantaggio sulle inseguitrici. Buio questa volta il pareggio colto dal Monfalcone a S. Giorgio di Nogaro, alla sua terza divisione della posta nelle tre partite disputate.

Uno scippo autentico, e parliamo della Prima categoria, quello subito dal San Giovanni in quel di Pieris. In vantaggio con un gran gol di Romano, i rossoneri hanno visto vanificare i loro sforzi da una clamorosa svista del direttore di gara, cui è sfuggito un macroscopico fuorigioco dell'autore dell'immediato pareggio Peressini. Al di là della convalida del punto irregolare, l'operato dell'arbitro ha innescato tutta una serie di decisioni agghiaccianti, che hanno danneggiato in differente misura le due antagoniste. Dall'episodio della botta subita da Zocco, culminato con l'espulsione di Colautti, all'allontanamento contemporaneo degli ex albaradati Rossi e Favento, che staranno sicuramente ancora a chiederne il motivo.

Perduto il primato assoluto, ma conservata l'imbattibilità a un prezzo eccezionalmente caro, il San Giovanni rimane comunque la compagine guida fra quelle cittadine in possesso di velleità per il successo finale, pure se disavventure

TURRIACO — Atmosfera relativamente tranquilla alla ripresa degli allenamenti in seno alla compagine albaradata, dopo la sfortunata trasferta di Bologna. Chi si aspettava qualche muso lungo è rimasto deluso; segno che l'ambiente è sereno e il collettivo riesce a svolgere il proprio lavoro con una certa serenità.

Il fatto nuovo della Triestina è rappresentato dalla partenza di Romano. Da più giorni si avvertiva che qualcosa stava maturando, però si pensava a voci di mercato calcistico, specie considerando che nei confronti del centrocampista albaradato erano già state formulate precise richieste da parte di società di categoria superiore, rimaste senza esito, pare, per le richieste eccessivamente onerose da parte della Triestina.

A distanza di poche ore dall'annuncio ufficiale del trasferimento del popolare Francesco alla corte di sua altezza Maradona, inevitabili le battute e gli sberleffi dei compagni (Romano si è regolarmente allenato, poiché a termini di regolamento può giocare anche domenica con la maglia albaradata).

A ogni giro del campo, nelle fasi iniziali dell'allenamento, quando il drappello passava vicino, si capivano al volo nomi e mozziconi di frase del tipo: «...C'è anche Bagni, lui sì che...». «Guarda che Giordano la palla la vuole...»; «Ma, la villa con la macchina...» e via dicendo.



Marcello Gamberini

Alla prima seduta in vista della trasferta di Bari non hanno preso parte Di Giovanni e Salvadeo. Per il primo, assente anche nell'incontro di Bologna, si tratta di un fastidioso eritema al polpaccio, in seguito a una botta rimediata a Lecce, calcificata a distanza di tempo, sicché il giocatore dovrà essere operato giovedì dal dott. Pistan.

Durante l'allenamento la comitiva albaradata ha ricevuto la visita di due allenatori molto conosciuti nella zona: Lulich e Valentini. Due personaggi che, prima da giocatori, poi da allenatori, sono stati protagonisti nella storia del calcio monfalconese. La preparazione ha avuto il normale svolgimento del martedì, con doppia partita finale: una tutta di prima, l'altra tra tocchi. A Bologna la manovra è risultata più lenta e

articolata, da ciò l'esigenza di esercizi per accelerare e snellire il più possibile il gioco.

Al termine dell'allenamento abbiamo avvicinato Enzo Ferrari.

«La domanda è un po' scontata, ma adesso che il centrocampo albaradato ha perso il suo condottiero quali sono i problemi immediati da risolvere e le possibili soluzioni?»

«È facile immaginare che tutta la squadra ha subito un forte contraccolpo — replica l'allenatore rossalbaradato — e dovrà trovare subito delle soluzioni, con le risorse disponibili. Che Francesco vada a Napoli, sul piano umano può solo che farli piacere, certo che il fatto in sé non mi è d'aiuto in questo momento e le soluzioni possibili le troveremo, per ora, con i giocatori che ci sono rimasti».

«C'è già qualche nome all'orizzonte?»

«Queste domande bisogna rivolgerle al presidente. Lunedì le liste di trasferimento. Si riaprono, ma non so quali siano anche le reali intenzioni della società. Dobbiamo ancora riunirci per decidere il da farsi e in base ai programmi e alle disponibilità societarie elaboreremo un piano coerente con quanto stabilito nell'occasione».

A disposizione di Ferrari c'è comunque un giocatore in più: Marcello Gamberini già albaradato nella Triestina di Giacomini e dirottato l'anno scorso a Varese.

Fabio Bidussi

## Calciomondo

## Boniek escluso dalla nazionale

POZNAN — Zibi Boniek, considerato il miglior giocatore polacco di tutti i tempi, non figura nella lista delle convocazioni diramata dal nuovo tecnico Wojciech Lazarek per la partita che la nazionale disputerà contro la Grecia, nel gruppo 5 di qualificazione alla Coppa europea.

Il ct vuole avere i giocatori a sua disposizione almeno una settimana prima della partita. Guarda caso, Lazarek è stato costretto a derogare a tale principio proprio in questa occasione. All'ultimo momento gli è venuto meno infatti Dzielakowski ed è stato costretto a chiamare Smolarek dalla Germania.

## Violenza: riunione al Viminale

ROMA — Il fenomeno della violenza negli stadi che ha visto domenica una preoccupante estensione sarà esaminato domani da tecnici della polizia e delle organizzazioni sportive. La riunione avverrà al Viminale.

Le iniziative per fronteggiare la violenza verranno discusse dai tecnici che fanno parte della commissione per la salvaguardia del normale svolgimento delle manifestazioni sportive che fu istituita dal ministro Scalfaro nel luglio 1985. Sono membri della commissione oltre a esperti delle forze di polizia, dirigenti del Coni, della Lega calcio e della Lega semiprofessionisti.

## Palermo si riva sui giocatori

PALERMO — La sezione fallimentare del tribunale ha autorizzato l'avvocato Maggiore, curatore fallimentare della Palermo calcio, di avviare un'azione di rivalsa nei confronti dei giocatori della Palermo calcio condannati dalla giustizia sportiva. Ad avviso del curatore del fallimento il comportamento tenuto dai giocatori aveva recato un danno «grave e concreto» non solo all'immagine sportiva della squadra, ma anche alla credibilità della società che ne era titolare.

Fra gli atleti interessati alla vicenda sono Valerio Maio, Marco Ocili e Maurizio Ronco (qualificati per tre anni per illecito sportivo) inoltre Onofrio Barone ora del Messina, Teobaldo Biagiardi del Napoli, Mario Piga passato alla Torres e Orazio Sorbello ingaggiato dal Catania.

Come è noto il Palermo calcio è stato escluso dal campionato di serie B non essendo stato in condizione di offrire alla Lega adeguate garanzie finanziarie.

## Trasferimenti dal 20 al 23 ottobre

MILANO — La fase dei trasferimenti suppletivi del calcio tori delle varie serie si svolgerà nei saloni del centro congressi di Milano dal lunedì 20 a giovedì 23 ottobre prossimo. La chiusura è stata fissata alle 20 appunto di giovedì.

Luciano Zudini

## CRONACHE DELLO SPORT

## Basket: non si respira, anche oggi è campionato

LA STEFANEL CON IL NUOVO AMERICANO (AEREI PERMETTENDO)

## Ken Johnson arriva a Trieste e stasera debutta a Chiarbola

Ken Johnson, il pivot nero di 2 metri e 4 proveniente dal Portland Trail Blazers esordirà già stasera nella Stefanel. Nella partita delle 20.30 al PalaSport di Chiarbola contro la Viola Reggio Calabria guidata da Santi Puglisi, sarà finalmente sul parquet la vera Stefanel con i due americani definitivi: la coppia all-black Jones-Johnson e l'organico degli italiani al completo.

Rientrano infatti Boris Vitaz e Francesco Fischetto. Un'altra giornata movimentata quella di ieri per la Stefanel. Il passaporto di Johnson infatti era pronto solo nella tarda mattinata e Sarti già disperava di riuscire a farlo arrivare oggi a Trieste. Poi il general manager della Stefanel però ha trovato posto per Johnson su un aereo della Lufthansa che ha portato stasera l'americano da Los Angeles a Francoforte.

Se non perderà biglietti, aerei o coincidenze, Johnson arriverà alle 13.30 a Milano e qui troverà Sarti. I due alle 15.20 saranno a Ronchi, Tanjovic avrà anche il tempo prima della partita per mostrare all'americano sulla lavagna gli schemi della squadra. Johnson che ha 24 anni, è sposato con una figlia piccola. Ha giocato nella Michigan State University ed è stato scelto al secondo giro (numero assoluto 28) da Chicago che l'ha poi girato Portland.

S.M.

## La Viola arriva senza Hughes

REGGIO CALABRIA — La quinta giornata del campionato propone il ritorno a Trieste di Santi Puglisi. La società della Stefanel, pagando la penale prevista, ha reso inutilmente la squadra per un turno infruttuoso dal giudice sportivo. Puglisi, quindi, guarda la «sua» Viola Reggio Calabria dalla panchina, cercando di risolvere mille quesiti che circondano questa squadra.

Una formazione che alla vigilia del campionato era accreditata tra le più forti, tra quelle che sicuramente sarebbero state promosse in serie A1. Ora, invece, si trova in una posizione che la colloca nell'anonimato della classifica insieme ad altre presunte grandi come Pepper Mestre e Napoli.

Mille problemi intorno alla squadra calabrese presente stasera a Trieste. Prima di tutto Bryant; le sue prestazioni, finora, non sono state troppo convincenti, la squadra risente della sua condizione precaria, e come d'incanto lo segue a ruota, alterando delle buone prestazioni ad altre da basket parrocchiale. La gara di domenica contro il Benetton, ha avuto la «crisi» di questo giocatore, grande show-man, ma incapace di mettersi al servizio della squadra.

Altro nodo da risolvere è l'affidabilità di una squadra. Può contare su di un quintetto fortissimo, capace di prestazioni da serie superiore, a cui quando viene tolta anche una sola pedina, però, manca la grinta necessaria per continuare a giocare ad alti livelli. Ecco che Santi Puglisi deve lavorare e anche sodo per risolvere i mali oscuri della Viola.

Lez di turno ci tiene a far bella la figura a Trieste. Vuole prendersi i due punti decisi sul parquet alla Stefanel. La formazione che già domenica affronterà la Stefanel, comunque, sarà ancora una volta menomata.

All'assenza di Simeoli, operato ai legamen-

ti del ginocchio e certamente non in grado di essere recuperato, si aggiunge un'altra importantissima defezione: mancherà infatti anche Hughes: nell'incontro di domenica contro la Benetton ha lamentato una botta alla testa e i medici hanno preferito lasciarlo a riposo a scopo precauzionale. In sua vece vi sarà il giovane Brienza.

«Una squadra giovane non può assolutamente garantire un rendimento costante ed equilibrato; giocando con i ragazzi, gli alti e i bassi sono frequenti». Queste le dichiarazioni di Puglisi dopo la sconfitta contro il Benetton. Inevitabilmente il coach ha ragione: i giovani infatti sono risultati determinati per la vittoria di Fabriano, così come hanno decisamente fallito la prova contro i brevigiani.

È previsto inoltre l'esordio di Spataro, un lungo che dovrebbe essere schierato per la mancanza di giocatori di peso sotto canestro.

«Sarà una partita tiratissima — afferma Puglisi —, sono due grossi complessi che, in questo momento, affrontano un periodo difficile; per entrambi si tratterà di tirar fuori i denti e di lottare». Credo comunque che la Stefanel resti una delle favorite del campionato. Tanjovic sta facendo un ottimo lavoro e i frutti non tarderanno a venire.

Puglisi, un ex di lusso sul parquet di

Trieste.

«Torno volentieri a Trieste, ma assolutamente senza rancori e senza volontà di rinuncia. La mia squadra è la Viola e i rapporti con Trieste ormai sono definitivamente chiusi. Ci occorrono i due punti, per questo non starò a perdere tempo guardando spalti e pubblico. Siamo test verso un unico obiettivo: rispettare quella tabella di marcia che già domenica scorsa ha subito una sbandatura. Questi due punti ci servono e a Trieste vogliamo coglierli».

Gianluca Agata

SEGAFREDO OSPITE DELLA DIMESSA TRIS

## Gorizia cerca il colpo a Rieti

GORIZIA — Dopo aver incontrato e battuto (in casa, però) le formazioni alle quali appartengono i primi tre giocatori della classifica marcatori, la Segafredo se la dovrà vedere, stasera, a Rieti, con la squadra che ha nelle sue file il quarto della graduatoria, quel Lamplay che assieme a Woods costituisce la coppia che vanta la più alta incidenza di realizzazioni, in percentuale, nel rapporto stranieri/squadra (55,6%).

Anche la media dei due portatori della Corsatris, che finora ha perso tutte e quattro le partite che ha giocato, è piuttosto elevata: 42 punti a incontro.

Nei confronti di Lamplay-Woods i due Mitchell non fanno una gran figura: infatti sono appena al terzultimo posto di questa particolare graduatoria con il 39,2% e 28,5 punti a partita, davanti ai veronesi Meents-Bilas (33,3% e 26,5) e ai triestini Jones-Wenzel (31,8% e 22,3), ormai fuori concorso.

Per contro la Corsatris è alquanto deboluccia — è ovvio perché il peso della squadra è tutto sugli americani — nel comparto italiani (una media di 33,7 punti appena a partita rispetto ai 44,2 della Segafredo).

Ne consegue che nel confronto di oggi la squadra di Medet dovrà cercare di trarre il massimo vantaggio da questa situazione di superiorità che le viene dai suoi ita-

liani, che in definitiva è anche superiorità di squadra, grazie a una panchina nettamente più lunga. Ma conterranno sicuramente molto anche i punti del due Mitchell, il cui potenziale è certamente superiore a quello finora fatto valere.

Quasi vietato perdere, quindi, anche se la formazione avversaria, guidata in panchina da Asteo, merita più rispetto della sua classifica.

Imporre i propri ritmi e comandare il gioco, cercando di tagliare i rifornimenti agli americani della Corsatris, è questo d'obbligo per la formazione di Medet.

Giancarlo Bulfoni

## A giudizio tre presidenti di federazione

ROMA — I presidenti delle federazioni sportive del nuoto, del basket e del tennis sono stati rinvolti a giudizio dinanzi al tribunale di Roma per presunte violazioni delle norme fiscali. Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero omesso di versare la ritenuta d'acconto sulle somme date a società sportive e a club.

A doversi disculpate il prossimo 19 gennaio dinanzi all'ottava sezione penale del tribunale saranno Fausto Perrone, Paolo Galgani ed Enrico Vinci.

FANTONI-AREXONS IN DIFFERITA SU RAIUNO ALLE 22.30

## Gli udinesi contro Cantù: chi vince scaccia la crisi

UDINE — Si accenderanno anche i fari della Rai su Fantoni-Arexons: il secondo tempo della partita di questa sera sarà infatti trasmesso su Raiuno in telecronaca registrata intorno alle 22.30. Davanti quindi al cestofili di tutta Italia la squadra friulana avrà l'occasione per voltare pagina, dimenticare questo avvio di campionato e dimostrare che quello che sono state le armi vincenti messe in campo lo scorso anno (grinta, velocità, e tanta volontà) sono ancora un patrimonio indiscutibile.

Al «Camera» scende questa sera una formazione ricca di fascino e di tradizione: Cantù rappresenta un punto insostituibile nella geografia del basket italiano. Una squadra però che si trova a passare un periodo non certo favorevole, i due punti in classifica lo testimoniano.

Un discorso, questo, che Claudio Bardini non vuole sentire. «Dobbiamo pensare — dice — che altre squadre quali la Yoga o la Gomo, ovvero le altre neo promosse (anche il Livorno è un esempio chiarissimo in questo senso) stanno già molto meglio di noi quanto a punti e gioco. E sulla quarta non rappresentano certo collettivi impossibili. Ebbene dobbiamo guardare proprio alle neo promosse per capire il nostro campionato». Contro l'Arexons si impone, a questo punto, una vittoria. «È ovvio che ci servono i due

punti — dice Bardini — ma è ancor più importante dimostrare di essere cresciuti come squadre, in livello al quale, al momento, proprio non ci siamo. Non dobbiamo regalarci niente agli avversari, non possiamo rimanere a guardare il gioco altrui nei primi minuti di gara e trovarci così a meno venti quando la partita è appena iniziata».

Rimane poi l'incognita Mike Davis. Bardini allarga le braccia.

Si prospetta un taglio all'orizzonte? È ancora presto per dirlo, anche perché un eventuale problema sul mercato. Certo è, comunque, che il giocatore ha fino a questo momento deluso.

Certo è comunque che oggi la Fantoni non avrà vita facile contro l'Arexons. Tra i canturini spiccano molti nomi noti della scena del basket azzurro: Marzotta e Antonello Riva sono due leader indiscussi e la pattuglia americana è di tutto rispetto: Gay e Charles hanno però palesato in queste prime giornate (e così si spiega anche la sconfitta patita domenica dai canturini a spese della Yoga) difficoltà di inserimento nel gioco del collettivo.

In Friuli poi tornerà anche Gigi Cagnazzo, un giocatore che con la maglia della Snaidero prima e della Mobiam poi ha contribuito a far crescere la pallacanestro udinese.

Guido Barella

## Programma e arbitri

SERIE A1  
Mobilitri-Caserta-Scavolini Pesaro (Pinto e Grossi).  
Divarese-Riunite R. Emilia (De-ganuti e Casaroli).  
Hamby Rimini-Dietor Bologna (Vitolo e Duranti).  
Bancoroma-Aliberti Livorno (Casamassima e Stuechi).  
Ocean Brescia-Tracer Milano (Mancini e Chila).  
Enichem Livorno-Giomo Venezia (Petrosino e Di Lella).  
Yoga Bologna-Berloni Torino (Canova e Butti).  
Fantoni Udine-Arexons Cantù (Baldini e Montella).  
CLASSIFICA: Enichem, Bancoroma, Riunite, Scavolini e Dietor p. 6, Divarese, Tracer, Mobilitri, Giomo, Ocean, Yoga e Aliberti p. 4, Berloni, Fantoni e Arexons 2, Hamby 0.

SERIE A2  
Stefanel Trieste-Villa R. Calabria (Cagnazzo e Bianchi).  
Benetton Treviso-Jolly Forlì (Marzotta e Florio).  
Filanto Desio-Amabella Pavia (Zanon e Bollettini).  
Tris Rieti-Segafredo Gorizia (Belisari e Indrizzo).  
Fabiano Napoli (Marchis e D'Este).  
Liberti Firenze-Fleming P.S. Giorgio (Corsi e Baldi).  
Pepper Mestre-Citrosil Verona (Nuara e Tallone).  
Ficar Pescara-Spondillate Cremona (Pallone e Giordano).  
CLASSIFICA: Filanto p. 8, Benetton, Spondillate, Liberti, Ficar e Segafredo 6, Pepper, Viola, Amabella, Jolly, Napoli e Fleming 4, Citrosil 2, Tris e Stefanel 0, Fabiano -1.

CONTRO CANAL 2, AZZURRA SI È RITIRATA PER AVARIE

## Grande barca Italia uno Pure Eagle deve cederle

FREMANLE — Italia uno è ormai una gran bella realtà. Infatti, il twelve italiano o da Tommaso Chieffi ha superato ieri lo scafo statunitense Eagle.

Ha invece dell'incredibile la sfortuna di Azzurra 3, che è stata costretta a ritirarsi nella regata contro Canal 2 per numerose avarie. Dopo la rottura dello strallo della randa, il dodici metri italiano ha subito anche la rottura del lango delo del spinner (la vela che fa navigare lo scafo con il vento in poppa) e dell'asse del timone.

Nelle altre regate ancora una volta New Zealand ha vinto, distanziando di 4 minuti l'ottimo scafo britannico White Crusader. Nel derby francese Challenge France è stata battuta da French Kiss con un distacco record di 17 minuti e 40 secondi. French Kiss però è stata poi squalificata. Nei due derby statunitensi, invece, America 2 ha superato Hearst of America, tagliando il traguardo con 4 minuti e 6 secondi di anticipo, mentre Stars and Stripes di Dennis Conner ha corso senza avversario, perché il vecchio Courageous ha abbandonato.

Tornata in mano allo skipper Aldo Miglaccio (che lunedì si era ripresentato cedendo il posto a Paolo Semeraro) Italia ha dato la prova finora più bella contro il temibile skipper di Eagle, Rod Davis. Ha completato bene partendo con 8' di vantaggio, che alla prima boa erano aumentati a 44'.

Poi un improvviso calo di vento favoriva gli americani che riducevano la distanza a 31'. Il vento quindi riprendeva sui 12-15 nodi e Miglaccio si allontanava indisturbato registrando un vantaggio di 1'18" alla terza boa; 1'10" alla quarta; 1'01" alla quinta; 55" alla sesta; 1'04" all'ultima per concludere con 1'34" di anticipo.

Questi i risultati della giornata: Challenge France (Fra/Fra) Nes Pajot 6, French Kiss (Fra/Marc Pajot) per squalifica.

Canada II (Can/terry Nielsen) b. Azzurra (Ita/Mauro Pelaschier) abbandonato per avarie.

Italia (Ita/Tommaso Chieffi) b. Eagle (Usa/Rod Davis).

America II (Usa/John Kohn) b. Hearst of America (Usa/Buddy Melges).

Nuova Zelanda (Nzl/Chris Dixon) b. White Crusader (Gbr/Harold Cudmore).

Stars and Stripes (Usa/Dennis Conner) b. Courageous IV (Usa/David Viot) non presentatisi al via.

CLASSIFICA: Nuova Zelanda 8 punti; Stars and Stripes e America II 7; White Crusader 6; Italia e Canada II 5; Usa, Eagle e French Kiss 4; Hearst of America 2; Azzurra e Challenge France 1; Courageous 0.

## Le classifiche della Barcolana

Dopo le clamorose squalifiche della barca prima arrivata, Blue Eyed Princess, e di altri due scafi, la penalizzazione di diversi concorrenti e l'esclusione di alcuni «portoghesi», ecco finalmente la classifica ufficiale, categoria per categoria, della 18.a Coppa d'Autunno, che la S.V. Barcola-Grignano ha emesso ieri sera.

Rimane però un ultimo interrogativo, riguardante l'assegnazione del primo posto tra la Fenice e il Moro di Venezia; la prima ha infatti «protestato» la seconda per infrazione della regola sulle rotte convergenti. La giuria ha fissato l'udienza per il giorno 21, e quindi bisognerà attendere ancora per conoscere il vincitore della Barcolana 1986.

CATEGORIA 1: 1) La Fenice Venezia (Venerucci); 2) Moro di Venezia (Fenucci); 3) Uragan (Bucher); 4) Ornelia (Rasini); 5) White Shadow (Drioli); 6) Nonsistami (Pulatti); 7) Concor 50 (Bucher); 8) Yaya 2 (Desiderati); 9) Sialom 2 (Maffei); 10) Shalimar 2 (Tomati); 11) Super Atax (Bormioli); 12) Sauvage (Viotto); 13) Carpeggio (De Stavola); 14) Birba (Rumori); 15) Naif (Di Bello); 16) Bora Sora (Anzellotti); 17) Papauera (Spezziali); 18) Citation (Di); 19) Galantissimo (Miche); 20) Golden Star (Scarpal).

CATEGORIA 2: 1) Inleider (Scaferri); 2) Rosso di Sera (Guidi); 3) Refolo Tre (Franzese); 4) Sagitta (Pierotti); 5) Chelidonia (Romano); 6) Pertinace (Fondella); 7) Mako (Sokard); 8) El Raguseo (Colonna); 9) Luisa (Benussi); 10) Si Dei (Solero); 11) Galep Due (Rossi); 12) Fantasia (D'Adda); 13) Grace (Pausa); 14) Rainbow Two (Palaskov); 15) Vahiné (Gelletti); 16) Thua (Vaccari); 17) Intrepid (Stefani); 18) Aquarius (Ferro); 19) Carinosa (Da Rei); 20) Magnamar (Magnabosco).

CATEGORIA 3: 1) Blue Moon (Benedetti); 2) Christina III (Nageli); 3) Calamity (Ziccarelli); 4) S. & L. (Irredenti); 5) D.D.T. (Carli); 6) Alba (Brunelli); 7) Bilbao (Bonini); 8) Gioia (Aste); 9) Nessel (Fragiacomo); 10) Makimos (Fondella); 11) Ma Cherie (Marino); 12) Follow Me (Scuri); 13) Miomer (Fondella); 14) Laurencia (Siri); 15) Banzai (Pasci); 16) Garbin (Lapante); 17) Nadia III (Faggini); 18) Sama (Petriz); 19) Eclisse II (Fedele); 20) La Gusa (Rochelli).

CATEGORIA 4: 1) Il Calandrone; 2) Frà Diavolo (Maria Giugni); 3) Feeling (Lautieri); 4) Le Bolerò (Marsi); 5) Mary Paul II (Pesaro); 6) Julie (Trombal); 7) Micion (Frisori); 8) Nonnobis (Fertugli); 9) Gajarda (Peracca); 10) Pollicina (Poli); 11) Viva (Bradacchia); 12) Khamsin (Bacchia); 13) Selvaggia (Di Benedetto); 14) Amy (Frassini); 15) Mago Macabey (Gessi); 16) Prima Luna (Specie); 17) Speedy (Distefano); 18) Topkapi (Pulcinelli); 19) L'Archibacca (Pizzigallo); 20) Old Snoopy (Trancanelli).

CATEGORIA 5: 1) Marlin (Pesse); 2) B & B V (Bressani); 3) Scorpione (Manzan); 4) Analisi Uno (Sain); 5) Bruco (Pesarini); 6) Cheeky Cherry (Manzoni); 7) Alchilotta (Rustici); 8) Gioconda (Bertone); 9) Strega Maritza (Simoni); 10) Papagaja (Stane); 11) Babi (Cebolini); 12) Sempredicofolle (Pattay); 13) Mrha (Mihelich); 14) Why not? (Perelli Rocco); 15) Tobia (Meriggi); 16) Contesa (Peteh); 17) Sorretto (Orlando); 18) Colorita (Hoccevar); 19) Bosanova (Pialetti); 20) Babula (Majetti).

CATEGORIA 6: 1) Blues Brothers (Mirvici); 2) Phenomena (Moccia); 3) Ali dell'acqua (Piccato); 4) Scaccamatto (Spaccini); 5) Stag 24 (Miani); 6) Gro (Grigio); 7) Mirage (Rustici); 8) Spriz (De Mattia); 9) Bucaniere (De Grassi); 10) Annarosa (Pasqualini); 11) Hempel (Drascio); 12) Maxim (Pelko); 13) Maredivno (Dei Rossi); 14) Lupo (De Giorgi); 15) Aurora I (Hang); 16) Ligabue (Mozzini); 17) Elan 19 (Strav); 18) Asterix (Neri); 19) Alegra (Caporizzi); 20) «Cissav» (Sreco).

CATEGORIA 7: 1) Sandra (Bulatti); 2) Alessandro II (Maniagò); 3) Lucia (Pipen); 4) Claria (Zegrandi); 5) Nibbio (Rossetti); 6) Acantia (De Mineri); 7) Koala (Bernardi); 8) Papik II (Vassallo); 9) S. Rita (Bembo); 10) Cor Carolis (Vatta); 11) Tata (Nuoci); 12) Fanny (Codrini); 13) Crni Guser (Macarol).

CATEGORIA 8: 1) Enea II (Pecorini); 2) Lucchi (Grossi); 3) Mago (Marchi); 4) Vaiki (Serdiz); 5) Carolina (Rizzani); 6) Finalmente (Vodicka); 7) Shomol (Pecorini); 8) Josh (Fabbro); 9) Saudade (Piccinini); 10) Gaia I (Klugel); 11) Shanti (Righi); 12) Cio Cio (Cernivani); 13) Barcobestia (Bronzi); 14) Mandrake (Ubalindi); 15) Hoger (Gaiardo); 16) Maves (Pauli); 17) Adri (Gon).

## Il rally di Sanremo

SANREMO — La Lancia a questo 28.º rally non deve lottare solo contro la Peugeot, ma anche contro la sfortuna. Per la seconda volta infatti Markku Alen, il finlandese pilota della casa italiana, ha forato e ha accumulato così un notevole ritardo nei confronti del suo diretto antagonista Kankkunen (Finlandia) su Peugeot 205 T 16.

Classifica dopo la 20.ª prova speciale: 1) Kankkunen-Pironen (Finlandia) Peugeot 205 T 16 2h 15'05"; 2) Biasion-Siviero (Italia) Lancia Delta S 4 a 19'; 3) Cerrato-Cerr (Italia) Lancia Delta 24 a 45'; 4) Zanussi-Amati (Italia) Peugeot 205 T 16 a 1'22"; 5) Alen-Kliviakki (Finlandia) Lancia Delta S 4 a 1'23".

## Coppa Davis: Italia-Svezia

LONDRA — L'Italia affronterà in casa dal 13 al 15 marzo la fortissima Svezia per il primo turno della Coppa Davis 1987. E questo il responso del sorteggio svoltosi ieri mattina a Londra. In caso di sconfitta gli azzurri affronteranno dal 2 al 4 ottobre la perdente di Francia-Corea nel «play-off» per la permanenza nella prima divisione.

**CRESCERE LA VOGLIA DI FIAT**

È un dato di fatto: il desiderio del pubblico verso le auto e i veicoli commerciali della gamma Fiat cresce vertiginosamente. È proprio mentre sta salendo il vostro interesse per loro, ecco un'entusiasmante notizia: diminuiscono gli interessi sull'acquisto rateale Sava.

Fino al 31 ottobre Sava taglia del 25% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Un quarto di risparmio! Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino al Ducato, è il momento di comprare. Domanda: quanto si risparmia? Risposta: anche parecchi milioni. Stop alle parole, via agli esempi. Acquistando una Uno 60 SL 5 porte, e pagandola comodamente con 47 rate mensili da L. 328.000 caduna, risparmiate L. 1.646.000. Per una Regata 100S i.e., con 47 rate da L. 435.000, avete un risparmio secco di L. 2.183.000. Possiamo ora alle macchine da reddito. Ecco un paio di esempi: Fiorino Jolly Furgone Diesel, con 47 rate da L. 329.000, vi offre un vantaggio di L. 1.651.000; Ducato Maxi Furgone Turbodiesel, con 47 rate da L. 709.000, vi fa risparmiare L. 3.558.000: tre milioni e mezzo guadagnati in partenza. Tutto questo anticipando in contanti solo l'iva e messa in strada e col semplice possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Insomma, fino al 31 ottobre Sava trascura i propri interessi perché possiate dare una risposta immediata alla vostra voglia di Fiat.

**DIMINUISCONO GLI INTERESSI DI SAVA**

**25%**

**FINO AL 31 OTTOBRE**

**FIAT SAVA**

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/10/86 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT

## CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI «PRIMA» AL CRISTALLO

## Aria di maldobrie dietro il sipario

Produzione tutta triestina della Contrada

Si inaugura domani alle 20.30 la quarta stagione di prosa al Teatro Cristallo. Sarà un debutto all'insegna del divertimento. Andrà in scena, infatti, «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti & Faraguna.

Lo spettacolo, prodotto dalla Contrada per la regia di Francesco Macedonio, segna il ritorno al teatro del famosissimo binomio degli autori delle Maldobrie. Per gli spettatori sarà una piacevole sorpresa ritrovare, a distanza di anni, Nicoletto Nicolich, Marco Mitis, il capitano Terdoslavich e tanti altri nomi a cui i triestini sono affezionati.

La novità, però, è che la storia, tratta da una pièce francese di Eison e Mars di fine Ottocento, è interamente ambientata — come abbiamo già avuto modo di scrivere — a Trieste in uno scorcio storico particolarissimo: il 1919.

La fine della Grande guerra, il «ribaltone» dell'Austria, l'arrivo degli italiani a Trieste, l'avventura di D'Annunzio a Fiume, fanno da sfondo ad una divertentissima vicenda di divorzi, equivoci, scambi di persona, costruita con il felice meccanismo ad orologeria della commedia brillante francese ottocentesca.

I numerosi spunti comici offerti dal testo di Carpianti & Faraguna sono esaltati dall'ironico e particolare uso del dialetto. In verità i personaggi di «Due paia di calze di seta di Vienna» parlano una lingua che non esiste, una combinazione di istriano/dalmato/triestino, con vocaboli ed espressioni usate dai nostri nonni, espressioni che per la loro corollatura e freschezza varrebbe la pena di imparare ad usarle nuovamente.

Questo spettacolo, che continuerà le repliche fino all'11 novembre, segna anche il ritorno alla scena di Orazio Bobbio nella parte di Nicoletto Nicolich alle prese con il carattere imperial-autoritario di Stefania Duda degli Ivanisevich (Ariella Reggio), il famoso capitano di Lussino Terdoslavich (Mimmo Lo Vecchio) e Brettauer (Gianfranco Salletta).

Gli altri personaggi, fra cui

spicca Marco Mitis, l'amico più caro di Nicoletto, interpretato da Adriano Giraldo, sono: Valeria (Della Bommarco), Alice (Liliana Decaneva) e la servetta friulana Rosute (Maria Grazia Plos).

«Due paia di calze di seta di Vienna» è una commedia triestina sotto tutti i punti di vista. La Contrada ha infatti affidato le scene a Marino Sormani e le musiche a Livio Cecchin. Un debutto, quindi, che ci si augura piacevole e divertente che segnerà l'inizio al Teatro Cristallo di una stagione di prosa interessante, ma soprattutto ricca di proposte per il pubblico della città.

■ STREGATI — Francesco Nuti dirige se stesso e Ornella Muti a Genova dove sta girando «Stregati».

## Accadde una notte



Roma — Dustin Hoffman e Mia Farrow in una scena del film di Peter Yates «John e Mary» (in onda oggi alle 20.30 su Canale 5) che racconta di due sconosciuti che s'incontrano una notte e finiscono per diventare amici e amanti (Ansa/foto)

DA VENERDÌ ALL'ALCIONE

## Ciclo sul cinema «made in Japan»

Venerdì prossimo al cinema Alcione di Trieste con un ciclo di film «made in Japan» riprenderà l'attività del cinema d'essai triestino dell'Alcione (Associazione italiana amici cinema d'essai).

La rassegna che l'Alcione ha organizzato in collaborazione con l'Istituto giapponese di cultura di Roma e con la Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, s'intitola «Ricerca sul cinema del Giappone».

Si tratterà di tredici film tra i più rappresentativi della cinematografia del Sol Levante degli ultimi trent'anni — come ha rilevato il responsabile dell'Alcione di Trieste, Giuseppe Giurco — che saranno programmati al cinema Alcione di via Madonizza 4 fino al 12 dicembre.

Si incomincia con il mitico «L'impero dei sensi» di Oshima, in programma venerdì 17 e sabato 18 ottobre, al quale seguiranno «Dersu Uzala» — il piccolo uomo delle grandi pianure — premiatissimo film di Kurosawa (domenica 19 e lunedì 20 ottobre), «Gli amanti crocifissi» di Mizoguchi (martedì 21 e mercoledì 22 ottobre), «Irezumi» — Lo spirito del tatuaggio — di Takabayashi (giovedì 23 e venerdì 24 ottobre).

Il ciclo riprenderà quindi giovedì 30 ottobre con «Abesada, l'abisso dei sensi» di Tanaka, che sarà proiettato anche venerdì 31 ottobre.

In novembre saranno proposti «Belladonna» di Yamamoto, «Dodesaka» di Kurosawa, «Fiore d'equinozio» di Ozù, «L'implicazione» di Oshima e «La casa delle vergini dormienti» di Yoshimura.

UN PROGRAMMA DI ITALO MOSCATI

## Utopia futuristica quasi un varietà

ROMA — Appuntamento oggi su Raidue alle 22.30 per uno spettacolo di varietà di Italo Moscati tra «Futurismo e futurismi». Interpreti: Sergio Castellitto e Alessandro Haber, che rispettivamente daranno volto e voce a Vladimir Majakovski e a Filippo Tommaso Marinetti.

L'idea del programma è nata dalla suggestione che suscita il futurismo (probabilmente non casuale la mostra allestita a Venezia), movimento d'avanguardia d'inizio secolo che ne generò altri analoghi, o ancora più progressisti, specialmente in Russia. Va detto, per inciso, che la mostra veneziana è stata visitata finora da 300 mila persone, e che nell'ultimo Festival dei due Mondi, a Spoleto, c'è stato un tentativo di colmare la parte teatrale del futurismo trascurata a Palazzo Grassi.

La motivazione di questo amore marinettiano? L'attrazione per la capacità da lui attribuita al varietà di trasgressione nei riguardi di forme culturali tradizionali. Che cosa ha fatto Moscati? Ha accostato, dopo averli selezionati, brani di F. T. Marinetti ad altri di Majakovski, senza dubbio il futurista russo più vivace, quindi si è rifatto alle musiche di futuristi e alle canzoni di Rodolfo De Angelis, un «entertainer» amico di Marinetti.

L'obiettivo del programma? Trasmettere il pubblico l'utopia del futurismo di «rifare il mondo», naufragata a causa del fascismo in Italia, del comunismo nell'Unione Sovietica. Marinetti fu nominato durante il fascismo accademico d'Italia e divenne automaticamente meno anticonformista: Majakovski si tolse la vita perché circondato da ostilità e incomprensione. Ma ecco diventare possibili alcune citazioni ardite del futurismo riprese, per esempio, da Stanley Kubrick in «2001: Odissea nello spazio» in cui si propone il mondo di domani sognato proprio all'inizio del secolo.

La musica di «Highlander» (l'ultimo film di James Cameron) è degna di archetipi ed amati Queen.

DA OGGI AL TEATRO SISTINA

## Cocciantente riparte in «tour teatrale»

Il concerto in diretta su Raistereodue

ROMA — Parte dal Teatro Sistina di Roma il nuovo tour teatrale di Riccardo Cocciantente che da oggi al primo gennaio dell'87 vedrà il popolare cantautore impegnato nei più importanti teatri delle principali città italiane con una parentesi internazionale in Svizzera dal 29 novembre al 3 dicembre.

Dopo il debutto a Roma (Cocciantente sarà al Teatro Sistina fino al 26 ottobre), il cantautore sarà subito dopo a Milano (Teatro Nazionale dal 28 ottobre al 2 novembre) per toccare in rapida successione Verona, Trento, Firenze, Perugia, Napoli, Campobasso, Avellino, Parma, Torino, Genova e Piacenza.

Dopo cinque concerti in Svizzera, Cocciantente sarà nuovamente in Italia per esibirsi ad Alessandria, Sanremo, Siracusa, Catania e Bologna dove si concluderà il tour italiano.

Per marzo Cocciantente ha annunciato che si esibirà all'Olimpia di Parigi dove per l'occasione sarà anche registrato un disco dal vivo che comprenderà anche alcune canzoni inedite per l'Italia che Cocciantente canterà in francese e che ha realizzato con alcuni fra i più noti autori transalpini.

In questo tour teatrale Cocciantente sarà accompagnato da alcuni fra i più noti musicisti italiani: Carlo Pennisi (chitarra), Michele Santoro (chitarra e tastiere), Dino Daurio (basso), Agostino Marangolo (batteria), Maurizio Lucantoni (tastiere) e Valerio Galavotti (sax).

Il concerto di Cocciantente al Sistina sarà trasmesso in diretta da Raistereodue, che si collegherà con il teatro anche lunedì prossimo per una apposita esibizione di Cocciantente in programma alle 17.

AUSPICATA LA PRIVATIZZAZIONE DEI GRANDI TEATRI

## Lo spettatore tedesco pesa sul contribuente

Un biglietto costa da tre a dieci volte il prezzo pagato

BONN — Un biglietto per assistere ad una rappresentazione teatrale di prestigio costa al contribuente tedesco da tre a dieci volte il prezzo pagato dallo spettatore, in media 20 marchi pari a 14 mila lire.

A Monaco di Baviera, ad esempio, su ogni biglietto gravano 59,94 marchi di sovvenzione pubblica per la prosa e 95,92 per l'opera; a Francoforte tale sovvenzione ammonta in media a 184,71 marchi ed a Bonn addirittura a 190,58 marchi.

Non sorprende pertanto che, di fronte all'impossibilità di ulteriori rincari del biglietto già sperimentati, ma puniti dal pubblico con una riduzione della frequenza, si siano levate voci favorevoli alla privatizzazione del settore. E un pregiudizio, anche se radicato, che la cultura sia un affare

pubblico e, come tale, da affidare ai politici ed ai funzionari, affermano i fautori di una gestione privatista dei teatri. Ci si basa al riguardo sull'esperienza di altri paesi, fra cui gli Stati Uniti e, in particolare, sul glorioso Metropolitan di New York, che con le sue produzioni teatrali si è rivelata in grado di soddisfare la domanda culturale in modo migliore di quelle sovvenzionate in Germania.

Non può essere dimenticato che gli aiuti pubblici in questo settore sono letteralmente esplosi negli ultimi venti anni a causa del fortissimo incremento delle spese per il personale, determinato principalmente dal numero sempre crescente di addetti per svolgere lo stesso lavoro di 20 o 10 anni fa, dai privilegi retributivi loro concessi con lunghi

periodi di ferie, ecc. Tutto ciò per effetto della politicizzazione e di una politica di scarsa adesione alla domanda determinata dalla natura pubblica dell'istituzione teatrale, con ciò che comporta di sprechi di fondi statali, sempre a giudizio di quanti non esitano ad ipotizzare la creazione di società per azioni o a responsabilità limitata per la gestione delle imprese produttrici di cultura.

■ PARAFRANCE — Parafrance, la filiale francese della Paramount, ha cessato l'attività di sfruttamento delle proprie sale cinematografiche. Alla fine del 1985 possedeva 19 complessi per un totale di 100 schermi nella regione parigina, a Lione, Grenoble, Nancy, Orleans, Angers. Adesso ne possiede soltanto quattro. Gli altri locali sono stati venduti per ricavarne negozi, garages, ristoranti.

«QUARK ECONOMIA» SU RAIUNO

## Tecnologie divulgate con i disegni animati

ROMA — Lo sviluppo tecnologico ha una influenza sempre più stretta sull'economia. Non si tratta solamente di costi ma anche di metodo, di prospettive, di una forma politica (politica in senso lato: conduzione e scelte) di affrontare i problemi del futuro. Ecco perché «Quark», programma polivalente, attento a tutti i fenomeni del progresso, diventa per questa serie di trasmissioni «Quark Economia». Il secondo elemento del titolo completa il primo ed è «viaggio nel mondo che cambia».

Piero Angela, uno dei più apprezzati divulgatori italiani, così presenta il suo nuovo lavoro in 14 puntate che andrà in onda da oggi su Raiuno alle 20.30.

La trasmissione si muove intorno ad un ventaglio di argomenti che partono dall'osservazione del «come eravamo» riferita alla fine del secolo scorso, epoca nella quale si sono messi in moto tutti i meccanismi del moderno progresso umano, che ha segnato il momento del congedo definitivo dalla società contadina e analfabeta.

Dice Angela: «Una novità di questa trasmissione è quella che si riferisce al sistema dei disegni animati con i quali presento le informazioni».

Prosegue Piero Angela: «È un metodo certo non nuovissimo che anche io in passato ho usato naturalmente e che in questa occasione ho fatto diventare l'unico mezzo espressivo per le sue intrinseche possibilità di illustrazione dinamica dei vari argomenti. Gli autori sono due fra i maggiori specialisti di questo settore al quale credo di poter predire, sul piano della divul-



gazione, un grande avvenire: Italo Burascano e Bruno Bozzetto».

Per quanto riguarda il resto delle puntate (le ultime delle quali non sono ancora terminate), Piero Angela ricorda che queste, tutte insieme, formano un disegno preciso in quanto spaziano dai nuovi progetti tecnologici alla conversione di vecchi metodi; dagli sviluppi dell'impresa alla loro necessità di «internazionalizzarsi» per sopravvivere; dai bilanci alla praticabilità dei mercati finanziari («giungla quasi inestricabile dove si muove una figura nuova: la moneta elettronica»).

E ancora: il mondo della Borsa, la flessibilità negli uomini e nelle imprese, e infine la gestione coerente di tutti questi problemi nel momento in cui si passa «dal mondo della lentezza a quello della velocità».

Un'ultima notizia. Piero Angela sta scrivendo due libri sulle sue esperienze di ricercatore e presentatore divulgativo. Ma per il momento l'argomento è «top-secret».

«ORFEUS» DAL 29 NOVEMBRE

## Francesco Alberoni si prepara alla tivù

ROMA — Partirà il 29 novembre «Orfeus», l'ennesimo lavoro di Francesco Alberoni, fa il suo debutto in tv. È un nuovo tassello — spiega Leonardo Valente, capostruttura di Raidue — che va a completare il progetto di appuntamenti pomeridiani con la cultura al quale stiamo lavorando ormai da tempo. La scommessa è quella di fare della buona divulgazione su temi di grande interesse, attendendo alle 17.35 del pomeriggio, quando è più difficile (e quindi più stimolante) individuare il pubblico possibile.

In questo schema di appuntamenti, la struttura di Valente offre una serie di pagine da sfogliare ogni pomeriggio su Raidue, che si apre il martedì con «L'ago della bilancia», dedicato alla giustizia, prosegue (mercoledì) con la rubrica medica «Più sani, più belli» (di competenza di Giovanni Minoli), approda il giovedì ai «Giorni e la storia» di Arrigo Petacco, rilancia in nuova veste «Sereni variabili» il venerdì e prepara «Orfeus» per il sabato.

In questo caso — spiega Valente — le sorprese saranno molte. Nella scenografia in stile «nuova maniera», ideata da Paolo Portoghesi con la presenza in studio di un simbolico quadro neo-barocco, il sociologo tenterà un' appassionante divulgazione di quei sentimenti da lui analizzati in tutta la sua più recente produzione. Si avvarrà di filmati, ospiti, spezzoni di filmati teatrali e persino di spot pubblicitari ispirati ai sentimenti, come l'amore e la gelosia.

L'impegno di Alberoni nella preparazione della sua rubrica non ha conosciuto soste in questi mesi: «Non è andato in vacanza — commenta entusiasta Leonardo Valente — ha soppresso molte collaborazioni e conferenze, si è chiuso in casa riempiendo quel mille fogli che ora costituiscono il patrimonio d'idee e riflessi con cui entrerà in studio per registrare».

L'attività culturale della seconda rete nel campo delle rubriche di competenza di Valente offre però, in questo periodo, anche altre occasioni.

«A parte le trasmissioni consuete che non vogliamo trascurare — osserva — stiamo cercando un rinnovamento nei contenuti e nell'immagine offerta che è ben visibile in «moda» (portato alla collazione serale) o nei numeri monografici che realizziamo con grande impegno, nonostante il molto lavoro a cui ci costringe la messa in onda quotidiana di «Tandem», un programma destinato a darci, anche quest'anno molte soddisfazioni».

Nel campo delle monografie, la novità più stimolante è «Italiani ed ebrei», programma in due serate che partirà domenica 9 novembre a cura dell'«Inviato speciale nella storia» Nicola Caracciolo. Si tratterà di un viaggio nel periodo fascista per scoprire i mille episodi di solidarietà umana mostrati dagli italiani in quei giorni.

A che punto sta, invece, «Magazine», il rotocalco del sabato? «Lo realizzeremo senz'altro» — dice Valente — in collaborazione con Luigi Locatelli per il Tg2. Ma il decollo è previsto per la fine di dicembre».

■ VERI UOMINI — Jim Belushi e John Ritter girano «Real Men» (Veri uomini).

«HIGHLANDER» DI RUSSELL MULCAHY CON CHRISTOPHER LAMBERT E SEAN CONNERY

## La fanta-saga di un guerriero immortale nel film diretto da un talento della Tv

ROMA — Se un tempo le giovani leve della regia provenivano dalla critica cinematografica o direttamente dal set, oggi i nuovi talenti si fanno le ossa alla tv.

Russell Mulcahy, giovane regista australiano, è apparso prepotentemente alla ribalta realizzando una serie di eccezionali video-clips musicali per i Duran Duran, Elton John, Rod Stewart, Bob George e via di seguito. Notato da un produttore, questi gli ha affidato la regia di «Razorback» attraverso il quale ha dimostrato subito di possedere, come narratore cinematografico, un estro visionario straordinariamente felice nel quale la critica ha individuato l'influenza di grandi maestri come Kubrick, Russell, Fellini e Bergman.



Christopher Lambert

Quando i produttori inglesi Peter Davis e William Panzer pensarono di realizzare «Highlander», dopo aver passato in rassegna una dozzina

di registi, decisero di affidare il film a Russell Mulcahy, il quale, a loro avviso, possedeva quel genere di talento che dovrebbe fare della leggenda scozzese un film travolgente. Misero in preventivo la spesa di 16 milioni di dollari e forse incominciarono a pregare. Ma il loro futo aveva «visto» giusto perché il film, alla fine, risultò superiore alle loro aspettative.

Adesso il film è in testa agli incassi in Francia e Gran Bretagna e si appresta a conquistare anche i nostri botteghini.

Russell Mulcahy ha un'aria da ragazzo felice, sicuro di sé, gentile e disponibile. Perché ha deciso di accettare la regia di «Highlander» senza intervenire nella sceneggiatura? «Non c'era niente da cambiare, anzi la storia era, nella sua articolazione narrativa, stimolante, come raramente si ha occasione di verificare».

In che senso stimolante? «Mescolava i secoli all'interno dei quali si muovevano dei personaggi straordinari provenienti da lontanissime leggende scozzesi. Guerrieri che per secoli si inseguivano con il preciso scopo di eliminarsi a vicenda per conquistare una assoluta immortalità».

La critica francese ha giudicato il suo film «grandioso, superbo, eccezionale». I giovani soprattutto corrono a vederlo. Christopher Lambert con questo film si è consacrato star di livello mondiale, Sean Connery ha dimostrato come si possa accettare un ruolo apparentemente minore dandogli un rilievo da protagonista. Questi risultati clamorosi non le hanno dato alta testa? E in che modo lei è arrivato a fare un film così accattivante?

«Io ho mirato semplicemente a far viaggiare lo spettatore in una specie di vertigine ondulata dominata da magici eventi. Ho tentato di dar corpo ad una leggenda usando tutti gli stratagemmi tecnici di cui disponiamo oggi. In questo modo, a me pare, che lo spettatore possa cogliere l'idea del tempo-spazio cioè dell'eternità. Allo stesso tempo ho cercato di mettere in rilievo che questi guerrieri immortali, salvo il cattivo per destinazione, sono uomini in carne ed ossa, con dentro dei sentimenti. C'è, nella vicenda, l'amore vero, terrestre e che

anche una garbata venatura di umorismo».

Perché due protagonisti come Christopher Lambert e Sean Connery? «Il primo perché possiede le caratteristiche somatiche e la statura dell'uomo d'oggi e il secondo perché ero certo ci avrebbe dato un saggio di sottile umorismo».

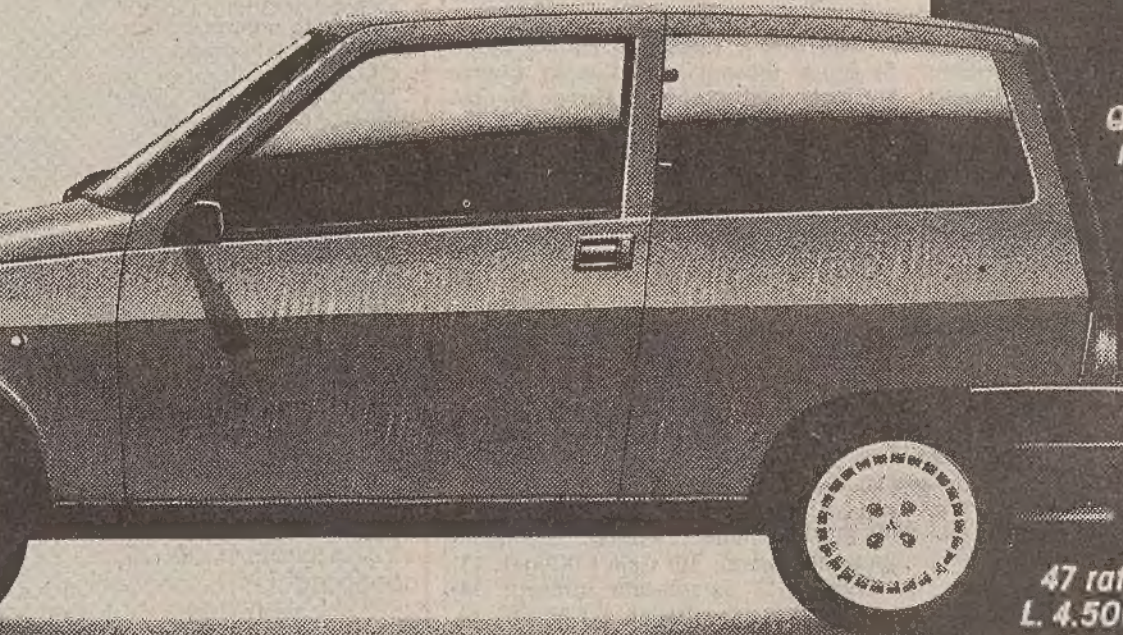
La musica di «Highlander» (l'ultimo film di James Cameron) è degna di archetipi ed amati Queen.

## FATEVI UN BEL REGALO

Fino al 31 ottobre

Viaggiare in Y10, finalmente. Scoprite tutti i vantaggi della sua linea così moderna e attraente, la facilità di parcheggio, la visibilità totale, lo spazio interno completamente sfruttabile. Viaggiare in Y10 è entusiasmo al vero divertimento di guida. Guizzare veloci nel traffico senza preoccuparsi delle code, scattare ai semafori grazie al FIRE 1000 (145 km/h, da 0 a 100 km/h in 16 sec.). Quinta marcia di serie, servosterzo, accensione elettrica, lunotto termico, tergicristallo. Rilassarsi all'interno della sua autentica eleganza. Preziosa, accuratissima in ogni dettaglio. Parsimoniosa nei consumi (24 km con 1 litro a 90 km/h). Affascinante, raffinata come solo un'Autobianchi sa essere. L'Y10 è il miglior regalo che potrete fare a voi stessi.

Y10



DAI CONCESSIONARI LANCIA:

FERRUCCI

TRIESTE - Via Flavia 55  
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.

TRIESTE - Via Piccardi 16  
Telefono 774488

SVAG

GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4  
Telefono 32510

## QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Questo è il momento giusto per viaggiare in Y10. Fino al 31 ottobre vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e massa su strada. E potrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprendenti di L. 4.500 per commissioni bancarie). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia tratteranno il vostro usato con particolare riguardo. Vi aspettiamo.

LIRE 5.000.000  
SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI

DA PAGARE IN 12 MESI

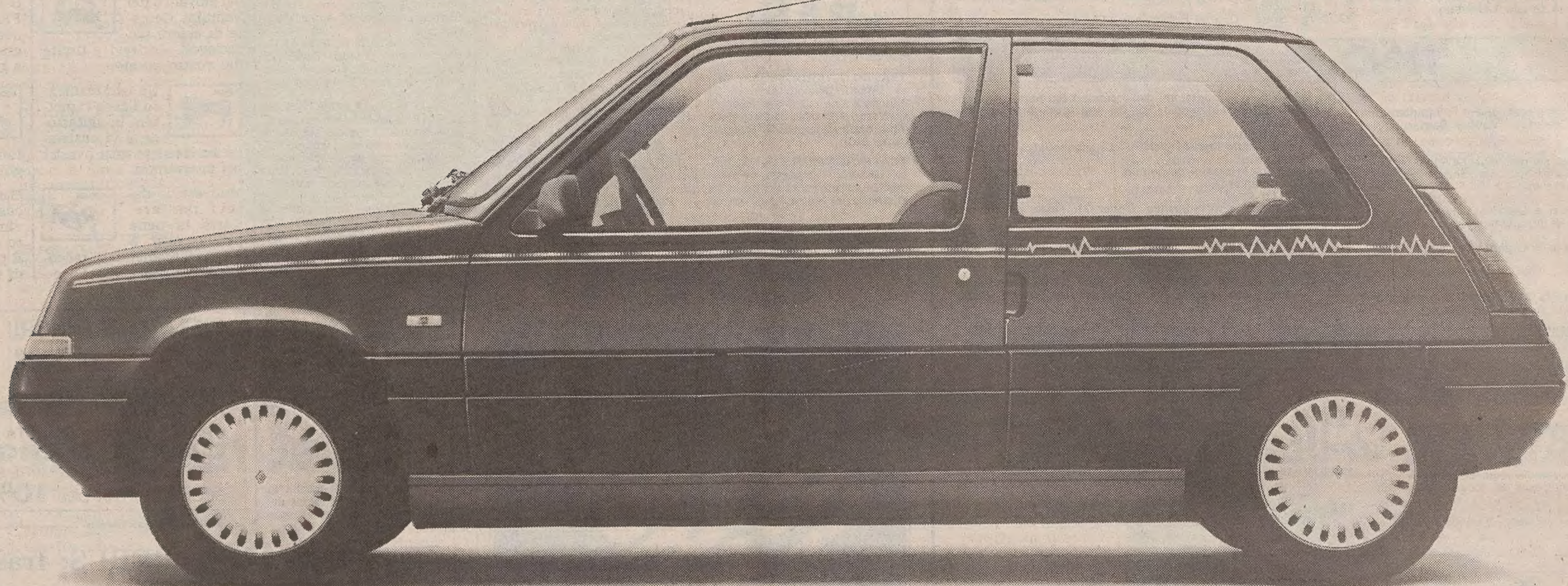
L'esempio si riferisce all'istituto «chiavi in mano» della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 1/10/86. L'istituto non è cumulabile con altre eventuali agevolazioni. Il corso è valido solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinato al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

SAVA



# PORTE APERTE

## alla RENAULT



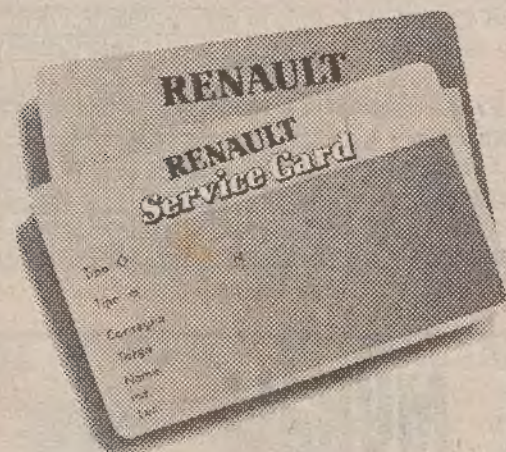
## SABATO E DOMENICA 20 SUPERCINQUE FLASH DA VINCERE

**Metti in moto la fortuna.** Non vi lasciate sfuggire l'occasione di infilare la chiave giusta: acquistate il numero di Gente e Gente Motori oggi in edicola e troverete in omaggio la chiave per partecipare all'edizione 1986 di Porte Aperte alla Renault. Recatevi con la chiave presso uno dei 1000 punti della grande rete Renault che prendono parte all'iniziativa e dei quali troverete l'elenco su Gente e Gente Motori. Provate la vostra chiave sulla nuova Supercinque Flash: se questa si metterà in moto, sarà tutta vostra!

Naturalmente, più chiavi riuscirete ad avere, più aumenteranno le vostre possibilità di vincere.



**Giocaflash e vinci.** Le sorprese non mancheranno neppure col Giocaflash, con tanti premi per voi: orologi jumbo, visiere solari con radiocuffia, macchine fotografiche, occhiali da sole, lampade per auto, boomerang, portachiavi, penne a sfera, ombrelli automatici e tante, tante cassette da registrare.



**Con Service Card solo vantaggi.** Se siete già clienti Renault portate con voi la vostra Service Card o, se non ne siete ancora in possesso, il libretto di circolazione della vostra auto: a Porte Aperte potrete partecipare al concorso a premi che mette in palio centinaia di buoni acquisto da L. 250.000 l'uno, spendibili presso la rete Renault. In più riceverete in omaggio un utilissimo porta documenti. Porte Aperte sarà per tutti anche una buona occasione di verifica dell'efficienza del servizio Renault: visitate l'officina e vedrete le attrezzature elettroniche di diagnosi, il Service Center, il magazzino ricambi. Potrete così raccogliere documentazioni su iniziative Renault di grande utilità come la Garanzia della Riparazione e il finanziamento per le riparazioni più costose.



**Supercinque anche a 192.000 lire al mese.** In occasione di Porte Aperte, Renault vi propone l'intera gamma Supercinque a condizioni veramente speciali. Quali? Semplice: anticipando la sola IVA e messa su strada, la vostra Supercinque preferita potrà essere pagata in 48 comode rate mensili\*, a partire da L. 192.000 (Supercinque C). Se poi vorrete estinguere l'importo dovuto in anticipo, potrete farlo senza difficoltà a partire dalla 24a rata. Se invece preferite un finanziamento, potrete ottenere dalla Finanziaria la somma di L. 6.000.000 da restituire in un anno senza interessi!\*

\*Salvo approvazione della DIAC, finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta non è cumulabile con altre in corso, ed è valida fino al 20 ottobre sulle vetture disponibili in rete.

**Renault 21 Turbodiesel e Jeep Cherokee in anteprima.** C'è qualcosa che ancora non tutti sanno. In occasione di Porte Aperte 1986 i Concessionari Renault, oltre alla Supercinque Flash, presentano due grandi novità: la Jeep Cherokee, originale americana, da oggi distribuita da Renault e la Renault 21 Turbodiesel, che con 177 Km all'ora è la diesel più veloce della categoria. Per la vostra scelta, avrete a disposizione la più vasta e completa offerta di modelli e versioni presente sul mercato. Una scelta che solo Renault può dare!



**D'ORO le occasioni.** L'appuntamento di Porte Aperte è perfetto anche per chi cerca un veicolo d'occasione. Presso tutti i Concessionari Renault, l'Automercato dell'Occasione riserva speciali offerte avvenimento: auto di tutte le marche, selezionate, revisionate e garantite dal marchio ORO.



**Ai giovani una 4 per girare il mondo.** Se avete meno di 30 anni, amate l'avventura e volete cogliere l'occasione di realizzare il viaggio dei vostri sogni, non esitate! Venite a Porte Aperte e richiedete subito al Concessionario il regolamento per partecipare alla edizione 1987 del grande concorso "Renault 4 sulle strade del mondo". Sette Renault 4 perfettamente equipaggiate saranno messe a disposizione degli autori dei progetti più interessanti.

### UN INVITO DELLE CONCESSIONARIE E FILIALI RENAULT

